

II.3. EDIZIONE CRITICO-DIPLOMATICA
DEI MANOSCRITTI

1.

Data e luogo: Napoli, 5 agosto 1725.

Destinatario: Cardinale Francesco Pignatelli, arcivescovo di Napoli.

Luogo di pubblicazione: *S. Alfonso* 4 (1933) 96, nota 6.

Collocazione in AGHR: SAM/17, 1017.

Pag. 1.

All'Ill(ustrissi)mo Sig(no)^{re} Sig(no)^r P(adro)ne Col(endissi)mo
Il Sig(no)^r Francesco Pignatelli Card.¹ in Napoli

Supplica umiliss(imamen)^{te} l'Em(inen)^{za} V(ost)^{ra} il Clerico Alfonso di
Liguoro, e l'espone,
come si ritroua auer preso gli Ordini Minori a x(m)bre del passato
anno 1724.

- 5 E p(er)chè desidera entrare negli Ordini Sacri nella prossima
Ordinaz(io)^{ne} di 7(m)bre.
Pertanto suppl(ic)^a l'Em(inen)^{za} Sua degnarsi di dispensargli questi
tre mesi d'inter-
stizij, che ui bisognerebbero, acciocch'esso Suppl(ican)^{te} possa
pre(n)dere il Santo Suddiaco-
nato, stantecchè si troua auanzato d'età, compendo 29. anni appunto
nel d(ett)^o mese di 7(m)bre uenturo, e l'aurà a gr(azi)a, ut Deus,
(etc.)

¹ "Cardinale".

2.

Data e luogo: Napoli, 23 marzo 1726.

Destinatario: Governatori della Congregazione dei Pellegrini della Misericordia.

Luogo di pubblicazione: *Contributi bio-bibliografici*, Brescia, Morcelliana, 1940, 63.

Collocazione in AGHR: SAM/11, 360 a, b, c, d.

Pag. 1

All'ill(ustrissi)mi Sig(no)^{ri} Gov(ernato)^{ri} della Reale Cong(regazio)^{ne}
de' Pellegrini della Misericor-
dia nel Borgo delle uergini

Io sottoscritto, trouandomi indegno fratello della V(enerabi)le
Congreg(azio)^{ne} della Misericordia, e
5 conoscendomi molto mancante nell'assistenza douuta agli exercizij
della medesima,
p(er) altri impieghi, che mi tengono occupato; pertanto affine di
supplire in q(ua)lche modo
a questa mia mancanza rinuncio in mano de' Sig(no)^{ri} Gou(ernato)^{ri} il
mio luogo con tutti li
sussidj, che mi possino² spettare, in beneficio di D. Ercole di Liguoro
mio f(rate)llo,
co 'l peso però, che 'l med(esi)mo debbia contin(uamen)^{te} assistere,
semprecche no(n) è scusato da
10 legittima causa, a tutti gli exercizij di d(ett)^a Congreg(azio)^{ne} co 'l
uenire così alla Co(n).
greg(regazio)^{ne}, come all'esequie. Nap.³ oggi li 23 di marzo 1726.

D. Alfonso di Liguoro.

² La lettera non è ben leggibile, ma visto l'uso a questa altezza cronologica, la ricostruzione offerta appare attendibile.

³ "Napoli".

3.

Data e luogo: Napoli, prima del 31 ottobre 1726.

Destinatario: Cardinale Francesco Pignatelli, arcivescovo di Napoli.

Luogo di pubblicazione: *Analecta* 12 (1933) 153-154.

Collocazione in AGHR: SAM/17, 1018.

Pag. 1.

Il Clerico Alfonso di Liguoro, suppl(ican)do V(ostr)^a Em(inen)^{za} umil(men)^{te}, l'espone, come, ritrouandosi Diacono sin dall'ordinaz(io)^{ne} fatta ad sitientes, desiderarebbe di ascendere al Sacerdozio nella prossima Ordinaz(io)^{ne} di X(m)bre, e p(er)che ma(n)cano tre mesi d'interstizj p(er) compire l'anno; p(er)tanto Suppl(ic)^a V(ostr)^a Em(inen)^{za}

5 degnarsi dispensargli li d(et)^{ti} tre mesi, secondo le grazie fatte anche ad altri, mentre esso suppl(ican)^{te} si ritroua già in età di trent'uno anno, e l'avrà a gr(azi)a ut Deus (ecc.)

4.

Data e luogo: Napoli, 29 ottobre 1730.

Destinatario: Madre Angela del Cielo e Monache di Scala.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 1-8.

Collocazione in AGHR: SAM/17, 1227.

Pag. 1.

Napoli 29. 8bre 1730. Sia lodato Giesù Giuseppe e Maria con S. Teresa in compagnia. Giesù e Maria possedano sempre i nostri cuori. Finitela Sig(no)^{re}, finitela una volta e pigliateui tutti i nostri cuori: no(n) ci curiamo di perderli e no(n) si trouino più purché stiano in mano vostra, p(er)che stanno in buona mano. Appunto nel giorno della S(an)^{ta} mia

5 S. Teresa, riceuei le prime uostre lettere con tanta mia consolaz(io)^{ne}

- in ueder la sola sopracarta
 che sen'auuidde ancora chi me_la consegnò. No(n) ho scritto prima
 p(er)che sono stato molto
 affacendato, e specialm(en)^{te} p(er) la S(an)^{ta} Missione che si è fatta in
 Napoli, et ancora à da finire,
 tanto più, che douea fare molte risposte, come vedete; ora scriuo, e
 dico primierm(en)^{te}, che già
 sono passati più giorni dalla mia dimora di Scala, e pure sto colla
 memoria così fresca di voi,
 10 come ieri ne fossi partito. Se questo ui pare troppo, pregate il
 Sig(no)^{re}, che mene faccia scordare;
 perche del resto io spero, che la detta memoria mi sia sempre
 l'istessa, perche nel ricordarmi di
 voi sento un no(n) so che, che no(n) m'allontana, ma più m'unisce a
 Dio; e spec(ialmen)^{te} sappia-
 te p(er) commune consolaz(io)^{ne}, che i versi delle vostre lettere mi
 riescono saette, che mi riferiscono
 di Dio; suuia sorelle diamo il core a chi tocca, e cacciamone tutto
 q(ue)llo, che no(n) è Dio, e
 15 per darelo intieram(en)^{te} procuriamo d'uscirne ancora noi,
 a(ccio)cche Dio no(n) troui cosa, che l'im=
 pedisca di pigliarne l'intiero possesso. Sappiate, che sin'ora, come io
 diceua ò scontato bene
 Scala, e sto scontando, anzi sto al meglio della tempesta, sto, che alle
 volte no(n) uedo nè
 cielo, nè terra, ma mi trouo dentro una cauerna oscura, ubi nullus
 ordo, sed terribi-
 lis horror inhabitat. Sia sempre fatta la volontà del Sommo Bene. E sia
 da mandarmi
 20 dannato, se questo è di sua maggior gloria, questo sì, pregate per me,
 ch'io no(n) l'offenda
 perche no(n) è di gloria sua, ch'io l'offenda. Del resto Sig(no)^{re}
 eccomi qua, uno inferno è poco
 per me. Il Padre Falcoia, m'à scritto co(n) tanta tenerezza, che m'à
 incatenato,
 no(n) m'à scritto, quando torna, ma io ò inteso verso li 20. di
9(m)bre.
 Signora mia madre, la supplico calda(men)^{te} a pregare, e far pregar
 Dio p(er) quella ~~mon~~ po=
 25 vera mia penitente Maria, p(er) cui no(n) so più, che fare, nè che dire;
 no(n) m'intende, no(n)

mi capisce, più dico, più l'inquieto; ond'è tentata anco di lasciarmi, io l'ò detto,
che vadi a chi vuole, ma vedo ch'è tentaz(io)^{ne}; è tentata present(emen)^{te} quasi continuam(en)^{te}
ad uccidersi; li pare, che no(n) ci è Dio, e se ci è, ch'essa l'odia, e Dio odia lei, e
le pare poi, che questo odio, no(n) l'affligga, e questo istesso più l'affligge. Onde per la
30 pena, la q(ua)le no(n) [sa] perche, e donde le uiene sta quasi stolida, vicina ad impazzire
e quasi fuori di sè. Onde appunto l'altro-gio ieri per questa pena, ch'è una spe=
cie d'agonia continua le venne nel confessionale una mezza sincope, che le tol-
se la parola. Dico questo acciocche ui mouiate a compassione per questa ani=
ma desolata, la quale peraltro mi consola poi nella pronta obediencia, che mi fa
35 ancora in cose molto ardue, ed arduissime, che le ò imposto per prouarla; vi pre=
go a raccomandarla per tre giorni almeno, e farla raccomand(anda)^{re} dalla Com(uni)tà nella S(ant)^a
comunione, e farle dire una litanìa a Maria Vergine, acciocche il Sig(no)^{re} dia lu=
me, e forza a lei per obbedire e sopportare questa terribile proua. Se no(n) mi
scappa dall'obbed(ien)za, spero, che quast'anima abbi da dare gloria grande a Dio; ma à
40 bisogno di grande aiuto, ed orazione. Aiutatela dunq., perche forse il Sig(no)^{re} mi à fatto
conoscere voi, acciocche v'impegniate a pregarlo per quest'anima. Ed ella preghi an-
cora Dio per voi, in quel modo, che può.

Pag. 2.

- E poi sorelle mie dilette^{me} in Giesù, no(n) vi raffreddate a pregarlo per me, io Sacerdote chiamato ad acquistare anime, potrei essere di gloria di Dio, pregate, ch'io gli dia gusto, e poi, se mi vuole mandare all'inferno, come a lui piace. Io sembro imper-
- 5 tinente nel replicarvi tante volte pregate per me, perche temo, che co'l tempo ui andate raffreddando; sappiate, che il pensare io, che voi pregate Dio per me, questo solo mi fa animo a spingermi avanti e dar gusto a Dio, parendomi impossibile che Dio no(n) vi voglia sentire, quando da vero l'appettate per qualche anima, e li dite, come li dicea S. Teresa p(er) alcuno: Sig(no)^{re} lo vogliamo questo per nostro amico. All'incontro, se lasciassiuo di pregar me, il che vi prego, se mai accade, di
- 10 no(n) farmelo sapere, ma tenermi lusingato, perche se sapessi in tempo, che ui siete raffreddate a pregar Dio per me, mi sarebbe una gran tentazione. Io per me o vagliono, o no(n) vagliono le mie preghiere, no(n) mi scordo mai di voi, anzi sappiate, che voi vi pigliate gra(n) parte delle mie miserabili orazioni, e parmi più prezioso Dio per voi, che per me, perche in quanto a me, cerco di rassegnarmi, se Dio
- 15 mi voglia, per mio castigo far restare nel più basso della santità, ma per voi par che no(n) sappi rassegnarmi, se no(n) ui veda tutte serafine. Ogni tanto mi volto verso il vostro paese, e vi dico: Amate o anime innamorate, amate Giesù. Amate dunq., no(n) perdetevi momento, li potete dare gran gusto, e ricordatevi, ch'egli vi sta amando ogni momento, e no(n) perde tempo; parlate-
- 20 gli spesso, specialm(en)^{te} al coro, q(ua)ndo lo trovate nel Sacramento, e parlategli d'a=

- more più d'ogni altra cosa, ch'egli di questo più di tutto gode d'esserli parlato.
Amate Giesù, e soprattutto amate il Suo bel core diuino, la Sua bella volontà. Nè
poi vi curate, se siete predestinate, o prescite, derelitte, o accarezzate, care, o ab=
bandonate. Unitevi tutte alla Sua volontà, e poi dite: Sig(no)^{re} ci basta il tuo gu=
25 sto, la Tua gloria. Questo sia l'unico n(ost)ro interesse, che Dio resti intieram(en)^{te} glo=
rificato sopra di noi, e poi vengano le disgrazie, gli abbandoni, le croci, le tem=
peste, le tenebre, le disperaz(io)ⁿⁱ, l'inferno: benvenuto, semprecche così piaccia a
Dio, sempr'è l'istesso Dio buono, degno d'essere amato, dunque sempre sia
amato, e benedetto p(er) tutti i secoli de' secoli.
30 Diciamo così, e poi fidiamoci di Dio, anco per dargli gusto, perche vuole, che ci fidiamo di lui. Prego il Sig(no)^{re}, che vi faccia un giorno bruggiar in quell'inferno
di S. Teresa mia, oue l'amore è il carnefice dei cori.
Cor mio confida, e spera
Che la tempesta ancor
35 Condurre da talor
La naue in porto.
Per carità quando scriuete leuate l'Ill(ustrissi)^{mo}, ch'io no(n) sono Vescovo.
D. Giouanni si raccomanda all'oraz(io)ⁿⁱ di tutte.
Quello che ò scritto sino qui, potete leggerlo in publico, a chi volete, quest'altro
40 appresso prego a leggerlo voi, e poi farlo leggere alle sorelle in particolare a cui
scriuo in secreto. La mia penitente scriue a S(uo)^r Maria Colomba.

Pag. 3.

e primieram(en)^{te} scrivo a voi no(n) come Madre, ma come Maria Angiola, e le dico: Figlia mia (ti chia=
mo così, perchè mi chiami co l nome di Padre), io ti ringrazio assai assai di quanto fai per me.
Io so, che no(n) solo tu mi raccomandi a Dio, ma mi fai

continuam(en)^{te} raccomandare dalla Co=
 munità, e lo credo certo, perché dal tuo trattare già mi sono accorto,
 che forse ai più fatti
 5 che parole, onde il tuo procedere, no(n) puoi immaginarti quanto,
 quanto mi piace, no(n) ti
 scordare più di pregare Dio per me, io no(n) mi scordo mai di te, e
 credilo, ch'io ancora sap=
 pi no(n) sono troppo amico di chiacchiere, e la dico, come la sento; e
 ti raccomando a Dio co(n)
 modo speciale no(n) solo nella messa, ma ancora quasi in tutte le mie
 povere orazioni, e
 quelle grazie, che cerco a Dio per me, le cerco per te ancora, et
 offerisco a Dio tutta la tua
 10 volontà con un impegno grande; fallo p(er) me ancora tu, poicche nel
 tuo core sò certo,
 che riposa Dio, e no(n) vuol partirsi mai, mai più p(er) la gratitudine
 lo sai, che no(n) di=
 spiace, ma piace a Dio anco co 'l prossimo. L'anima tua è troppo cara
 a Dio, a te
 sta se mi vuoi innamorato di Dio, basta, che li dici una parola di core,
 specialmente
 quando stai abbracciata collo Sposo tuo dopo la S(an)^{ta} Comunione.
 La paura, che mi au.
 15 uisi di Maria Colomba, mi dà una consolaz(io)^{ne} grande, da questo
 piglio più animo a dirle
 che segua a dare a Dio tutta la volontà, p(er)chè lo Sposo la uuole
 tutta sua. E finisco
 con benedirti tutti gli affetti, i pensieri, i moti, i respiri, i passi i
 guardi, e tutto.
 Mi scordai di mandarti il mio ricordo, te lo mando ora in questo
 verso: Dio mio (ecc.).
 Mando ancora a S(uo)r Maria Cherubina il suo verso: Sposo mio
 (ecc.) e ditele da mia parte, che 'l do=
 20 lore de' peccati no(n) è necessario a chi è stata già perdonata da Dio,
 onde voglio di più cercare
 p(er) lei, che arda, che spasimi, che impazzisca, e poi mora per amor
 di quel Dio, che
 è impazzito, e morto p(er) suo amore, sicchè attenda ad impazzire, ed
 io sì signore mi
 piglio il peso di render conto p(er) l'anima sua a Dio, e la benedico.
 A S(uo)r Maria Felice ditele, ch'io seguirò a dar la sua volontà a Giesù,

- ed ella facci l'i=
25 stesso p(er) me, e mando anco a lei la cartellina, che desidera: Giesù mio (ecc.)
A S(uo)r Maria Rosa, auuisatela che 'l Sig(no)r la vuole santa, ma presto, presto no(n) uuol aspettar più tempo; S(uor)^a Rosa mia ben p(er) tempo si fece santa, e per tempo sene morì.
Dite alla buona anima di S(uo)r Maria M Raffaele, che le mando il seguente suffraggio:
sorella mia godo di sentire, che sei cecata, e insordita, vorrei, che fosse da vero, come io
30 ti desidero; mi rallegro di sentire ancora: Amo, e pure no(n) sò che ne sento amore, lontana, vicina; unita, e separata; amo solo la bella volontà di Dio, e no(n) ti curar di sapere niente più, nè meno, se ami, o no(n) ami, se sei, o no(n) sei di Dio, no(n) cercar nè sollievo, nè lumi, nè d'uscir dalla povertà, o dalle tenebre, tutto soccede p(er) volontà di Dio. Giacche il pregare per me vedi, ch'è volontà, e impegno di Dio, sene puoi
35 fare di meno, fanne di meno; del resto, se mi gioui, o nò no(n) tene curare; è certo, che se tu mi fai santo, così poi posso meglio giovare a te, come tu dici. Farò l'a(m)-basciata a Mamma, e ce la manderò p(er) la seconda Mamma S. Teresa, e sò certo, che

Pag. 4.

- Mamma la sentirà con gusto, sij benedetta da Giesù e Maria.
A S(uo)r Maria Michele dite, che se la cogliono, le bestemmie mie, essa pure sta fresca, e sappia che no(n) cesserò di pregar Dio, sonché no(n) sia bruciata viua p(er) Dio, vorrei ancora che m'impe-trasse dal suo Sposo, quale sò, che li vuol bene, l'istessa bestemmia p(er) me. La benedico.
5 A S(uo)r Maria Eletta, che m'attenda la parola, ch'io sempre la raccomando a Dio.

- A S(uo)^r Maria Emanuele, ditele, che prima di morire, spero di vederla tutta di Dio.
- A S(uo)^r Maria Giuseppa no(n) so, se le faceste la mia ambasciata, e se mi à promesso di racco. mandarmi a Dio, di nuovo salutetela da parte mia.
- 10 A S(uo)^r Maria Cristina, che ringrazi il Sig(no)^{re} de' lumi riceuti, attenda puntualmen. te, segua a raccomandarmi a Giesù, ch'io ringraziandola della memoria, che ha per me seguirò a far l'istesso.
- A S(uo)^r Maria Euangelista, ditele, ch'io ho seguitato a raccomandarla al Sig(no)^{re} da figlia le feci la promessa, ed ella spero, che m'attenda la promessa ancora. Ditele che lo Sposo si è ingelosito di lei, onde à preso l'impegno di volerla tutta sua.
- 15 A S(ore)lla Batt(istin)a ditele, che pregherò Giesù che la carceri nel Suo core diuino. Et ad ognuna in particolare potete dirle, se dimandasse, ch'io la raccomando assai a Giesù et a Maria, com'è certo, che faccio p(er) tutte, e che no(n) si scordi di me.
- Se per caso m'auessiuo da scriuere di nuovo prima di Natale, specialm(en)^{te}, se auete da dirmi qualche cosa speciale di
- 20 M(onsigno)^r Falcoia o delle cose vostre, prego a farmi capitar le lettere prima della metà di X(m)bre, perche verso la metà, dob. biam partir, come sento, p(er) una missione ben lunga otto giornate lontano da Na. poli. Dio sia il nostro tutto. Sia lodato Giesù, e Maria.
- Mamma à pigliato a finirmi, onde scriuo una canzoncina
- 25 che ultimamente in onore Suo ò composta, la legga all'altre Di V. S. Ill(ustrissi)^{ma}

Dev(otissi)^{mo} et
um(ilissi)^{mo} seruitore
Alfonso di Liguoro miserabile

5.

Data e luogo: anno 1731.
Destinatario: una comunità di monache.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 8-11.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1123.

Pag. 1.

Si può leggere poi in ricreaz(io)^{ne}.
Sorelle car(issi)^{me} in Giesù, e Maria.
Sian sempre lodati, e benedetti Giesù, Gius(epp)^e, e Maria
colla n(ost)ra S. M. Teresa.

5 Che catenelle! che cilizij! Vi mando una buona
prouista di libri che, meglio delle catenelle ponno
aiutarui a far sante.
Vi mando dunque secondo la nota otto libri p(er) me=
ditazione, che tutti li metterete in luoghi divi=
10 si cioè in 3. parti, in una quelli della me-
ditaz(io)^{ne}, in un'altra q(ue)lli della lez(zio)^{ne} in cella,
e in un'altra q(ue)lli della lezione a tauola.
In quanto dunq. alla meditaz(io)^{ne}, ui potete serui=
re d'un libro la mattina, e d'un'altro
15 il giorno; scegliete poi voi quale più ui pia-
ce, sono tutti scelti.
Doppo, che aurete finito il libro, che ui diedi p(er)
meditare della presenza di Dio, voglio, che co=
minciate quel libro, che si chiama: motuii per
20 amare Dio. Aurei però a caro, che p(er) lo più
la mattina facessiuo la meditaz(io)^{ne} sopra la
passione di Giesù, p(er) cui potete seruirui di
questo libretto: med(itazio)^{ne} della Pass(ion)^e di Aponte,
di Spinola, o altro, che auete voi; ~~eccettoche~~
25 ~~nelle Feste, e ottaue della Madonn~~
e nelle Feste, e ottaue della Madonna, e San-
ti pigliate Spinola.
Auuertite, che q(ua)ndo fate la med(itazio)^{ne} nel libro:
motivi d'amare (ecc.) uno punto lo leggerete in tre
30 volte, e basterà, un sol punto per tutta la
meditaz(io)^{ne}, e così anche fate nell'altro della Passione.

Pag. 2.

- P(er) la lezione poi in Cella ui mando vndeci libri
 che la madre Sup(erio)^{ra} le anderà diuidendo uno
 p(er) una, e finito tutto quello se le darà l'altro,
 e così anderanno in giro.
- 5 In q(ua)nto alla lez(zio)^{ne} poi in Refettorio mando sei
vite di Santi, che poi ui ponno bastar molto
 tempo, e poi tornate da capo a leggerli.
 Auuertendo, che no(n) uoglio, che non mai
 lasciate di leggere la mattina a tauola prima
- 10 di tutto il P. Marchese della Madonna, che
 già sento, che l'auete, e poi il resto si legge
 qualche uita.
 Di più auuertite, e qui stateui attente, che questo
 l'auuertij anche al Mon(aste)^{ro} di Sa Scala, e
- 15 m'anno obbedito, e mi scordai di diruelo,
 attente a leggere senza piccio (?) o riepeto (?) alla
 fine della parola, che no(n) fa sentir quel, che
 si dice e fa passar la voglia di sentire, si
 legga seguito, con pausa e con voce forte
- 20 che tutti anche le lontane possano ben sen-
 tire. Attente, p(er)che q(ua)ndo vengo, se non tro-
 uo qui fatta l'obbedienza, strillo senz'altro.
 Ò parlato al P. Sparano, che già ui à concesso
 la Communione il sabbato in onor di
- 25 Maria V(ergin)^e.
 Orsù, volete niente più ? Vedete, che non mi son scor-
 dato di voi, ma con q(ua)nta attenz(io)^{ne} ò pensato al
 vostro bene! Fate, se n'auete core, che voi ui
 scordate di me. No(n) ui scordate poi ogni giorno

Pag. 3.

di raccomandare a Maria q(ue)lla pouera mia pe-
 nit(en)^{te}, che sta nel colmo della appresa disperaz(io)^{ne},
 p(re)gate Giesù, che le dia forza in q(ues)ta orribile
 tempesta, e fatelo sempre, che pregate p(er) me.

- 5 Auuertite un'altra cosa in q(ua)nto al leggere, che q(ua)ndo bisogna, i libri del refettorio si ponno dare a leggere in cella, e_i libri delle celle, si ponno poi leggere in refettorio, secondo meglio stimate.
- 10 Amate dunque Giesù, amate Maria, amateli assai, perchè si fanno voler bene da chi l'arriua a co=noscere.
Amate, e ridete, chi ama un Dio così buono no(n) deue ammettere mai pensieri di mestizia nel suo core.
- 15 Onde mai mai voglio, che si lasci la ricrea=zione per quals(ivogli)^a cosa, e se mai succede q(ua)lche disturbo, che spero a Dio, che no(n) succeda più, ogniuna s'adoperi quanto più può per quietarlo a rimettere in allegria la conuersazione.
- 20 Ah Figlie mie care ~~...~~ se sapeste come Giesù ui tiene tutte care care nel suo core amoroso, e come sempre ui sta mirando, come sempre pensa a voi, come sempre ui ama, non potreste ui=uere nò, ma tutte morireste spasimando d' amore; se dunq. no(n) morite, viuite all'amore, impazzite per Giesù, sospirate sempre per q(ue)l diuino Sposo, ch'è tutto amabile, e tutto amante, voi ue l'auete scelto fra tutti p(er) vo=stro Sposo, ma egli prima di voi dall'eter=
- 30 nità vi à scelte fra tutte per sue spose dilette, e a chi potete dare i pensieri, se no(n) li date a Giesù?, che cosa potete amare, se no(n) amate

Pag. 4.

- Giesù? A Giesù dunque tutti i pensieri, a Giesù tutti gli affetti! e dateui a Giesù tutte senza riserba, che così esso diuenterà tutto vostro. Pregate sempre Mamma Maria, e per impegnar-
- 5 la a fauorirui amatela, lodatela, onoratela, ui sia sempre il suo dolc(issi)^{mo} nome sul core, e sulla bocca. Sapete, ch'ella la bella Signora, ui ama teneramente? Siatele grate, corrispondetele in amore. L'amore a Maria è pegno
- 10 sicuro del Paradiso.

- E voi no(n).vi⁴ scordate di me; uedete che no(n) parlo per cerimonia, lo dico con tutto il core: pregate Giesù, e Maria ogniuna, come m'è promesso, nell'oraz(io)^{ne} e nella Communion, ch'io fàccì⁵ sempre, e solo la volontà di Dio; e q(ua)ndo pregate p(er) me, pregate, come ui dissi, p(er) q(ue)lla penitente, a cui l'ò⁶ promesso, ed io mai mai, come anch'es-sa mai si scorderà di voi.
- Aiutiamoci in questa tempesta, doue stiamo in pericolo sempre di perdere Dio.
- Ma voi no(n) lo perderete nò, tutte sarete sempre sue, e Dio sarà sempre vostro; volete più? Credo, che ui può bastare Dio!
- Siano sempre lodati, e benedetti p(er) tutta l'eternità Giesù, Gius(epp)^e, e Maria.

Mis(erabi)le pecc(ator)^e Alfonso di Liguoro.

6.

Data e luogo: Napoli, 31 ottobre 1731.
 Destinatario: D. Francesco Mezzacapo.
 Luogo di pubblicazione: *S. Alfonso* 21 (1950) 143.
 Collocazione in AGHR: SAM/17, 1019.

Pag. 1.

- Nap. 31 8bre 1731
- Viua Giesù, e Maria co(n) Gius(epp)^e e T(eres)^a
- Figlio dil(ettissi)^{mo} nel Sig(no)^{re} mi è dispiaciuto,
 che V. S. è stato in Napoli, e no(n) m'
 5 à potuto parlare ~~ma~~ Figlio mio
 caro sappi, ch'è molto facile,
 ch'io mi ritiro fuori p(er) q(ual)che tem-

⁴ La fotocopia sbiadita non permette una lettura chiara della prima lettera di "vi": a causa dell'oscillazione tra <u> e <v> presente in questo periodo (per cui cfr. § III.1.5.), la trascrizione adottata tiene conto dell'uso riscontrato nella lettera in cui l'uso di <v> iniziale per /v/ è solitamente rispettato.

⁵ Sempre a causa dello stato della fotocopia, il termine è stato ricostruito secondo criteri tuzioristici: la frequenza di forme del genere in questo periodo.

⁶ Anche in questo caso, la fotocopia non permette una lettura certa, ma il Santo utilizza in questo periodo sempre questa forma del verbo "avere" senza <h>.

10 po p(er) un'opera di grande grande
gloria del Sig(no)^{re}, alla quale chi sà
può essere, che il Sig(no)^{re} ui chiami
ancora V. S., quando sarà fatta, e
quando sentirete, che cosa è. P(er)ciò
no(n) posso accertargli, se vado ad al-
cuna missione a lei vicina. Del
15 resto gli dò tutta la licenza di con-
fessarsi p(er) adesso, a chi, e come gli
piace. Seguiti l'orazione con una visita ogni giorno [...] e a [...] li 3. [...]

Pag. 2.

e preghi sempre sempre Dio p(er)
me, ch'io no(n) lascio ogni mat=
tina di raccomand(andar)lo a Giesuchr(ist)^o.
Viua Giesù Gius(epp)^e, e Maria,
5 e Teresa.
Aff(ezionatissi)^{mo} P(ad)^{re} Alfonso di Liguoro.

Indirizzo: Al mio Sig(no)^{re} Sig(no)^r P(adro)ne Col(endissi)mo
Il Sig. D. Francesco Mezzacapo Caserta

7.

Data e luogo: Napoli, 27 agosto 1732.
Destinatario: D. Francesco Mezzacapo.
Luogo di pubblicazione: *S. Alfonso* 21 (1950) 144.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1134.

Pag. 1.

Nap. 27 A(gost)^o 1732
Viua Giesù Giuseppe, e Maria. Figlio mio dil(ettissi)^{mo} in Gie=
such(rist)^o io alli 16. di 8bre ò da dare gli esercizij al Cle=
ro qui in Napoli p(er) 8. giorni appresso, onde p(er) quelli
5 giorni no(n) occorre a fauorirmi, p(er)che starò tutto occu=
pato, onde, se uieni o prima, o dopo detti esercizij

t'aspetto con tutto il gusto mio, e meglio sarebbe,
 uenissi subito cominciate le ferie.
 Sento con pena i trauagli, in cui si troua V. S. presente=
 10 mente, onde ti prometto di raccomandarti co(n) modo
 spe(cia)le a Giesuchr(ist)^o p(er) questo tempo, ma no(n) voglio in
 niun conto, che ti trattieni in questo male stato, co=
 me mi scriui sino a quel tempo, ti do per obbedien=
 15 za a confessartene presto, presto, presto, e poi t'atten=
 do all'ora per sentirti quanto uuoi, e darti nuo=
 ui rimedj; ma frattanto figlio mio caro tu già
 senti la voce di Dio che uuole entrare nel tuo
 core, e ti dice: aperi mihi: sto ad ostiu(m), et pulso.
 E uuoi aspettare le ferie sino ad 8bre, e se il Sig(no)^{re}
 20 no(n) ti dà questo tempo, e se in pena ti toglie que=
 sti rimorsi, che sono tutti grazie sue, e voci, con
 {cui} ti chiama contin(uamen)^{te} a ritornare come figlio pentito
 a' suoi piedi, che ne sarà di te? Ti potrò aiu=
 tare più io? Vedi, che si tratta di eternità, e ti
 25 pare poco stare un mese, un giorno più, e

Pag. 2.

meno senza Dio, in disgrazia di Dio? Nò Figlio
 mio rimedia subito subito p(er) quanto puoi mò, con=
 fessati, non mancano costì tanti buoni sacer=
 5 doti, sceglie uno ~~tu~~ più caritateuole, seguita
 li sacramenti; fatti un poco d'oraz(io)^{ne} il giorno
 sopra la morte, sopra quel momento, a quo
 pendet (a)eternitas. Ditti il Rosario a Maria,
 a cui farai una visita ogni giorno, pregandola
 a liberarti da peccato graue, consegnando tutta
 10 l'anima tua nelle sue mani co(n) dirle: tuus
 su(m) ego, saluu(m) me fac. E quando sei poi
 tentato replica sempre li nomi dolcissimi, e
 fortissimi contro tutto l'inferno di Giesù, e di
Maria. E poi uieni quando uuoi, che ti
 15 abbraccio co(n) tutto il gusto mio. No(n) mi dare
 questo disgusto di farmiti trouar imbrogliato
 sino ad all'ora, come par che mi accenni nella
 lettera. Rimediamo p(er) mò come meglio si può,

20 e all'ora rimedieremo meglio coll'aiuto di Giesù, e
di Maria. Orsù figlio mio ti benedico con tutto
il core, il fuoco dello Spir(it)° Santo riempia il core
tuo, e t'aspetto. Viua Giesù, Gius(epp)° e Maria.
Riuersiscimi il P. Rettore e 'l Sig(no)r
Pellegrini.
25 Aff(ezionatissi)mo
P(ad)re Alfonso di Liguoro.

Pag. 4.

Al mio Sig(no)re e P(adro)ne Oss(ervandissi)mo
Il Sig(no)r D. Francesco Mezzacapo Caserta

8.

Data e luogo: Napoli, 19 settembre 1732.
Destinatario: monache benedettine di Polignano (Bari).
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 11-13.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1228.

Pag. 1.

Nap., 19 7(m)bre 1732.
Viua Giesù Gius(epp)° Maria, e Teresa.
Figlie mie dil(ettissi)me in Giesù, e Maria il Sig(no)re sà la
consolaz(io)ne, che
mi auete data colla vostra tenerissima lettera p(er) la bella gr(azi)a
5 riceuuta da Maria. Sappiate che l'ò fatta leggere al Sup(erio)re
della Congr(egazio)ne, il Sig(no)r Can(oni)co Torni, et egli se l'à tenuta
p(er) far.
la leggere in pubblica Congr(egazio)ne. Orsù è tempo d'amare Ma-
ria da_oggi auanti d'altra maniera, ogniuna accresca la parte
sua, chi in oraz(io)ni vocali, chi in atti d'amore, chi in
10 mortif(icazio)ni il Sabb(at)° (ecc.). Special(men)te poi in memoria di
questa
gr(azi)a, e a(ccio)cche la Sig(no)ra seguiti a liberarui da' demonij
altri=
menti p(er) l'ingrat(itudi)ne potrebbero ritornare, è di bene, che tut-
ta la Com(uni)tà le facci q(ua)lche ossequio ogni giorno o di

recitarle la Cor(on)a de' suoi dolori, o altra diuoz(io)^{ne}. Alme-
 15 no ogni giorno, vadi la Com(uni)tà auanti a q(ual)che sua Im-
 magine a recitarle una litania a parte, o altra diuoz(io)^{ne}
 ringraziando in fine la gra(n) Regina della gr(azi)a riceuuta,
 e nel giorno poi della lib(erazio)^{ne} 13. d'Ag(ost)^o ogn'anno si sta=
 20 bilisca digiuno commune a tutte, {quelle} che ponno farlo, in
 pane, ed acqua in mem(ori)^a di d(et)^{ta} gr(azi)a. Ma il mag(gio)^{re} gu=
 sto poi, che possiate dare a Maria, è amare Giesuch(rist)^o, il quale
 tutto_cìò l'à fatto p(er) essere più amato da voi; pensate, che
 Giesuch(rist)^o il vostro Carcerato d'amore se n'è stato solo
 25 quasi tutte le notti senza chi lo corteggiasse nel coro p(er) timo=
 re della bestia, or che ne siete liberate, è tempo di ricom-
 pensare tutto il tempo passato; prego p(er)cìò la Sig(nor)^a
 Abb(ades)sa a
 dare volentieri licenza alle Sorelle, che volessero fare oraz(io)^{ne}, la
 notte auanti lo Sposo sacramentato, e ^{la} prego anc(or)^a a promuo=
 uere la frequenza della Com(unio)ne, acciocche le pouere cerue

Pag. 2.

sitibonde possino spesso saziarsi al fonte di quel bello
 Signore, ch'è l'unico amato de' nostri cuori, e_p(er)_chi
 desiderasse fare la Com(unio)ne quotidiana, la prego a non
 essere restia nò, no(n) ci abbia scrupolo, sempre, che
 5 c'è il consenso del confessore; fa più alle volte una
 sola Com(unio)ne, che un'anno d'orazione, chi si porta
 poi imperfetta, e no(n) uuole emendarsi, è bene che si
 priui della Com(unio)ne.
 Orsù ui prego tutte mò a raccomandarmi a Giesù, e
 10 Maria ogni g(ior)no con più feruore, mentre quell'affa-
 re, che ui raccomandai di gran gloria del Sig(no)^{re}, già sta⁷
 p(er) uscire alla luce, e quando sarà uscito, ~~me~~ ne darò
 parte ancora a voi, figlie mie dil(ettissi)^{me}, che ancora in
 q(ues)ta cosa mi auete aiutato, e m'auete da finire d'a-
 15 iutare⁸. Almeno ogni Settim(an)^a, ogniuna m'applichi

⁷ A causa della fotocopia troppo scura, non si capisce bene se sul verbo vi sia o meno l'accento, ma s. Alfonso non ha mai usato l'accento su questo monosillabo, quindi si può considerare valida la ricostruzione proposta.

⁸ Sempre a causa della fotocopia non perfettamente leggibile, non si capisce se in questo caso vi sia la <i> o la <j>; ma, visto che a quest'altezza cronologica il Santo usa sempre la <i> in questa forma, si può essere quasi certi che la forma originaria fosse questa.

ancora una Communionne apposta p(er) me circa quell'
affare, a(ccio)cche si facci la gloria di Dio. Io no(n) mi
scordo mai di voi tante volte il g(ior)no ui raccomand(an)do a
Giesuch(rist)^o. Salutatemi Monsig(no)^{re}, ch'io mi rallegro,
20 con lui anc(or)^a, della gr(azi)a riceuuta, e il Sig(no)^r Confessore
che p(re)ghi Dio p(er)_me. Viua Giesù Gius(epp)^e Maria, e
Teresa. Ora viene la festa di S. Teresa mia cele.
bratele una nouena, o pure un triduo.
Viua Giesù Gius(epp)^e e Maria e T.

25 A Suor Maria
che no(n) si scordi del patto, ch'io no(n) mi
scordo mai. Et anche a S. M. Agnese.
Pov(er)^o pecc(ato)^{re} e obl(igatissi)^{mo} P(ad)re Alfonso di Liguoro.

9.

Data e luogo: Napoli, 6 ottobre 1732.

Destinatario: Mons. Tommaso Falcoia.

Luogo di pubblicazione: *Atti e memorie della Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena* serie VII, vol. V- 1987-88, 264-265, nota 104.

Collocazione in AGHR: SAM/17, 1189.

Pag. 1.

Nap. 6 8bre 1732

Viua Giesù Gius(epp)^e e Maria e Teresa

P(ad)re mio stim(atissi)^{mo} in Giesuch(rist)^o arriuai quel g(ior)no con
felice viag=
gio verso le 21. ore in Napoli, doue ò trouato il mondo quie.
5 to p(er) quel, che ò saputo sin'ora; onde no(n) ò cosa mor(ta)le da
auuisarle.
Padre mio in quanto a Celeste, ò riletta la sua lettera, nella
quale benche tanto s'umilia, nullad(ime)no par, che ancora conser.
ui il proprio giudizio che V. S. Ill(ustrissi)^{ma} no(n) potea umutare le
cose,
10 qu(an)do l'auca approuata l'opera, onde solam(en)te in riguardo
al bene di quest'anima, e p(er) guida di V. S. Ill(ustrissi)^{ma} ce l'animi
acciocche nell'occasioni senza nominarmi le possa toglier

- questi pregiudizij dalla mente, che cert(amen)^{te} le⁹ ponno impedire la p(er)fezzione.
- 15 In q(ua)nto all'affare della pouertà mi rubbaro ꝑ un poco di tempo, et ò scritte queste poche cose, che ò buttate in q(ues)to foglio, che l'inuio. Non ne ò scritto niente a D. Siluestro, ma ò pensato di scriuerle solo a V. S. Ill(ustrissi)^{ma}, a(ccio)cche se n'auuaglia come le pare.
- 20 M'à scritto D. Giov. Batt(ist)a, che no(n) è tempo più d'aspettare, ed io l'ò data la buona nuoua. A riuederci dunq. P(ad)re mio al p(ri)ncipio di 9(m)bre a Scala ~~senza~~ a dar di mano all'o-pera, e non ci uole altro; andateui apparecchiando, che ci auete da dire all'esercizij, che noi gia ci andiamo apparecchiando a sentire, mi pare mill'anni, che ven=
- 25 ghi 9(m)bre, e già mi vado disponendo p(er) la ritirata, benche procuro di mantenermi secreto p(er) no(n) auere imped(imen)to. Non ci uol'altro ci abbiamo da far santi proprio, e ab=
- 30 biamo da amare Giesuch(rist)^o assai, assai. Padre mio, basta q(ua)nto p(er) lo Pass(at)^o ò resistito a Dio, ora no(n) posso resistere più, veram(en)^{te} mi voglio dare tutto a lui, giacche mi uole tutto. P(er)ciò pregate Dio p(er) me, ch'io no(n) mi scordo mai di lui, e fatemi raccomand(anda)re anc(or)^a alle sorelle; P(ad)re

Pag. 2.

- mio io dico questo, ma no(n) ui potete immaginare in che oscurità mi à fatto stare il Sig(no)^{re} in questi giorni, e ancora stono; sia sempre bened(et)^{ta} sempre la Sua Sant(issi)^{ma} volontà. Ò forse arriuato a dubitare, che Maria V. la Mam-
- 5 ma mia *ancora* mi auesse abbandonato, ma poi di quest'anno med(esi)^{mo} ce n'ò cercato p(er) dono, e spero, che già m'abbi p(er)donato. P(er)ciò beneditemi e pregate per me, e (?)¹⁰
- V. Giesù, Gius(epp)^e Maria, e Teresa
D. V. S. Ill(ustrissi)^{ma}
- 10 D. Cesare Sportelli sta coll'istesso imped(iment)^o di uenire, dicendo che già verrà il f(rate)llo, basta noi q(ues)to 9(m)bre ce lo porteremo

⁹ Nella fotocopia la vocale non è leggibile, ma non vi sono dubbi sulla ricostruzione.

¹⁰ La fine della frase è leggibile, ma non se ne comprendono le parole. Sembrerebbe una sigla di non possibile scioglimento

co(n) noi agli esercizij, non importa poi, che se_ne (?)¹¹
da ritornare in Napoli p(er) qualche altro tempo.

Um(ilissi)^{mo} S(ervito)^{re} e figlio Alfonso di Liguoro

10.

Data e luogo: Napoli, fine di marzo 1733.
Destinatario: Suor Maria Celeste Crostarosa.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 20-32.
Collocazione in AGHR: SAM/11, 361.

Pag. 1.

Viua Giesù, Gius(epp)^e, Maria e Teresa.
Celeste sorella mia div(otissi)ma in Giesuch(rist)^o, e Maria, Io t'auca
pregato a no(n) risponder=
mi, ma giacche m'ai uoluto onorare con rispondermi, ti prego a legger
questo foglio, e poi fa quel, che Dio t'ispira. Ma leggilo rassegnata
5 senza andar cercando risposta a quel, che leggi, p(er)che, se stai con
impegno di
contradire, no(n) ti mancheranno mai rag(io)ⁿⁱ da risp(onde)re, ma
no(n) trouerai mai la
uerità: l'eretici p(er) contradire alla Chiesa an trouato rag(io)ⁿⁱ anche
contro la
scrittura. Leggi dunq. q(ues)to foglio, e facci oraz(io)ⁿⁱ 3. giorni, ma
tutta ras=
seg(na)^{ta} in una p(er)fetta indifferenza senza scriuermi, o notarti
cosa alcuna p(er) ri=
10 spondermi, e poi fanne quel, che ti piace. E giacche uuoi fedeltà da
me, Io uoglio anc(or)^a fedeltà da te, questo foglio, e tuttoccio, che ti
scriuo
in q(ues)to foglio, non ti dò licenza, che lo fai sapere a niuno, nè
.....
Antonio, nè a D. Siluestro, nè ad altri. Tu già t'immaggini, ch'io sò ogni
cosa, e così, se ai desiderio ueram(en)^{te} non di esser difesa, e
approuata negli
15 occhi degli uomini, ma di piacere solo agli occhi di Dio con indagare la

¹¹ La parola è leggibile, ma non comprensibile.

- ue=
 rità p(er) abbracciarla, permettimi sorella mia Celeste, ch'io ti parli
 chiaro
 e ti metti auanti gli occhi la uerità, poicche altro no(n) pretendo, che
 la gloria
 di Dio, e 'l bene dell'anima tua, che tanto ti desidero. E distinguiamo
 l'affare dell'anima tua dall'affare dell'Istituto.
- 20 E p(er) prima in q(ua)nto all'affare dell'anima tua, dimmi Celeste, tu
 p(er)che ai lascia_
 to Monsig(no)r Falcoia, il quale è santo, è illuminato, come tante volte
 tu
 m'ai detto, e sai certo, che te l'à dato Iddio, e per tanti anni t'à guidato
 così bene, che tu ne deui sempre ring(razia)re Dio, e lui colla faccia
 p(er) terra?
- 25 Che male ai scouerto mò nell'anima sua? In che precipizio forse ti à
 fatto
 cadere? L'ai lasciato p(er)che t'inquietaua con tenerti umiliata, et
 oppressa?
 Ma questo so(re)lla mia non uedi, ch'era assol(utamen)te necess(ari)o
 p(er) soggiogare il tuo
 spirito altiero, e p(er) no(n) farti affezionare al tuo giudizio proprio,
 difetto
 conosciuto in te no(n) solo da lui, ma anco da D. Bartolomeo Cacace, e
 dagli
- 30 altri ancora, che t'an conosciuto, e difetto di cui diceua S. Fil. Neri, che
 no(n) ui era cosa più perniciosa p(er) uita sp(iritua)le
 + e S. Gio. Cris.¹² diceua, che
*sta in molto più per(ico)lo un
 Santo, che si fida di se, che*
- 35 *ogni altro, che si fa guida=
 re. E un altro Santo di=
 ceua che chi crede a se stesso
 no(n) ha bisogno di demonij,
 che lo tentino. +*
- 40 Chi dunq. t'auea appro=
 uato di lasciare Falcoia? I lumi di Dio, la quiete, gli effetti? E chi
 t'approua questi lumi, questa quiete, q(ue)sti effetti p(er) ueri, p(er)
 buoni? Quella
 penitente, che p(er) 8. anni ebbe un'illusione con quiete, et affetti

¹² San Giovanni Crisostomo.

buoni
talm(en)^{te}, che 'l suo Confes(so)^{re} s'era già forse p(er)suaso dagli
effetti, che fusse cosa
45 di Dio, e pure il P. Colellis, come sta nella sua uita, la scourì p(er)
illusione.
In ciò ponno errare anche i dilig(entissi)mi Maestri di Spirito, e tu
t'assicuri con=
sigliandoti con te stessa? T'auè assicurato forse D. Siluestro, ma se a
te è
sospetto Falcoia, che t'à sempre umiliato molto più deui tener p(er)
sospetto
il giud(izi)^o di D. Siluestro, mentre sai, che q(ue)llo ti stima più, che S.
Teresa, ti è
50 andato public(an)do, e decantando da p(er) tutto sino a Vienna, che
ti approua
tutto, anzi ch'esso dipende tutto da te, dal che dourebbe guardarsi
ogni
P. Sp(iritua)le, come sai, p(er) guidare bene q(ua)lche anima, e
tenerla umile. Oh q(ua)nto
Celeste mia D. Siluestro ti à fatto perdere di umiltà, e q(ua)nto ti aue
aiuta=
to a sposarti co 'l tuo giudizio proprio. Vedi a che segno sei arriuata,
55 che sei andata seminando p(er) il Monast(er)^o, che no(n) ui era
o(b)bligato di obb(edi)^{re} al
precetto della Sup(erio)^{ra} fatto sub mortali. E quale dottore mai
Celeste mia
à detto altro sproposito, che non sia pecc(at)^o mortale a chi tiene voto
di obb(edien)za
il disubbidire alla Sup(erio)^{ra} fatto il precetto in materia graue? E
p(er) materia
60 graue s'intende o male graue, o che può portare male graue, e questo
si deue supponere, che ben l'abbi esaminato la Sup(erio)^{ra}, quanto à
dato il
precetto. È troppo superbia d'una donna, che non à studiato, il uolersi
op=
porre in questo a quelli, che la Chiesa à destinato per Maestri.
Ah Celeste antica doue sei? Com'è stata questa ruina, come? Che mi
sento mo=

- rire q(ua)ndo ci penso. Chi t'auè allucinato così. Dou'è la tua bella antica
 obbed(ien)za ai Sup(erio)ri? Doue, la tua bella umiltà, con cui desiderauai d'esser di=
 sprezzata e disapprouata da tutti? Ora lasciata q(uin)di in tutto l'obbed(ien)za
 uai cercando sotto uari precetti della gloria di Dio d'essere stimata
 5 e approuata da tutti. Non à bisogno Dio p(er) la gloria Sua, che tu ti difendi, nò; quando Egli ti uedrà ueram(en)te umile, q(ua)nto più ti uedrà umi=
 liata, tanto più Egli s'impegnerà a difendere e te, e l'opera tua.
 Tu già m'intendi D. Siluestro poi, di cui sarà stata la bella dottrina dell'ob(bedien)za, sappi che in materia di dottrina è storto, stortissimo.
- 10 Ò inteso io dalla bocca sua, che ne' giorni di digiuno della Chiesa no(n) si può mangiare, se no(n) uerso le 21. ore. E che la sera no(n) può pigliarsi la solita colaz(io)ne, mettendosi a condannare in questo con troppa auda=
 cia, quasi tutte le religioni, et uomini Santi, che praticano il contrario. À detto altre dottrine false in materie morali, che lascio. Basta p(er) tut=
 15 to l'essere arriuato a dire, e forse tu anc(or)^a l'aurai inteso, che tutti quelli che si guidauano con Falcoia erano dannati.
 Ond'è certo, che la tua uisione di lasciar Falcoia è stata una uera illusione e se mille ne consultassi Teologi disappassionati, mille te 'l confermerebbero.
 Quando, che p(er) credere, che fusse illusione, douea a te bastare, che te l'a=
 20 ueste detto Falcoia solam(en)te, il q(ua)le all'ora anc(or)^a trouauasi tuo P. Sp(iritua)le.
 Rispondi a me Celeste, era possibile, che la tua fosse, o nò? Tu almeno ne doueui ragioneuolm(en)te dubitare, mentre una S. Teresa nella relaz(io)ne che fa delle sue uisioni p. 227. scriue di se: Che no(n) credè mai, che chi le parla=
 ua fusse Dio tanto risolu(tamen)te, che ci potesse giurare, benche da altri le fus=

- 25 se detto, che sì. E p(er)ciò dice nell'istesso luogo: Che no(n) fece mai
 cosa ueruna
 p(er) quello, che interdotta nell'oraz(io)^{ne}, ma sempre conferiua il
 tutto co' suoi
 confessori, i quali se taluolta le diceuano il contrario di quello, che
 diceua il Sig(no)^{re}
 lo faceua, ed obbediua subito. Conf(orm)e spec(ialmen)^{te} fece nella
 fondaz(io)^{ne} di Ma=
 lagone c. 10., doue essendole stato p(ri)^{ma} riuelato tante volte da Dio,
 che
- 30 facesse i monasterj senza entrate, il confessore le disse, che iui
 pigliasse en=
 trate et ella obbedì, e 'l Sig(no)^{re} poi l'approuò l'ob(bedien)za fatta.
 Or supposto il dubbio ragion(evo)le, che aueui della uisione, o che
 doueui auere
 p(er) caminar sicura, al giudizio di chi doueui meglio stare, se no(n)
 al giud(izi)^o
 del tuo P. Sp(iritua)le? Se non uuoi affatto disprezzare il bell'ordine
 dell'ob=
- 35 bed(ien)za, che Giesuch(rist)^o à lasciato nella Chiesa p(er) accertare
 la Sua volontà?
 Tu esponi la uisione al P. Sp(iritua)le, quello ti dice, ch'è illusione, e tu
 fai il contra=
 rio.
- + Dimmi, S. Ter(es)^a aurebbe fatto
 così, come ai fatto tu? E troppo
- 40 torto poi faresti al tuo un tem=
 po troppo caro P. Falc(oi)^a, se dici,
 che p(er) esser parte, quell'uomo così
 santo t'aua da consigliare u=
 na cosa contro la vol(on)tà di Dio,
 e tradire la sua coscienza:
- 45 sempre, che no(n) è euidente,
 che 'l P. Sp(iritua)le parla p(er) passione,
 sempre si deue obbedire al P.
 Sp(iritua)le. Falcoia è parte; e
- 50 D. Siluestro no(n) è parte?
 Celeste dà questo gran gusto
 a Dio, lascia D. Siluestro: io
 sò, che t'ai da fare una grande
 uiol(en)za, ma q(ua)nto più q(ue)sto atto

- 55 *sarà uiolento, tanto maggiore
sarà il tuo volo alla p(er)fezzio=
ne. Dimmi se Dio uole, che lo
lasci che uuoi fare? Ma Dio no(n) uuole tu dici. +*
Ah Celeste mia cara in Giesuch(rist)^o e che no(n) uede chiar(amen)^{te},
che tu uai in=
60 gannata, e quel, ch'è peggio co(n) inganno volontario, poicche
esse(n)do stata
da tanti auuertita della uerità, io non sò quale scusa trouerai co(n)
Giesuch(rist)^o
nel giorno del giudizio? A questo, dirai, ci ò da pensare io; dunque
passiamo all'altro punto dell'Istituto.
In q(ua)nto poi all'affare dell'Istituto è certo, che le regole da te
notate anno
bisogno di mille, e mille spieghe. E tu med(esi)^{ma} non ti ricordi, che
mi di=
65 cesti dal principio, ch'io uenni al Mon(aste)^{ro}, che Falcoia faceua bene
a di=
scifrare il diuino dall'umano, essendo nelle regole notate molte cose
di
giudizio proprio? E l'istesso tu med(esim)^a me l'accordasti in
q(ua)nto anc(or)^a all'I=
stituto degli uomini, q(ua)ndo p(ri)ma di aprirsi la fondaz(io)^{ne} io
uenni a Scala,
e apposta p(er) questo ti feci chiamare, ti parlai, e restammo
d'accordo.
70 Et oltre le tante dichiaraz(io)ⁿⁱ delle regole, che ui vogliono, s'anno da
ag=
giungerne tanti altri capi, e costituz(io)ⁿⁱ particolari distintam(en)^{te}
p(er) le
scole, p(er) le missioni, p(er) le case di studio, p(er) la diuersità degli
esercizij, che
s'an da fare, p(er) l'impieghi, che si p(ro)mettono, o proibiscono, per
le accademie,

Pag. 3

p(er) le congregazioni, e p(er) tante altre cose. Solo p(er) le missioni
e scole ui uoglio=
no due libretti a parte di regole, acciocche si stabilisca tutto p(er) ora,
e p(er) l'

- auuenire, a(ccio)cche si mantenga sempre l'istessa osseruanza.
Or queste spieghè e costruz(io)ⁿⁱ fra noi chi l'à da fare? Io e D.
Vincenzo sia=
5 mo poco pratici di com(uni)tà, e senza esper(ien)za, aggiungendo di
me, che sono i=
gnorante. D. Siluestro è meno pratico di noi; D. Gio. B.¹³ conserua
l'affetto
alle sue regole antiche, onde come sai, sta costante a no(n) volere il
Coro, co=
sa così pr(inci)pale, e uorrebbe introdurre in somma fra noi le regole
sue.
Oltrecche, se noi lasciassimo Falcoia p(er) unirci tra noi a far
q(ues)te regole, D. Silue=
10 stro certam(en)^{te} vorrebbe far da Direttore, e da ìnterprete infallibile
del=
le tue riuelaz(io)ⁿⁱ non solo passate, ma ancora future, poicch'egli è
stato
auezzo sin'ora a far sempre da Maestro, e mai da discepolo, e pouero
quell'uno poi, che si mettesse a contraddirlo in q(ua)lche cosa, come ò
ueduto
coll'esp(erien)za, ch'egli uuol uincere in tutto. E se appena entrato
nel Mo=
15 nastero da secolare a diriggere, come sai, alcune poche sorelle, che
ora
si uedono, come dicono, uscite da un fosso, essendo uscite dalla sua
direz(io)^{ne},
il che solam(en)^{te} dourebbe bastare a te Celeste p(er) farti
rauuedere; se appena
entrato, dico, uolea, che si cercasse licenza a lui, q(ua)ndo auea da
scriuere a
Falcoia. Or che farebbe fra di noi, se tutti auessimo già lasciato Falco=
20 ia? Et io già m'immagino Celeste mia, che q(ues)ta sarebbe la tua
intenz(io)^{ne},
di tirarci tutti poche abb(iam)^o lasciato Falcoia a dipendere alla
cieca dagli
oracoli di D. Siluestro, come dipendi tu. Se Dio lo uolesse, lo farei, ma
p(er) me questa ispiraz(io)^{ne} no(n) me la sento. Torniamo a noi.
L'unica uia dunque p(er) stabilire bene ogni cosa è, che tutti noi ci
rimettiamo

¹³ "Don Giovanni Battista".

- 25 ad un solo a cui auendo detto le n(ost)re rifles(sio)ⁿⁱ, dipendiamo poi alla cieca dalle sue determ(inazio)ⁿⁱ, ma quest'ultimo deue essere esperim(enta)to, pratico di com(uni)tà, pratico di missioni, e d'altri exerc(iz)j Sp(iritua)li, e pratico delle scienze necessarie ad un Operaio. E che sia uomo di Spirito, e illum(inat)^o, e ch'e= gli poi determini tutti i dubbi, e tutte le cose senza contrasto.
- 30 E così meglio si conseruerà anc(or)^a fra di noi certam(en)^{te} la Santa Com(uni)tà, ed unio= ne così neces(sari)^a p(er) caminar questa barca, come tu dici, et io ò predi= cato sempre, che ò fatta la schiuma in bocca. E quale regola di Relig(io)^{ne}, o Congreg(azio)^{ne} non si è fatta così, dipendendo tutti da un solo Direttore? Io solam(en)^{te} auea dubio, che così sol fussesì fatta
- 35 riforma de' Teresiani sopra i dubbi, che nasceuano nella regola di S. Alberto abbracciata da S. Teresa, ma poi à trouato, che contuttoche furono q(ue)lli p(ri)mi compagni così santi, e pratici di comunità pure, p(er) non auere auu= to un solo Direttore, fu la Riforma quasi uicino a distruggersi, p(er)che s'erano p(er)ciò introdotte tante diuersità d'osseruanze, che S. Ter(es)^a tremaua no(n) si disfa=
- 40 cesse la Riforma; tantocche il P. Graziano, uisitando la Riforma, e trouando tante diuerse osseruanze in diuersi monasterj, fece poi egli solo le costituz(io)ⁿⁱ, che si ued(on)^o fatte nelle Cronache, e queste poi s'osservano. Così dunq. p(er) stabilire bene le regole, e l'Istituto è nec(essari)^o, che ci rimettiamo ad u= no soggetto atto p(er) questo, sì p(er)che noi non siamo atti p(er) questo; sì perche
- 45 questa è la uia più facile, e sicura, come an fatto tutte le Religioni; sì ancora p(er) mantenere l'Unione fra di noi. Altrim(en)ti da una parte non ui sarà mai p(er)fetta unione fra di noi, douendo stare sempre in contrasto. Ma per questo tu mi scrivi, che l'uno à da cedere all'altro. Ma Celeste

mia
questo è impos(sibi)le, questo ch'uno ceda all'altro, sarà poss(ibi)le,
q(ua)ndo si tratta
50 d'onori, di proprie commodità, di cose indifferenti, ma quando si
tratta di sta=

Pag. 4.

bilire cose di gloria di Dio perpetue, senza il legame
dell'obbed(ien)za, e dell'accor=
do di stare tutti poi alla decis(io)ne d'un solo, niuno sarà p(er) cedere
mai in
cose che stima di mag(gio)r gloria di Dio, e q(ue)sto te 'l farebbe
uedere l'esperienza
conf(orm)e l'esper(ien)za mi à fatto uedere sin ora, che p(er) cose
friuoie ne meno ab=
5 biamo potuto accordarci; onde sempre, sempre, sempre poi ne' dubbi
si
aurebbe da ricorrere ad uno, che decidesse, e questa uerità la
conosce o=
gniuno, ch'è capace di ragione, e no(n) è storzellato di ceruello, e
l'istesso D.
Vincenzo tuo ultim(amen)te m'à detto l'istesso.
E uoi rimetteteui al u(ost)ro p(rese)nte Superiore. Io uenero il P.
Sup(erior)e, e sò,
che deb=
10 bo obbedire nelle regole già stabilite, ma non mai ò auuto q(ues)ta
inten=
z(io)ne di stare a q(ue)lle regole, che fa il S(igno)r D. Gio. Batt(ist)a,
obbedirò in ciò
solam(en)te a quel, che stab(ilisc)e M(onsigno)r Falcoia mio direttore,
e direttore cert(amen)te
di tutta questa Opera.
Et in ciò sappi una volta p(er) sempre so(re)lla mia, che io son
uenuto all'Istituto, no(n)
15 p(er) esser Capo, o Direttore, o p(er) precedere in alcuna cosa, come
mi auuertì,
nè per piacere agli uomini potendoti tu med(esi)ma ricordare, che
q(ua)ndo Falcoia
mi apprettò ad intrrommettermi con Guerriero p(er) l'approv(azio)ne
delle v(ost)re regole

p(er)che era all'ora contro l'ob(bedien)za del mio Direttore, io
 chiar(amen)^{te} dissi a Falcoia
 che mi scusasse; sono uenuto dunq. solo, solo p(er) obbed(ir)^e a Dio,
 e spero di no(n)
 20 lasciare mai, p(er) q(ua)nti appretti mi diano gli uomini, conf(orm)e
 spec(ialmen)^{te} ora sono
 stato apprettato da Napoli, a ritornarmene; ma sappi, che in ciò non
 se=
 guito le tue riuelaz(io)ⁿⁱ, come ti scrissi da principio, ma seguito solo
 la uia
 ordinaria, e sicura della santa obbed(ien)za de' miei PP. Sp(iritua)li,
 come sai, alla
 q(ua)le uia sta promessa da Giesuch(rist)^o quella sicurezza
 d'accertare la volontà di Dio
 25 che no(n) sta promessa a tutte le riuelaz(io)ⁿⁱ del mondo, come
 dic(on)^o tutti i
m(iste)ri di spirito, e spec(ialmen)^{te} S. Ter. nel c.¹⁴ 10. delle fond.¹⁵
 dice, che in questa uita fidandoci delle parole: Qui vos audit me audit.
 Dobbiamo alla cieca
 metterci in mano d'un giudice, che sia o il Superiore, o il Confessore,
 dicen=
 do, che il Sig(no)^{re} poi stima tanto questa somissione, che, benche a
 noi ci paresse
 30 poi uno sproposito quel, che ci uien precettato, pure obbedendo noi
 con
 pena, o senza pena, arriueremo con obb(edi)^{re} a' n(ost)ri maggiori
 perf(ettamen)^{te} a fare la volontà di Dio.
 Io perciò dunq., come sai, dall'ob(bedien)za sono stato posto tutto in
 mano di Falco=
 ia, e così spero sotto l'obb(edien)za di uiuere, e morire. Se tu seguiti
 altra uia
 a riuederci alla fine, doue sei andata a parare. Io, se faccio
 l'ob(bedien)za
 35 certam(en)^{te} mi farò santo, tu, auendo lasciata la tua guida, non so, se
 ti farai più santa. Io ti dico, che no(n) stò p(er) lasciar Falcoia,
 ancorche tut=
 ti, se fusse pos(sibi)le, s'arriuassero a rimettere a me solo. E non lo
 sai
 ancora, ch'è meglio lasciar la vocaz(io)^{ne}, che lasciar l'ob(bedien)za,

¹⁴ "Capitolo".

¹⁵ "Fondazioni".

- se si potesse
dar mai uera vocaz(io)^{ne} contro l'obbe(dien)za? Mi contento p(er)
finirla più pre=
40 sto lasciare l'Istituto e far l'ob(bedien)za, che lasciar l'ob(bedien)za, e
restar
nell'Istituto. Io so che S. Filippo Neri facea più conto d'un'anima che
me=
na uita ordin(ari)^a sotto l'ob(bedien)za, che d'un'altra, che faceua
gran cosa
di propria vol(on)tà. E sappi con ciò, che q(uan)do mi uiene il
dub=
bio, che tutti i lumi tuoi sin da principio siano stati illusioni, per
quel=
45 lo che ora sò di te, mentre è certo, che mò tutti i lumi, e uisio=
ni tue, che si confermano nella tua ostinaz(io)^{ne}, sono uere illusioni,
come
ti à scritto Falcoia e lo conoscerebbe ogniuno; in tale dubbio questo
mi fa animo a resistere, e mi dà forza il pensare, che io no(n) seguito
in
cio le tue riuelaz(io)ⁿⁱ, ma seguito l'obb(edien)za del mio P.
Sp(iritua)le, e così, an=
50 che tutte le tue fussero state illusioni, io coll'obb(edien)za uado
sicuro, e non
posso errare nella mia vocazione.

Torniamo

Pag. 5.

- Torniamo a noi. Posto ò duncq., che s'à da eleggere uno
necess(ariamen)^{te} p(er) li
dubbi, affari, e circostanze presenti, che ui sono D. Vincenzo dice, che
si elegga un'altro, ma no(n) Falcoia. Ma p(er)che, risp(on)do io, sia
da eleggere un'altro e non
Falcoia, se non uogliamo oprare per passione? Per Falcoia noi
abbiamo lu=
5 mi ancora di Dio troppo chiari, che Dio l'abbi eletto p(er) regolare
quest'O=
pera sua. Bastarebbe primier(amen)^{te} p(er) tutto il sapere, ch'egli si
trouaua Diretto_
re tuo, per sapere, che ad esso Dio daua il peso dell'Opera, douendo
egli

- e no(n) altri approuare, e spiegare i lumi suoi; conf(or)me appunto il confessore
 di S. Teresa quando si trouò a diriggere la Santa nella riuel(azio)^{ne},
 ch'ebbe della
- 10 Riforma, si trouò ancora a diriggere consequentem(en)^{te} tutta l'Opera
 della Riforma. Di più poi noi abbiamo, che S(uo)^r Maria Colomba sin
 da prin_
 cipio mi scrive, et ora ò riletto il suo foglio, e dice così: Intesi, che S. D.
 M.
 uolea p(er) Capo dell'Istituto voi dipendente però dal suo diletto
 Tommaso, p(er)=
 che questo S. D. M. aue eletto p(er) il Capo principale per regolare
 questa gran
- 15 Opera. E q(ue)st'istesso m'à scritto poi Col(omb)^a, che più volte l'à
 inteso dal
 Sig(no)^{re}. Ma forse Colomba è illusa. E Celeste, dico io, anc(or)^a può
 essere illu=
 sa: io in uerità tutte due ui tengo p(er) sante, ma trattandosi
 d'illusioni, che
 il Sig(no)^{re} suol p(er)mettere anche all'anime sue dilette, come si sà
 di S(uo)^r M. Sera_
 fina di Capri, e d'altri, perche ò da credere illusa Col(omb)^a, e ~~no(n)~~
 che no(n) sij illusa,
- 20 tu? Q(ua)ndo uedo poi, che q(ue)lla si soggetta e camina p(er)
 l'ob(bedien)za, e tu no?
 Di più io da te med(esi)ma mi trouo scritto più volte, che noi
 dobbiamo dipen.
 der da Falcoia in quest'Opera, e spec(ialmen)^{te} in una tua lettera, che
 se la uuoi
 uedere te la mando, poicche il Sig(no)^{re} no(n) a caso me l'à fatta
 conseruare,
 doue mi dici espres(samen)^{te} queste parole: State in pace, e lasciate
 tutto al giu=
- 25 dizio di n(ost)ro Padre, quale Dio à posto nell'Opera, e che tutti
 dipenda=
 no da lui. Con ciò, che segue, confirm(an)do l'istesso. Ma ora dirai, ò
 a=
 uuto lumi contrarj. E chi te l'approua ora questi benedetti lumi con=
 trarj? Perche io poi ò da credere a q(ue)llo, che mi dici mò, e non a
 quello, che m'ai detto p(er) lo passato?
- 30 Di più p(er) ultimo noi sappiamo, che Falcoia p(er) questo Istituto

Celeste mia,
 no(n) solo à seguitato la riuelaz(io)^{ne} tua, ma à seguitato ancora i
 lumi
 d'altri, e specialm(en)^{te} i lumi, che Dio à dato a lui med(esi)mo
 p(ri)ma, ch'egli
 ti sapesse, e p(er)ciò da tanti anni è andato cercando e in Napoli, e in
 Ro=
 ma di stabilir questo Istituto, seguitando soprattutto il lume del=
 35 l'Euangelo, che uale più de' lumi tuoi, e de' lumi suoi.
 Ma quando non ci fusse niente di queste notizie soprannaturali, do=
 uendoci noi rimettere ad uno, almeno perche uediamo, che questa
 è la uia più breue, e più sicura di stabilir le regole, e di conser=
 uar tra noi l'armonia p(er)che p(er) questo uno no(n) abbiamo da
 elegger
 40 Falcoia? Auendolo *noi* ora per questo eletto prima, che no(n)
 comparisse
 D. Siluestro, poicche all'ora fra noi no(n) si nominaua altri, che
 Falco=
 ia, e ad altri non si ricorreua, che a Falcoia; uomo uecchio, espe=
 rimentato, illuminato, dotto, pratico di comunità, di missioni,
 di scienze, e pratico ancora in cose di mondo, sicch'è difficile tro=
 45 uarne molti, che abbino unite tutte queste qualità necessarie p(er)
 ben
 regolare q(ue)st'opera, come l'aue in se unite questo Santo Vecchio.
 O ui fusse ancora qualche riuelaz(io)^{ne} espressa, che Dio uuole, che
 noi
 dipendiamo da ogniuno altro, fuorche da Falcoia?

Pag. 6.

Ah Dio mio Celeste, e che allucinaz(io)^{ne} è stata questa troppo
 dannosa p(er) te!
 questo soccede q(ua)ndo per q(ua)lche suo difetto si allucina
 un'anima il=
 luminata; così dico io di te, ci uuole q(ua)si un miracolo di Dio p(er)
 ri=
 metterla in luce. Eccoci ora così disuniti come uedi, e tu sei la causa di
 5 questa disunione. Celeste io ti parlo da parte di Dio, pensa, che tu
 present(emen)^{te} colla tua ostinaz(io)^{ne} tiri a ruinare l'Opera, che
 no(n) è tua, ma è di Dio. È
 uero, che tu, e tutti no(n) bastate a guardare l'Opera, se Dio la uuole,

- an=
 zi, se tu resti ostinata, io penso, che 'l Sig(no)^{re} per questa uia forse
 meglio
 ci aiuterà, poicche non nominandosi all'ora più lumi, e rivelaz(io)ⁿⁱ
 tro=
 ueremo più facilità p(er) l'approuaz(io)^{ne} di Roma. Ma frattanto p(er)
 te, se
- 10 tu porti questo peso auanti di Chr(is)to Giud(ic)^e di auer tirato a
 ruinare l'Opera
 sua, che ne sarà dell'anima tua? Io, se sarò escluso dall'Ist(itut)^o,
 come an=
 date dicendo, confesso, che me lo merito, e me_ne contento purche
 no(n) sia
 escluso dalla S(ant)^a obbed(ien)za; ma sappi però, che no(n) à
 bisogno nè di te, nè di D. Sil=
 uestro. E io mi tengo ueram(en)^{te} p(er) chiamato all'Istituto, p(er)che
 me l'à detto
- 15 l'obbed(ien)za. In quanto a te io ti uedo all'orlo d'un gran precipizio,
 e
 ti piango di core, se no(n) ti rauuedi. Ti uedo
 senza ob(bedien)za a Falcoia, a cui sei
 oblig(at)^a ad obbedire almeno; come a Direttore commune della Casa.
 Già dunq. può dirsi ch'ai perduta l'obbed(ien)za a' Superiori tuoi ueri
- 20 ai perduta la quiete, auuerti, che non perdi ancora l'anima, che gia
 n'ai cominciato a pigliar la uia. Io ò fatto fare in diuerse parti più
 nouene untendendo io d'applicarle p(er) te, ma ti uedo troppo dura,
 tremo, che già te uadi abbandonando Dio. Sorella, io ti ò parlato solo
 p(er) gloria di Dio, e p(er) bene dell'anima tua no(n) te_ne sdegnare
 con me,
- 25 nè serue mò, che t'inzallanisci a scriuere, io ben sò, che questo
 ceruello tuo non ti farà mancare risposte, e controrisposte, ma
 no(n) sò, se queste uarranno poi nel Trib(una)le di Giesuch(rist)^o;
anzi con ciò più
 ti uerrai ad ostinare nel tuo parere, affaticandoti di trouar ragioni
 per rispondere, non per farti santa.
- 30 Celeste mia cara intendi a me umiliati, che, se t'umilij, il Sig(no)^{re}
 cert(amen)^{te}
 t'illuminerà, obbedisci a' tuoi Sup(erio)^{ri}, che certo no(n) la sgarri:
 Falco_
 ia è santo, e dolce, non t'immaginare, che ti uogli male, se a lui
 t'umilj, sappi, che li sarai più cara di prima: Rassegnati al=

meno alla volontà di Dio con indifferenza, e così rassegnata mettiti
 35 all'oraz(io)^{ne}, altrim(en)ti l'oraz(io)^{ne} no(n) serue, tutte le ragioni
 saranno
 passioni, e tutte le riuelaz(io)ⁿⁱ, e lumi saranno immaginaz(io)ⁿⁱ, o
 illu=
 sioni. Almeno, se no(n) uuoi sentire a me, a Falcoia (ecc.) consiglia=
 ti con altri disappassionati, cerca aiuto, non caminare così alla
 cieca uerso la tua perdizione, e consigliati non p(er) impegno di far=
 40 ti dar ragione, ma per conoscere, et abbracciare poi la uerità, che
 ti consigliano. Tutto quello, che ti ò scritto Celeste mia, te l'ò scritto,
 p(er)che ti voglio bene in Giesuch(rist)^o, se me_{ne} uuoi male, mi fai
 torto; Giesù, e Maria ci faccino fare la sola volontà di Dio.
 È finita la carta, ma io mi sento forzato a dirti queste altre due parole.
 45 + *Celeste mia p(er)donami, se
 finisco co(n) parlarti più chiaro.
 Non lo conosci l'attacco, che tu
 ai co(n) D. Silu(estr)^o, e che D. Silu(estr)^o à
 con te. È attacco di Dio, perche*
 50 *io uoglio solo Dio. Io tengo, che
 no(n) ci peccate, ma no(n) è uero? in que=
 sto attacco ci è molta terra; in
 D. Silu(estr)^o no(n) uuoi solo Dio, ma uuoi
 q(ua)lche cosa che no(n) è Dio. Vedi, che*
 55 *ancora stai in un vaso di loto:
 vedi che seguit(an)do D. Silu(estr)^o ti met=
 ti in un gra(n) pericolo
 di p(er)dere Dio? Io mi fido di
 Dio. No ti dico, Celeste, in questo*
 60 *non ti fidare di Dio, perche non
 aiuta ^{Dio} anzi abbandona chi volo(n)=
 tariam(en)^{te} si mette in q(ua)lche p(er)ico=
 lo. Questo è certo in somma,
 se seguiti Falcoia, cert(amen)^{te} ti fai*
 65 *santa, se seguiti D. Silu(estr)^o cer=
 tam(en)te non ti fai santa, e Dio
 sà, se ti salui. Viua Giesù
 e Maria. +*

Pou(er)^o pecc(ato)^{re} Alfonso di Liguoro.

11.

Data e luogo: Amalfi, 26 novembre 1733.
 Destinatario: D. Francesco Mezzacapo.
 Luogo di pubblicazione: *S. Alfonso* 21 (1950) 165-166.
 Collocazione in AGHR: SAM/17, 1020.

Pag. 1.

Viua Giesù, Giuseppe, Maria e Teresa
 Amalfi 26. 9(m)bre 1733

Don Ciccio mio caro ò riceuuta appunto questa
 mattina dopo tanto tempo, la tua delli
 5 15. 8bre. Sappi che qui a Scala si è fon=
 data una Congreg(azio)^{ne} di Operarj sotto la direzzio.
 ne di M(onsigno)^r Falcoia, Vescouo di Castello a mare,
 e già siamo molti compagni; anzi ti dò
 una_altra notizia, ma voglio, che la vai
 10 tenendo secreta alquanto, acciocche il demonio
 no(n) ci metta impedimento, ~~ma~~ io p(er) febraro
 verrò in diocesi di Caiazzo a voi uicina,
 et iui verremo a fondare un' altra casa,
 propriam(ien)^{te} nella Villa de' Schiaui nello
 15 Stato di Formicola, e già iui ci tengono
 apparecch(iat)^a Chiesa, casa e rendita, e ci
 stanno aspettando p(er) gloria di Dio, co=
 me il Messia. Onde no(n) occorre che p
 ora uieni a trouarmi a Scala, per
 20 che dentro Quadragesima mi puoi veni-
 re a trouare più uicino al d(et)^{to} luogo
 della Villa, doue senza altro ti aspetto
 p(er) parlare a lungo, e se Dio ti chiama
 p(er) f(rate)llo n(ost)ro con tutto il core ti aspetto.¹⁶

Pag. 2.

Ma sappi che la regola è alquanto
 stretta, p(er)che l'impiego principale, che

¹⁶ Il foglio è lacerato e non si capisce bene cosa vi sia scritto; ma, a senso; la ricostruzione qui riportata dovrebbe essere la più attendibile. Per *core* si è considerato il fatto che, in questi anni, il Santo usa questa forma molto spesso.

abbiamo delle missioni, la uita poi
in casa è di fatica, e solitudine; men=
5 tre ui sono molte ore di silenzio, ui
sono un'ora, e mezza diuisa in tre
volte di oraz(io)^{ne} mentale il giorno, oltre
il tempo del ringraz(iamen)^{to} alla Commu-
nione; vi sono 4. discipline la
10 settim(an)^a, et altre cose.
Onde difficilm(en)te può resistere fra noi, chi
no(n) uiene p(er) farsi proprio santo, ma p(er)
fare una vita commoda; no(n) dico que-
sto p(er) te, p(er)che già so il desid(eri)^o, che
15 aueui di esser pio Op(era)^o, la q(ua)le uita è più
aspra della nostra; onde ti aspetto a
Caiazzo senz'altro p(er) parlare, che uuoi
fare. Frattanto fa un' ora di oraz(io)^{ne} men-
tale il giorno fra matt(in)^a, e sera, e prega
20 Giesù, e Maria che t'illuminino, se ti uuole
fra di noi, e leggi ogni giorno un poco
di vita di Santo, e un poco di q(ual)che
libro di Maria. E Riueriscimi caram(en)^{te}
Mons(igno)^{re} mio caro di Caserta; vanci
25 apposta, e digli quello che ti ò scritto,

Pag. 3.

e digli che q(uan)do verrò in Caiazzo andando
a Caiazzo aurò la fortuna di starli vi-
cino, e che se ci comanda, con tutto il gu-
sto saremo a seruirlo con qualche missio-
5 ne nella sua Diocesi.
Riu(erisci)mi anc(or)^a caram(en)^{te} il S(igno)^r don Carlo,
mio Pellegrini, e confidali ciò, che ti ò¹⁷
scritto. Orsù raccomandami a Giesuch(rist)^o
et a Maria, mentre io faccio l'istesso
10 p(er) te. A riuederci. Viua Giesù, Gius(epp)^e,
Maria e Teresa.
Se mi uuoi scriuere, manda le lettere

¹⁷ L'accento (che non è leggibile sulla fotocopia perché tagliata troppo nel lato destro) è stato ugualmente inserito, perché in questo periodo s. Alfonso rende la prima persona singolare del verbo "avere" solo in questo modo.

in Napoli al Sig(no)^r Giouanni Oliuiero
 15 della Beneficiata alla Loggia ap-
 presso al cartaro Francesco Torre.
 Et egli mi farà capitare sub(it)^o le
 lettere. Viua Giesù, e Maria.

U(milissi)mo Se(rvito)re [Alfonso Maria de Liguori]

12.

Data e luogo: Villa de' Schiavi, 3 luglio 1734.
 Destinatario: D. Francesco Mezzacapo.
 Luogo di pubblicazione: *S. Alfonso* 22 (1951) 13-15.
 Collocazione in AGHR: SAM/17, 1021.

Pag. 1.

Viva Giesù Gius(epp)^e Maria e Teresa
 Villa de' Schiavi 3. Luglio 1734

Figlio mio mi è dispiaciuto, che stai poco bene,
 e che p(er)ciò non ò potuto auere la consolaz(io)^{ne} di
 5 vederti subito. Io mi trattengo in questa casa
 già fondata, e stabilita p(er) tutto questo inuer-
 no, e diffic(ilmen)^{te} anderò altroue, se l'obbed(ien)za del
 n(ost)ro commun direttore M(onsigno)^r Falcoia no(n) mi
 comanda il contrario; onde p(er) 8bre certam(en)^{te}
 10 sto qui, ma io ti aspetto prima, e se stai
 al seminario p(er) l'aria, sappi l'aria qui è
 p(er)fetta; e potrebbe giouarti più di quella di
 Caserta poicche qui ui è meno romore,
 15 che nel semin(ari)^o, doue sempre ci è inquiete,
 e romore; onde, se uuoi venire, sareb-
 be il tempo più proprio verso li 15. di
 7(m)bre, mentre all'ora qui no(n) fa nè cal=
 do nè freddo. Ti aspetto dunque, e uie-
 ni a starti allegram(en)^{te} più di una setti=
 20 mana, p(er)ch p(er)che seruirà p(er) meglio stabi-
 lirti, e a noi non ci porterai incommo-
 do, p(er)chè ti contenterai della n(ost)ra po=
 vertà, anzi ci sarai di consolaz(io)^{ne}.
 Mi dimandi poi quante persone sia=

25 mo in questa casa; in questa casa
p(er) ora siamo solam(en)^{te} quattro co 'l

Pag. 2.

F(rate)llo laico, che ~~mi~~ ci serue; e
spec(ialmen)^{te} ui è il S(igno)^r D. Sauerio Rossi, che
ti conosce, Sacerdote, e che si porta, come
un'Angelo, facendo ogni giorno progres-
5 si grandi nella p(er)fezzione, come fanno
anc(or)^a gli altri, che mi confondono, poic-
che io mis(erabi)le mi verg(ogn)^o di comparire in
mezzo di loro. Ò detto quattro in que-
sta casa, ~~ma... perfetto~~ siamo p(er)
10 ora, ma tra poco saremo più,
poicche spec(ialmen)^{te} ui sono due, li quali
facilm(en)^{te} tra breve saranno co(n) noi;
anzi ui è un buono giouine di Caiazzo
suddiacono, ch'è una anima tutta di
15 Dio, stimato iui dal Vesc(ov)^o e da tutti,
e questo è già certam(en)^{te} nostro, poicche
già da molto tempo à risoluto di unirsi
co(n) noi, già ne à auuta l'ob(bedien)za dal suo
P. Sp(iritua)le, e già da noi, e da M(onsigno)^r Falco-
20 ia già _accet(ta)^{to}. L'altro poi è un Sacerdote, che già
à detto di voler venire, e già si trattiene
con noi a far la regola in nostra
casa, ma noi lo stiamo prouando
bene, se è vera, e ferma la sua vo=
25 cazione, e p(er)ciò ò detto, che no(n) è anco-
ra nostro.
Mi richiedi poi quali siano le nostre

Pag. 3.

pretenzioni in questo luogo; ti rispondo figlio
mio, che le p(rete)nzioni non sono grandi, p(er)che
pretendiamo qui di farci veram(en)^{te} santi,
coll'aiuto di Giesù, e di Maria, di cui gia
5 coll'esp(erien)za vediamo di godere una loro spe-
ciale assistenza. Qui ce_ne stiamo nella

n(ost)ra divota, e solitaria casetta ritirati in
 santa solitudine, ogniuno meditando, che
 più può fare p(er) dar gusto a Giesuchristo; p(er)_lo
 10 più, ce_ne stiamo ritirati in casa, o facendo
 oraz(io)^{ne}, o studiando, o trattenendoci fra
 di noi con discorsi utili, e diuoti, e lonta-
 ni affatto dal mondo, da parenti, dal-
 le case nostre, e da tutti i romori del
 15 mondo procuriamo di trouar la n(ost)ra pa-
 ce solam(en)^{te} in Giesuchristo, ch'è la vera
 pace di tutti. Appena usciamo dalla
 n(ost)ra casa q(ual)che volta p(er) prenderci qualche
 20 breve, et utile sollieuo, o pure p(er) giovare
 all'anime di questi contorni, che con tan-
 ta diuoz(io)^{ne}, e frequenza assistono nella
 n(ost)ra Chiesa, e Giesuchristo vediamo, che
 bened(ic)^e a merauiglia le n(ost)re pouere fati-
 che, mentre questi luoghi, si può dire
 25 a gloria di Dio, qui facit mirabilia solus,
 sono diuentati un Paradiso, poicche tan-
 te anime si son date all'oraz(io)^{ne} mentale,
 e fanno prodiggij, e forse q(ue)llo, che più
 mi consola, è una Congreg(azio)^{ne} di uomini che
 30 si è stab(ili)^{ta} sotto Maria SS.^{ma} del Ros(ari)o,

Pag. 4.

nella q(ua)le come vengono queste pouere
 genti con amore, con che frequenza,
 e co(n) che profitto è una consolaz(io)^{ne} gra(n)-
 de p(er) noi. Qui poi ci anno data la
 5 casa, doue già ui sono da undeci stan-
 ze, seu cellette colla cappelletta anc(or)^a,
 che abbiamo in casa, doue si dice Messa,
 e si fanno l'altre diuoz(io)ⁿⁱ della Com-
 munità, ci anno dato ancora la
 10 Chiesa, doue ui sono l'utensilij neces-
 sarj, ci anno dato anc(or)^a alcune re(n)-
 dite, oltre le molte messe, che ui
 sono. Elemosine poi ce_ne fanno molte,
 p(er) l'affetto, che ci portano. Il_Vescovo poi

- 15 M(onsigno)^r Vigilante, questo soggetto così san-
to, e così dotto stimato da p(er) tutto
in Napoli, e in Roma, l'amore, che
ci porta è incredibile, mentre si può
dire, che ~~...~~ no(n) potrebbe far p(er) noi più
20 di quello, che fa, poicche oltre le
lim(osi)ne, che ci fa, ci à posta quasi tutta
la Diocesi in mano.
Questo poi oltre le Missioni, ch'è 'l n(ost)ro
pr(inci)pale Istituto, con fe'¹⁸ già sin'ora, se_ne
25 sono fatte molte, e sono riuscite di mi-
rabil frutto, poicche noi le facciamo dif-
ferenti delle altre Congregaz(io)ⁿⁱ.

Lateralmente al testo della pag. 4.

- Sappi poi, che in Scala vi è un'altra nostra casa con tre altri soggetti,
e un altro f(rate)llo laico. Il n(ost)ro Istituto è del SS.^{mo} Salvatore, e il
Direttore, che regge que-
30 st'Opera, e ci à dato le regole, è M(onsigno)^r Falcoia Vesc(ov)^o di
Castello_a_mare, uomo che 'l mondo
sà quanto sia grande p(er) capacità, e p(er) spirito. Altre cose mi
riserbo poi a dir=
tele a voce, se piace a Giesuchristo. Racc(omanda)^{mi} a Maria
V(ergin)^e. Auuisami che cosa ama
da dirmi il Vescouo tuo di Caserta, che se bis(ogn)^a ci uado. Viua
Giesù e Maria.

Aff(ezionatissi)^{mo} P. Alfonso di Liguoro.

13.

Data e luogo: 3 gennaio 1735.

Destinatario: Mons. Pietro Agostino Scorza.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 20.

Collocazione in AGHR: SAM/05, 279.

Pag. 4.

¹⁸ Non si può essere perfettamente sicuri di questa ricostruzione visto lo stato dell'originale, ma si è tentato almeno di dare un'interpretazione per evitare di lasciare una lacuna fastidiosa.

3. del 1735.

- Padre mio e Sig(no)^{re} ricordandomi dell'
ord(in)e com(an)do che mi diede V. S. Ill(ustrissi)^{ma}
 p(er) l'eserc(iz)ij al Clero in Amalfi prego
 5 V.S. ad auuisarmi q(ua)ndo ~~vostro~~ *santis*
 com(an)da che la venga a seruiria; ~~m...~~
 L'api Sappi che io ò tutto il
 genio di seruiria, ~~sono~~ *mi sen(t)o* oblig(atissi)^{mo}, a farlo *p(er)*
 tanta bontà, et affetto che V.S. à
 10 p(er) me mis(erabi)le.
- Aurei a caro ~~saperlo~~ se potessero *fin(ir)*^{si} 19
 la sett(ima)^{na} di Pass(ion)^e cominc(ian)do dal Sabb(at)^o
 auanti e term(inan)do il Sabb. auanti la
 Dom(eni)ca delle Palme, poicche dopo
 15 Pasca aurei a_caro
 di partir subito
 p(er) Caiazzo ~~prin(cipalmen)te~~ *o*
 p(er) negozij dell'Istituto.
 Dico ciò p(er)che gia auea
 20 *saputa* la p(rete)nz(io)^{ne} de' SS. Pos.²⁰, che noi oblig(atissi)^{mo}
 a *far la* scola, et anche forse a studio, pretenz(io)^{ne}
 che mi à.. molto mar(avigliat)^o mentre sin da princi.
 pio l'auerò replic(a)^{to} tante volte, che.. no(n) posso,
~~che noi~~ che.. tedio, e poi dopo auere incom(incia)^{to}
 25 V.S. Ill(ustrissi)ma, e me, ~~e poe~~ che dio sà in che angustie
 anno cacciato fuori la d(ett)^a p(rete)n(zio)^{ne}, che se.. a
 princ(ipi)^o. A²¹ no(n) ~~piu~~ p(er) *carita*²². E p(er)cio ~~m'immag(in)~~^o
 m'immag(in)^o, che sinora no(n) anno auuto faccia

¹⁹ A causa dell'originale, molto confuso in questo punto, e dell'abbreviazione (non molto chiara), la ricostruzione qui offerta non può essere considerata certa, ma abbastanza attendibile.

²⁰ "Positani".

²¹ Dovrebbe essere l'interiezione "Ah", alla quale il Santo ha dimenticato di aggiungere l'<h>; ma visto lo stato della lettera con molte cancellature (su quello che sembra essere un foglio volante), una distrazione del genere appare inevitabile. La forma non è stata corretta, per non infrangere le regole stabilite per la trascrizione (cfr. § III.2.2.).

²² Anche per questa parola, vale il discorso fatto in precedenza; ma, oltre alla mancanza di accento, appare difficoltosa anche la lettura del resto della parola. Visto il tono e il tipo di frase in cui il termine è inserito, questa appare una delle poche soluzioni accettabili.

Di lato all'ultima porzione di testo.

30 di mandarmelo a dire direttam(en)^{te}, sapendo
q(ue)l ch'è passato, ~~ma~~ io l'ò saputo
aliunde.

14.

Data e luogo: Ciorani, 20 giugno 1736.
 Destinatario: Carmelitane di Pocara (?).
 Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 49 (2001) 463-464.
 Collocazione in AGHR: SAM/17, 1313.

Pag. 1.

Figlie mie bened(et)^{te} ui raccomando questa lettera, mentre si tratta d'una cosa di molta gloria di Giesucristo.
 Vi raccomando poi nel giorno di Maria
 5 Assunta di ritornare le disfide di Spirito. Pigliandovi a sorte due virtù p(er) ciascheduna con due compagne intendendo di guadagnarsi la 3. parte del merito d'un anno, potendosi ogni anno rinouar qualche
 10 disfida al giorno dell'Assunta. Le virtù da mettersi saranno le seguenti:
 Carità co 'l prossimo.
 15 Rassegnazione.
 Silenzio.
 Atti d'amore verso il SS.^o Sac(ramen)to.
 Atti d'amore a Maria.
 Mortificaz(io)^{ne} d'occhi.
 20 Mortif(icazio)ⁿⁱ di cibo.

Pag. 2.

Obbedienza.
 Povertà.
 Sopportare i disprezzi.
 Distacco da' Parenti.
 5 Oraz(io)ⁿⁱ
 P(rese)nza di Dio.
 Pazienza nelle cose contrarie.
 Direzione d'intenz(io)^{ne}
 Et altre cose simili

10 Allegram(en)^{te} facciamoci santi, ma pre-
sto presto perchè no(n) ci è tempo
da perdere. Amiamo assai Giesù
che subito assai ci faremo santi,
e p(er)ciò doniamoLi sempre il core,
15 ma depurato da ogni affetto di
creature. Per dire così tocchia=
mo ogni altra cosa a Giesucristo,
ma no(n) Li tocchiamo l'affetto, e 'l
n(ost)ro cuore, perchè di questo è gelo=
20 so assai. Se saremo q(ua)lche volta im=
pazienti, poco mortificati Giesù=
Cristo ci sopporterà, ma il vederci

Pag. 3.

attaccati coll'affetto a q(ua)lche cosa
di terra questo è quello, che pro=
prio li dispiace. No(n) l'affetti,
il core tutto tutto, tutto a Gie-
5 sù, et a Maria, che di Maria
non à gelosia Giesù.
P(er) carità no(n) ui scordate
mai di me, et lo dico
spec(ialmen)^{te} ad ogni una
10 e quando vengono le
tempeste, che dico io
auuisatemi, che allora
verrò a trouarui più
allegramente, ma
15 se trica no(n) manca. Vi lascio
nel core di Giesù, e di Maria.
Viua Giesù Gius(epp)^e Maria e
Teresa

20

U(milissi)^{mo} Seruo in Giesù
Maria
Alf(ons)^o di Liguoro.

15.

Data e luogo: Ciorani, 9 marzo 1738.
 Destinatario: P. Giulio Cesare Marocco.
 Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 67.
 Collocazione in AGHR: SAM/11, 791.

Pag. 1

Viua Giesù Maria Giuseppe e Teresa
 Ciorani 9. Marzo

D. Giulio mio caro, che cosa è questa, che
 ogni mill anni ci fai vedere una tua. La
 5 passata sett(ima)^{na} noi ci ritirammo dopo due me-
 si di missioni. Desideriamo di sapere come
 stai, e q(ua)ndo sarà la consolaz(io)^{ne} di riuederti,
 mentre venendo dalla S(an)^{ta} Casa della Ma=
 donna speriamo, che tene vieni qui a di-
 10 rittura.
 Abb(iam)^o saputo, che Columbrano già si [è] riunito
 colla moglie, p(er) la q(ua)le unione M(onsigno)^r di Ca=
 iazza speraua di ottenere il beneplacito p(er) la
 fondaz(io)^{ne}. Vorrei, che alto alto t'infor=
 15 massi, che cosa si fa, ma senza far
 intendere n(ost)ra richiesta.
 Riv(erisci)^{mi} D. Siluestro, et Elisabetta preghi Giesù, Giu-
 seppe, e Maria p(er) me, ch'io no(n) mi
 scordo di essa. E Riv(erisci)^{mi} car(amen)^{te} Monsig(no)^{re}.
 20 E Racc(omanda)^{mi} a Giesucristo, e Maria ogni matt(in)^a
 spec(ialmen)^{te} alla messa.
 Qui già si mette mano alla Chiesa.
 Speriamo d'auere un buono soggetto
 napol(eta)^{no}, raccomandalo a Giesucristo. Viva
 25 Giesù, Maria Giuseppe e Teresa.

Come un P. S.:

Già ti scrissi l'altra mia, che p(er)
 ora p(er) noi no(n) si parla d'an-
 dare alla Madonna di Loreto. V. G. M

V(ost)^{ro} Ser(vito)^{re} e f(rate)llo in Giesù e Ma
 ria

Alf(ons)^o de Liguori del SS.^{mo} Salv(ato)^{re}

16.

Data e luogo: Missione di Calvanico, 27 aprile 1739.

Destinatario: Giovanni [Salsano].

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 68-69.

Collocazione in AGHR: SAM/17, 1247.

Pag. 1.

Viua Giesù Maria Gius(epp)^e e Teresa.
Dalla Miss(ion)^e di Calvanico 27. Ap(ri)le.

Don Gio. mio ò ricevuto co(n) tanta consolaz(io)^{ne} il tuo sti=
m(atissi)^{mo}, mentre sospettaua, che no(n) ti ricordassi più
5 di noi, ma leggendo il biglietto, ò veduto che nò,
anzi, che pensi co(n) affetto a noi, e all'isti=
tuto. Oh Dio in questo anno e quanto aiuto
ci auesti potuto dare, co 'l venire ad aiutarci in
missione, o io auea sommo desiderio di scri=
10 vertelo; ma no(n) ò auuto ordine di farlo per
ragione di tua casa, e del Vescouo, il quale
sospetto, che dalla casa tua sia restato alquan=
to disgustato con noi, tanto che in questa
Pentecoste no(n) ci manderà nemmeno gli Or-
15 dinandi. Q(ua)ndo ti riesce, no(n) lasciare ti prego,
di sincerarlo su questo punto, che noi non
capiamo a niente.
Veniamo alla miss(io)^{ne} di Dupino. D. Gio., io a=
vea auuto ord(in)^e dal n(ost)ro P(ad)re di ritirarmi
20 dopo la miss(ion)^e del Mercato di Giffoni, che
iui fecimo, e di no(n) farne altra più, tanto che
abb(ia)mo appletti inesplicabili dalla Valle di Gif-
foni, ch'è un paese g(ra)nde, e cospicuo, e li la-
sciammo sconsolati senza miss(ion)^e. Nullad(imen)^o, poi-
25 che l'Arc(ivescov)^o à voluto specific(atamen)^{te} questa miss(io)^{ne} a
Calvanico, doue ora mi trouo, per q(ual)che bisogno

Pag. 2.

preciso, che ui è. P(er)ciò il P(ad)re ci à concesso que-
sta missione tantum, e no(n) più, volendo che
no(n) fatichiamo più dentro Maggio.
Ora riceuo i com(an)di per Dupino, ma troppo tar-
5 di. Il_pìu che posso fare p(er) seruirti, ma(n)-
do app(ost)^a un corriere a Castell(amma)^{re} p(er) auer la

- licenza di venire, ma ti dico che sarà im-
 pos(sibi)le, p(er) le ragioni di sopra, sub(it)^o che aurà
 la risposta te la manderà D. Cesare. Se no(n)
 10 possiamo venire ora, vediamo di appuntare al-
 la rinfrescata, e ringrazia quei SS.^{ri} parochi dell'o-
 nore, che ci fanno. Ma se mi auessero au-
 uisato p(ri)ma, aurei²³ pensato meglio di pigliar le
 misure p(er) seruirli.
- 15 Dunque torniamo a noi, no(n) ti sei scordato di noi
 nè dell'Istituto. Fa, che²⁴ quel, che fai, aurai
 un buon Rimun(erato)^{re}, che te_lo pagherà, no(n) dico
 altro. Ah D. Gio., D. Gio!
 Auuisami almeno quando sarà quel tempo, che
 20 co(n) consenso della casa e del Vescouo potrai ve-
 nire ad aiutarci in missione avvisamelo; ac-
 ciocche ti possa auuisare a tempo poi p(er) qu(an)do
 occorre. Messis quide(m) multa..., specialm(en)^{te} p(er) l'anno
 venturo, oh che messe ci sta aspettando, ui è
 25 spec(ialmen)^{te} Eboli, che ui sono da 6. m.²⁵ anime. Et
 abb(iam)^o auuto anc(or)^a la chiamata p(er) S. Lorenzo del-
 la Padula, dove ui sono anche da 6. m. a-
 nime. Orsù prega Giesù e Maria p(er) noi, e spec(ialmen)^{te}
 p(er) me. E scriuimi. Resto (ecc.)
- 30 V(ost)^{ro} Um(ilissi)^{mo} servo
 Alfonso di Liguori.

²³ A causa dello stato della fotocopia, non si capisce se il verbo è nella forma <auria> o <aurei>. La ricostruzione proposta, benchè non sia certa, appare essere l'unica consona alla lingua del Santo, che non presenta condizionali in <-ia>.

²⁴ La ricostruzione non è certa, perché lo stato della fotocopia consultata permette la duplice lettura <che> e <con>, senza che il senso della frase ne risulti compromesso.

²⁵ "Mila".

17.

Data e luogo: Ciorani, 26 dicembre 1739.
Destinatario: Mons. Casimiro Rossi, arcivescovo di Salerno.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 71-72.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1230.

Pag. 1

Ill(ustrissi)^{mo} e Reu(erendissi)^{mo} Sig(no)^{re} Sig(no)^r e P(adro)ne
Col(endissi)^{mo}
Viva Giesù Maria e Giuseppe

- Son co(n) q(ue)sta a pregare V.S. Ill(ustrissi)^{ma} di due cose circa le
facoltà. La prima:
si ricorderà V.S. Ill(ustrissi)^{ma}, che p(er) quel Sacerdote diocesano, a
cui terminaua fra bre=
5 ve la facoltà di confessare de' 6. mesi concessigli, ella mi concesse la
pro=
roga sin che dureranno le missione; gr commecche simil caso accader
più vol=
te, e già accaderà in fatti, come ò inteso, nelle missioni imminenti
p(er) altri
confessori, pertanto prego V. S. Ill(ustrissi)^{ma} a concedermi anche
p(er) l'auuenire in simil
caso l'istessa proroga ai confessori approvati p(er) quel tempo
solam(en)^{te}, che m'a
10 iutano in missione.
L'altra cosa. La sera, che fui in Salerno mi pare, che V. S.
Ill(ustrissim)^a già mi concesse,
ch'io potessi auualermi di chi meglio stimassi p(er) farmi aiutare a
confessare
ne' monasterj di monache; ma p(er)che in d(et)^{ta} sera io staua così
stordito
che nemmeno poi mi ricordai, come, e che cosa io le domandai circa
ciò;
15 ora prego V. S. Ill(ustrissim)^a p(er) mia quiete sa piegarmi, che mi
concede la facoltà
di confessare ne' d(et)^{ti} Monasterj, e far confessare chi stimo, a
proposito,
coll'istesse facoltà delle missioni già datemi, quando occorrerà

trouarmi
a fare esercizi, seu predice ne' sud(det)^{ti} monasterj.
 P(er) magg(io)^r quiete, e meno suo incommodo basterà, e la prego,
 che qui
 20 sotto mi mandi a dire, che mi concede le sud(det)^{te} facultà. E b.²⁶
 um(ilmen)^{te} i pie-
 di resto con(ferman)domi. V. Giesù Maria Giuseppe.
 Ciorani 26. X(m)bre 1739.
 Di V. S. Ill(ustrissi)^{ma} e Reu(erendissi)^{ma}

V(ost)^{ro} diu(otissi)^{mo} e
 obbli(gatissi)^{mo} Ser(vito)^{re}
 uero
 Alfonso di Liguori del SS.^o Salu(ato)^{re}

18.

Data e luogo: Castellammare, 6 gennaio 1740.

Destinatario: Suor Maria Cherubina.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 72-73.

Collocazione in AGHR: SAM/17, 1287.

Pag. 1.

P(er) Ill(ustrissi)^{ma} Sig(no)^{ra} Maria Cherubina del
 Cuore di Giesù.
 Nel Mon(aster)^o di S. Giuseppe.

Pag. 2.

Viva Giesù, Maria, Giuseppe e Teresa.
 Castellammare, 6 Genn(ar)^o 1740.
 Ieri appunto riceuei la vostra qua in Castell(amma)^{re},
 doue ci trouiamo colla Missione. V.S. si lamenta
 5 con me della sua affliz(io)^{ne}, ma io me_{ne} rallegro
 con V. S., sapendo certo, che l'angustie, che mi scri-
 ve sono tutti segni dell'amore grande, che le por-
 ta Giesucristo; e che voi portate a Giesucristo.
 Chi no(n) l'ama no(n) piange p(er) timore di no(n) a=

²⁶ "Baciandole".

- 10 marlo. E chi no(n) l'ama, no(n) desidera d'amarlo.
Chi no(n) l'ama no(n) invidia chi l'ama.
Quello, che mi dispiace di voi è l'intendere dalla
sua voce certa inquiete, che ammette nel suo
cuore per vedersi sopra qualche aridità, e
15 qualche p imperfez(io)^{ne} con qualche sconfidenza;
l'aridità la manda Giesucristo, l'imperfez(io)ⁿⁱ
le compatisce, ma l'inquiete, e la sconfiden-
za certam(en)^{te} no(n) le vuole Giesucristo.
Animo, animo, che no(n) sta a noi farci ganti,
20 ma a Giesucristo, che tanto à patito, ed e mor-
to p(er) farci ganti. Basta a Giesù p(er) far san=
to ogni core il vederlo staccato dalle creature,
e co(n) confid(en)za nella sua bontà. Dimandò una
volta un'anima a Dio: Sig(no)^{re} che posso fare p(er) pia-
25 cerui? Risp(os)^e il Sig(no)^{re}: Niente, basta che t'ab=
bandoni in me. Questo istesso vuole Dio

Pag. 3.

- da voi, che vi abband(ona)^{te} in Lui tutta, ma
tutta senza riserva con dirti: Amato io no(n)
sono più Mia son vostra; tutta a te mi dono;
fanne di me quel che ti piace, ch'io voglio
5 tutto quel, che volete voi. Figlia bened(et)^{ta} q(ues)ta
offerta è q(ue)lla, che p(rese)ntem(en)^{te} conosco, che Giesù
uuole da voi unicam(en)^{te} nello stato presente.
Perciò replicatela sempre ui prego più volte
il giorno, almeno tre auanti il Sacramento,
10 et allora offeriteli ancora il cuore mio mi-
serabile.
Riverisco la M. Piora con tutte l'altre reli=
giose, a cui già mi trouaua scritto prima di
riceuer la vostra.
15 Dite a ~~M. Piora~~ da parte mia, ch'io no(n) sono
scarso a riprendere, doue²⁷ conosco il bisogno,
e fusse la Regina. Diteci però, che la ri=
prendo ora in farmi sentire tanta inquiete-

²⁷ Una macchia rende impossibile capire se si tratti di una <u> o di una <v>; la scelta operata si basa solo sulla frequenza d'uso del grafema in questa posizione nel corso del periodo (per cui cfr. § III.1.5.).

20 te, che aue. Chi à buona volontà di piace-
 re a Dio no(n) può auere inquiete, p(er)che Dio
 no(n) può ~~no(n)~~ no(n) amare chi l'ama. La pre=
 go solam(en)^{te} a fare una ricerca nel suo cuore,
 p(er) vedere di cacciarne ogni affetto, ogni attacco,
 25 che no(n) è p(er) Giesù, e poi lasci fare a Giesù, che
 va sospirando p(er) trouare chi l'ama e pochi
 ne trova.

Pag. 4.

Avrei a caro, che mi auisaste, se si frequenta
 co(n) più feruore l'oraz(io)^{ne} dalle Relig(io)^{se}.
 Io spero di affacciarmi a Fisciano dopo Pa-
 sca.
 5 Non si scordi del patto, ch'io no(n) mi scordo. Io
 fido nelle v(ost)re oraz(io)ⁿⁱ, raccomandatemi a Giesù
 e Maria p(er) limosina. Resto (ecc.) V.
 Giesù Maria Giuseppe e Teresa.
 Aff(ezionatissi)^{mo} obbl(igatissi)^{mo} Serv(ito)^{re}
 10 Alfonso di Liguori del S(ant)^o Red(ento)re

19.

Data e luogo: Ciorani, 2 giugno 1740.
 Destinatario: P. Giulio Cesare Marocco.
 Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 49 (2001) 466-468.
 Collocazione in AGHR: SAM/17, 1270.

Pag. 1.

Viva Giesù Maria Giuseppe e Teresa
 Ciorani 2. di Giugno
 D. Giulio mio abb(ia)^{mo} letta la risp(ost)^a a D. Cesare,
 che ci à molto afflitto, et a me è arriuata a leuar=
 5 mi anche il sonno, mentre no(n) m'immaginaua
 proprio, che ui abbandonaste in tanta debolezza
 p(er) aderire alla Gnora, et al demonio, che da tanto
 tempo faticano di concerto p(er) farui perdere la
 vocaz(io)^{ne}. Et ecco, come co(n) tutte le v(ost)re lettere, e pro.
 10 teste fatte si è auuerato il mio timore del danno,
 che potea farui lo star tanto tempo lontano dalla

Congreg(azio)^{ne}. Dite, che il consiglio è dono dello Spi=
 rito Santo. E il consigl(i)o del P. Fiorillo, p(er) cui ui
 fu approv(a)^{ta} la voc(azio)^{ne}, e p(er) cui da 5. anni state già
 15 alla Cong(regazio)^{ne} quello no(n) è stato dono dello Spirito
 Santo? Ma dite, che ora state peggio, e no(n) potete
 osservar la regola. Ma Dio mio in q(ua)le istituto
 di tiranni ui può mai esser una regola così bar=
 bara, che se_n'abbino da uscire quelli, che no(n) ponno
 20 osservar tutta la regola? O pure, che l'infermi
 faccino l'istesso, che i gani? Ditemi, D. Sannio,
 che tiene altra infermità, che la v(ost)ra, che cosa ne fa
 della regola? Dunq. p(er) q(ues)to se n'à da uscire? Basta,
 che facci quel, che può. Basta no(n) altro, che operi
 25 p(er) obbed(ien)za, e no(n) p(er) volontà propria. Circa l'as-
 sistenza poi, e q(ua)le assistenza mai potete aspettare
 dalla casa maggiore, che da noi? P(er) li rimedij
 esercizj, e fuga d'applicaz(io)ⁿⁱ, ~~che~~ stando in casa
 v(ost)ra potrete trascurarli, stando però fra noi l'a-
 30 vete da far p(er) forza p(er) obbedire. Ma questo temo
 D. Giulio mio, che ui sia venuto in fastidio il vi=
 vere co(n) soggez(io)^{ne} d'obbed(ien)za. Dite, che no(n) potete

Pag. 2.

far vita sedentaria. Ma p(er) verità confessateui a (?)²⁸
 a Giesucristo quanti difetti forse ci auete
 commesso circa l'obbed(ien)za, che tante volte ui ò dato
 di camminare co(n)²⁹ D. Gio., e D. Andrea p(er) un poco, che
 5 si è creduto il poterli giouare il fare esercizio, o=
 gni matt(in)^{na} escono di casa, e lo fanno.
 Dite, che patite infermità incurabili? Dunq. nella
 n(ost)ra Congreg(azio)^{ne} no(n) ne à da morire mai alcuno?,
 e se patisse di etticia, idropisia incurabile,
 10 p(er) q(ues)to sen'à da uscire? Dunq., se a me sopra-
 venisse q(ua)lche infermità incurabile, p(er) cui no(n) fus-
 si più abile a seruire in niente, douendo star
 stroppio in un letto, p(er)_ciò V.R. mi consi-
 glierebbe di uscirmene, e star colla gnora?

²⁸ Vi è una parola di difficile lettura.

²⁹ La parola non si legge bene, ma l'interpretazione appare scontata. La segnalazione del dubbio riguarda solo il rispetto del criterio filologico adottato.

- 15 Io dico, che se mai soprauenisse tal cosa, p(er) q(uel)lo
solo no(n) ponno gacciarmene dalla Congreg(azio)^{ne},
e sono obligati a tenermi inabile, essendoci stato
q(ua)ndo era abile. Et io all'Istituto no(n) tanto ci
sono venuto p(er) uiuerui, quanto p(er) morirui.
- 20 D. Giulio mio, fate q(ue)l, che ui piace. P(er)che
già vedo il poco conto, che nell'ult(im)^a lettera
auete fatto dell'ob(bedien)za, e della Congreg(azio)^{ne}.
Ma a rivederci nella Valle di Giosafat. Se stimate
meglio restarvene in casa, restateui; ma è certo,
- 25 che in punto di morte no(n) vi troverete conten=
to di questa risoluz(io)^{ne}. Queste parole, che ui
ò scritto, vorrei, che faceste leggere a chi ui con=
sigliate, p(er)che del resto il volere confondere le cose,
con dire: no(n) son più abile. No(n) posso
- 30 far la regola (ecc.) e così mendicare da alcuno

Pag. 3.

- q(ua)lche risposta p(er) sedare i v(ost)ri rimorsi, e per uscir=
uene dalla Congr(egazio)^{ne} co(n) quiete. Se dite, sarà fa=
cile, che da alcuno chi sa, aurete questa risposta.
- 5 Ma ci vogliate poi trovar quiete dopo uscito, e
no(n) sentirne i rimorsi sino a la morte; questo
ui dico, ch'è impor(tan)te, impor(tan)te, impor(tan)te. E coll'e=
sp(erien)za, q(uan)do più non ui sarà rimedio lo vedrete.
- Vorrei, che ui consigliaste, co l crocifisso. E che
pensate a questo, che voi auete detto degli altri, che
- 10 sene sono usciti da noi.
Che se sono stati chiamati
miseri loro, Dio facci,
che si saluino. Orsù già
so che q(ues)te mie parole ui
- 15 son di tormento. No(n) voglio
più tormentarui, benche
aurei molto, che dirui.
Giesù, o Maria suppliscano
p(er) me. Resto(ecc.)
- 20 Viva Giesù Maria Giuseppe e
Teresa
Io mi credeua che 'l Vesc(ov)^o ui applettasse a no(n) partire.

- al ma vedo ora, che la debolezza viene da
voi. V. Giesù e Maria.
- 25 Qui ui sono alcuni v(ost)ri scritti, e libri. Se mai risolue-
te restar-
ui, ditemi a(ccio)cche p(er) q(ua)le via sicura ve l'abb(ia)^{mo} da far
cap(ita)^{re},
a(ccio)cche no(n) si sperdano. V. Giesù e Maria
Aff(ezionatissi)^{mo} obbl(igatissi)^{mo} Serv(ito)^{re}
Alfonso di Liguori del SS.^{mo} Salv(ato)^{re}

Pag. 4.

P(er) il Sig(no)^r D. Giulio Marocco.

20.

Data e luogo: Ciorani, 12 settembre 1740.
Destinatario: P. Paolo Cafaro.
Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 6 (1958) 333-334.
Collocazione in AGHR: SAM/11, 369.

Pag. 1.

V. Giesù Maria Giuseppe e Teresa.
Ciorani 12. 7(m)bre

- D. Paolo mio sappi, che 'l C(ardina)le mi à mandato
a dire che ci vuole senza meno p(er) Napoli al pri(nci)pio
5 di 9(m)bre p(er)che sub(it)^o uuol dar mano. E ci aue
accordato le Missioni, purchè ui tra mischia-
mo le riviste, tornate n(ost)re: Basta la sal-
ma si accomoderà al Camino.
Abb(ia)^{mo} pensato co(n) D. Cesare esser meglio, che
10 frattanto V.S. stij alla Cava, e no(n) venga a S.
Egidio (ecc.) Ma resta appuntato p(er) allora, e se 'l
Card(ina)le mi manda a chiamare p(ri)ma, prima
lo chiamerò.
Auuisami che si è fatto di D. Nic(ol)^a Coppola,
15 e ricordali, che dia peso suo poi alla riti-
rata dalla Fiera: ricordare alli mercanti
la lim(osi)na.

Dì a D. Pietro, che si sta co(m)piendo la Selvetta
 di Maria, e poi cela manderò purche la
 20 sbrighi sub(it)^o. E apponta con lui, che
 ti scriva in Napoli p(er) via delli Pignatari
 di Ciorani. Racc(omanda)^{mi} a Giesù e Maria.
 V. Giesù Maria Giuseppe e Teresa.

V. aff(ezionatissi)^{mo} servo
 Alfonso de Liguori del SS.^{mo} Salv(ato)^{re}

21.

Data e luogo: Nocera (?) 1742.
 Destinatario: Curia arcivescovile di Napoli.
 Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 10 (1962) 18-19.
 Collocazione in AGHR: SAM/17, 1137.

Pag. 1.

Viva Giesù Gius(epp)^e Maria e Teresa
Memor(ia)^e. Esponere che dall'anno istituito (ecc.) ad
 instar della C.³⁰ de PP. della Missione, ma col fine
 di abitar *fuor dell'abitato*, e in mezzo alle Diocesi nelle terre rura-
 5 li fuori delle città, p(er) attendere ad aiutare i
 paesi rurali più abbandonati: ~~con~~ il Sig(no)^{re}
 pare che à ben(edett)^o l'Opera per il profitto in tante
 Diocesi, doue abbiamo tenute le case, e
 abb(iam)^o faticato, Scala, Caiazzo. Ora in
 10 Salerno. Nocera. Amalfi, Cava, Ca-
 stell(amma)^{re}, et anche Napoli. Siamo.. Sac(erdo)^{ti}.
 Si prega p(er) l'approv(azio)^{ne} affine di faticare con
 mag(gio)^r animo, e più certa ben(edizio)^{ne} di Dio.
~~Di.~~ Dentro il Mem(oria)le s'includ(on)^o
 15 ~~Card. Spi~~ le regole. Il C(ardina)l Spinelli le man-
 derà ad un C(ardina)le amico, che lo p(resen)ti al Papa
 e lo facci com(incia)^{re}. Indi si aspetterà p(er) le in-
 form(azio)ⁿⁱ da' Vescoui. Facendo accudire in Ro-
 ma per commettere q(ue)ste informazioni o dall'Agg(en)^{te}
 20 di Spinelli o da Rossi.. nipoti.

³⁰ "Casa".

- Nell'istesso tempo.. una l(ette)ra di Brancone ad Acquaiua in fauore p(er) l'approv(azio)^{ne} attestando il bene, e la casa concessa (ecc.) laicale, p(er)che non vi era l'approv(azio)^{ne} della S. Sede.
- 25 Si aspetterà frattanto qui sino al mandar l'inf(ormazio)ⁿⁱ, e poi si deue andare in Roma.
V. Giesù e Maria.

Pag. 2.

Indirizzo per Approv(azio)^{ne}.

22.

Data e luogo: S. Aniello, 13 agosto 1742.

Destinatario: P. Cesare Sportelli.

Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 12 (1964) 223-224

Collocazione in AGHR: SAM/11, 363.

Pag. 1

Viva Giesù Maria Giuseppe e Teresa
S. Aniello 13 Ag(ost)^o 1742.

- D. Cesare mio mandami p(er) Angelillo sabato il siggillo grande, p(er)che lo voglio fare accomodare. Ò osservato meglio.
- 5 Io giovedì anderò a stare in Nap., dove forse mi porterò D. Paolo. F(rate)llo F(ra)n(ces)co deue restare p(er) pochi giorni p(er) la casa. F(rate)llo Lonardo verrà. Qui mi à prop(ost)^o F(rate)llo F(rances)co di far cambiar l'orol(ogi)^o n(ost)ro con un altro che sona l'ave, e le
- 10 mezze. L'Oro(logia)^{rio} ne tiene uno, ma no(n) molto grande, e melo uuole dare co(n) 8. g(iorn)ⁱ di repeso. Dimmi il v(ost)ro parere. S'intende se soccede l'Ag(gregazio)^{ne}, la q(ua)le è conclusa, ma no(n) so, che sia sinora appurata.
- 15 Sia lodato e ringraziato Giesù e Maria. Giù p(er) sabato li 18. è appuntata l'Aggreg(azio)^{ne}. Potete ora no(n) solo fare i vostri conti, ma anticipare qualche

spesa, et ammonimento.
 P(er) lo libro di Maria aurai a caro D. Andrea lo ri-
 20 vedesse meglio, e trattenga a mandarlo sino che
 vengo io. P(er)che io ui trovai molte cose belle.
 Ò timore ch'esso l'abbi troppo trascorso coll'
 occhio.
 Io Dom(en)ca, o forse più fac(ilmen)^{te} lunedì passerò
 25 p(er) Cast(ellamma)^{re} e parlerò col P(ad)re di D. Serafino.
 Giovedì aurete D. Paolo, e f(rate)llo Lonardo
 e poi verrò io co(n) f(rate)llo F(rances)co.

Pag. 2

No(n) mandate il siggillo p(er)che il Maestro
 ora sta infermo e no(n) à potuto accomodare
 il piccolo.
 Vedrò p(er) la statua del Rosario. V. Giesù
 5 e Maria Giuseppe e Teresa.

Min(istr)^o
 Rev(erendissi)^{mo} et obbl(igatissi)^{mo} Padre
 Alfonso de Liguori del SS.^{mo} Salv(ato)^{re}

Indirizzo:

Al P. D. Cesare
 Min(istr)^o nel C(ollegi)^o del SS.^{mo}
 Salu(ato)^{re}

23.

Data e luogo: Cava, 3 ottobre 1742.
 Destinatario: D. Pietro [Genovese?]
 Luogo di pubblicazione: inedita
 Collocazione in AGHR: SAM/17, 1314

Pag. 1

Via Giesù Maria Giuseppe e Teresa
 Cava 3 8bre

D. Pietro, già erauamo pronti per venire. Ma
L'obbed(ien)za no(n) vuole p(er) l'infermità, che corrono
5 specialmente nelle parti vostre, come si sente,
e sarebbe una temerità n(ost)ra metterci volon=
tariamente a q(ual)che per[icolo].
Quello poi che io poteva dirti nella Novena,
te lo dirà la Madonna circa la tua perse(vera)nza
10 e già scrisse tutto al Superiore. Onde sen-
z'altro documento puoi regolarti, secondo
il sistema, che dicesti. Seguita l'oraz(io)ne
a(ccio)cche abbi perse(vera)nza co(n) cercarla [sem-]
pre a Giesù, e Maria. Se ti potesse
15 riuscire di scappare un giorno a Ciorani
sarebbe bene co(n) dire alla casa di venire
a parlare p(er) la Novena, ma se no(n) ti
riesce, parla co(n) Maria, e col SS.mo
Sacramento, che ti diranno tutto. Parla
20 co(n) D. Magno a cui anche scrivo. Resto, etc.

V. Giesù Maria Giuseppe e Teresa

V(ost)ro S(ervito)re vero
Alfonso de Liguori del SS.º Salv(ato)re

24.

Data e luogo: S. Biase, 10 gennaio 1743.
 Destinatario: D. Salvatore Vigilante.
 Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 10 (1962) 5-7.
 Collocazione in AGHR: SAM/17, 1193.

Pag. 1.

Viva Giesù Maria Giuseppe e Teresa.
 S. Biase 10. Genn(ar)º

D. Salu(ato)^{re} mio caro io sò q(ua)nto V.S. ama la gloria
 di Giesucristo, et insieme q(ua)nto p(er) sua bontà ama noi
 5 suoi serui; p(er)ciò nella seg(uen)^{te} faccenda, che gli scrivo
 no(n) ò voluto dar passo senza il suo consiglio.
 La cosa è questa, ci rifletta, e poi mi risponda quel,
 che meglio li pare p(er) la gloria di Giesucristo.
 Io da molto tempo tengo lettera alli SS.^{ri} Can(oni)ci
 10 di Solofra p(er) la Missione a Solofra; ~~Io perciò~~
ciò, che noi venissimo a farla; men-
 tre Monsig(no)^{re} à q(ues)to desiderio, che noi facciamo
 le Missioni p(er) tutta la Diocesi, p(er)che forse à
 considerato, che noi poi no(n) l'abbandoniamo
 15 i luoghi delle Missioni fatte, come l'abbando_
 nano q(ue)lli che vengono da lontano, poicche
 ci ritorniamo dopo più volte a rinovare le
 specie, e ricordare i prop(osi)ti fatti, il che ver(amen)^{te}
 giova assaiss(i)^{mo} p(er) conseruare il profitto fatto.
 20 Come in fatti alla Terrana volevano farci venire
 i Giesuiti, e Monsig(no)^{re}, senza che noi ne sapes(si)mo
 niente, affatto no(n) à voluto darci consenso, volen-
 do, che si seruissero di noi.
 Contuttocciò io auendo inteso, che a Solofra doueano
 25 venirci i Pij Operaij no(n) ò voluto nè scrivere à
 SS.^{ri} Can(oni)ci p(er) la miss(io)^{ne} n(ost)ra, nè mandarli la
 l(ette)ra di Monsig(no)^{re}; si facci il bene, e si facci
 da chi sia. Auendo poi io parlato con V.S.
 staua pensando di no(n) venire a Solofra, se_no(n)

Pag. 2.

veniva prop(riamen)^{te} la chiamata a noi della
missione.
 Nullad(ime)^{no} appunto q(ues)ta matt(in)^a mi sono venute
 auanti gli occhi alcune circostanze di cose,
 5 spec(ialmen)^{te} sull'altare, che mi a(n) mosso a scri-
 vere a V.S., a(ccio)cche mi consigli, secondo la
 mag(gio)^r gloria di Dio, come sempre fà.
 Le circost(an)ze sono, che una miss(io)^{ne} di
 gra(n) peso, che dovea fare nell'ult(im)^o di Car.
 10 novale p(er) giusti rispetti ò douuta traspor-
 tarla p(er) dopo Pasca; onde dopo Pasca dif-
 fic(ilmen)^{te} potrò venire a Solofra, come io pen-
 saua. Di più p(rese)ntem(en)^{te} D. Salv(ato)^{re} mio
 mi trovo con una conversaz(io)^{ne} troppo bella
 15 *di* buoni operaj³¹, i q(ua)li Dio lo sà, se
 mai potrò averla più. Onde io sono an-
 dato pensando stam(atti)^{na}, giacche no(n) ui è no-
 tizia prossima di venire i Pij Operaj,
 di scrivere una mia alli SS. Can(oni)ci, ~~da~~
 20 ~~.....~~ includendoui
 la l(ette)ra di Monsig(no)^{re} Ill(ustrissi)^{mo}, con dir loro
 che io p(er) obbedire agli ordini del com(u)^{ne}
 Pastore, come ò fatto p(er) l'altri luoghi,
 così avea determ(ina)^{to} di venire colla Miss(io)^{ne}
 25 a Solofra verso l'ult(im)^o di Carnovale
 ciò è alli 2. di Feb(rar)^o, p(er)che comincerebbe
 di festa della Purif(icazio)^{ne} di Maria, il tem=

Pag. 3.

po sarebbe proprio p(er) impedire tanti pecca-
 ti, che si comm(etto)^{no} in quelli giorni.
 Già ci trouiamo quì vicino. Et inoltre
 sento, che la Miss(io)^{ne} la desiderano a Solo-
 5 fra, e da molto tempo la stauano aspet-
 tando, e si è trasportata. Tanto più,

³¹ Il dubbio riguarda le ultime due lettere: infatti, non si capisce bene se il Santo abbia scritto <-rj> oppure <-ij>. Lo stesso vale per la linea 18, ma possiamo supporre le soluzioni qui proposte per ciò che si legge nella stessa lettera a 1/25.

che p(rese)ntem(en)^{te} ò questa bella conv(enzio)^{ne},
 che no(n) l'aurò appresso. Onde a me
 parrebbe bene che no(n) aspettino altro tempo,
 10 e venire a Feb(rar)^o, come ò detto; Nulla-
 d(ime)^{no} di dar q(ues)to passo ò voluto scrivere
 a V.S. L'inuio p(er)ciò la mia con quella
 dell'Arc(ivesco)^{vo} inclusa, se le pare bene di
 farla capitare, e consegnarla (ecc.), se all'in-
 15 contro li pare impos(sibi)le che p(er) ora possa
 farsi la Miss(io)^{ne} per altre circostanze
 nuove, che sapesse, mi rimandi le l(ette)re.
 Circa la cosa, che ora le genti si trova-
 no applicate, che sò io coi salami (ecc.)
 20 questa mi par cosa no(n) di tanto peso,
 che p(er)ciò debba tralasciarsi la missione
 che in tal tempo di Carn(ova)le suole ri-
 uscire di sommo profitto universalm(en)^{te}
 in tutti i luoghi. Si consegli dunq.
 25 con Maria SS.^{ma}, e faccia, come meglio
 le pare. Resto (ecc.) V. Giesù Maria Giuseppe,
 e Teresa.

Aff. Serv(ito)^{re} vero
 Alfonso di Liguori del SS. Salv(ato)^{re}
 30 Rettore

Di lato allo scritto della terza pagina:

Legga la l(ette)ra mia ai SS.^{ri} Can(oni)ci V. Giesù e Maria.

25.

Data e luogo: S. Lucia, 27 gennaio 1743.
Destinatario: D. Salvatore Vigilante.
Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 10 (1962) 8-9.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1194.

Pag. 1.

Viva Giesù Maria Giuseppe e Teresa.

S. Lucia 27. Gen(nar)º

D. Salu(ato)^{re} mio mi sono edificato, e consolato tanto
in sentire quanto V.S. à difeso, e difende la gloria di
5 Giesucristo. Confidiamo in lui, che no(n) abbi da
uincere l'inferno, il q(ua)le si piglia gra(n) fastidio p(er)
impedire q(ues)ta Mis(sio)ne; onde spero, che Giesucristo
sto n'abbi da ricauare gra(n) gloria da q(ues)ta Mis(sio)^{ne}.
Dico la verità poco mi ave edificato all'incontro la
10 risposta venuta da Napoli, poicche N.N. risponde
come fosse il Sup(erio)^{re} dell'Arcivescovo, senza auer
riguardo alla l(ette)ra dell'Arc(ivesco)^{vo} inuiatagli già da
V.S. p(er) farnelo inteso. Voglio pensare, che l'abbi fat=
to così rispondere il pensiero, che l'Arc(ivesco)^{vo} si sia
15 forse scordato del suo impegno, ch'egli tempo
fa l'espose. Ma potea pensare ancora, che 'l
consenso dell'Arc(ivesco)^{vo} fosse solam(en)te, se q(ue)lli PP.
fossero venuti p(er) il tempo richiesto di 9(m)bre, o
almeno p(er) questo inuerno, ma no(n) douea, nè
20 si può intendere, che fusse ~~o~~ p(er) sempre.
Io ieri, oltre la l(ette)ra consaputa del Cap(ito)lo ultima,
riceuei un'altra del S(igno)r Can(oni)co *D. Gius(opp)e* Giliberti; e ieri
med(esi)^{mo} ~~m...~~risposi a lui, et insieme risposi
alla l(ette)ra del Cap(ito)lo indirizzando la mia al S(igno)r
25 Primicerio, e Can(oni)ci. P(er)tanto prego V.S., e 'l Sig(no)r
Primicerio, se mai no(n) l'è stata sinora consegna.
ta, li prego a farsela consegnare, e leggerla *fatela leggere a tutti*
p(er)che desidero, che si senta da tutti i S(igno)r^{ri}, *li*

Pag. 2.

Can(oni)ci e spec(ialmen)^{te} dal S(igno)^r Primicerio, a(ccio)cche al-
 cuno no(n) resti coll'idea, ch'io p(er) impegno proprio
 abbi voluto spuntare di far q(uel)la³² Miss(io)^{ne}.
 Lui mi son dichiarato, che se l'Arc(ivesco)^{vo} rimetterà
 5 la Mis(sio)^{ne} all'arbitrio mio io p(er) contentare
 tutti, affatto no(n) penserò di venir colla Mis(sio)^{ne};
ma se all'inc(ontr)^o l'Arc(ivesco)^{vo} mi facesse sapere,
 che posit(ivamen)^{te} uuole ora da noi questa Mis(sio)^{ne},
 mi son protestato, ch'io no(n) voglio caricar-
 10 mi di q(ues)to scrupolo, ch'io p(er) rispetto umano
 voglia oppormi alla divina volontà, e im-
 pedire ora q(ues)to bene. Tanto più, ch'io stimo
 che in q(ues)to tempo d'iuerno riuscirebbe in Solo-
 fra, ch'è terra unita, assai più fruttuosa
 15 la Mis(sio)^{ne}, che a Primauera p(er) mille ragio-
 ni, che a Dio piacendo ce_{le} dirò a voce.
 Io tengo però quasi per certo, che l'Arc(ivesco)^{vo} mi
 farà sentire, che uuole ora questa Miss(io)^{ne},
 mentre io sò i suoi sentim(en)ti. Se però
 20 mi dirà al(trimen)ti; anche, come ò detto, se
 semplic(emen)^{te} lo rimetterà ad arbitrio mio, io
 mi spambierò di questa fatica; e dico
 la verità, che lo desiderarei da un'altra parte,
 p(er)che no(n) mi sento troppo bene, e vedo, che
 25 la fatica a Solofra sarebbe immensa. Ma
 se Dio mi vuole a Solofra esso mi darà
 forza... Dicono a Solofra, ch'io porto

Pag. 3.

co(n) me quattro Parochi. Io non porto
 altro che 'l Paroco di Sieti Roberto, che
 q(ua)ndo lo conosceranno vedranno che soggetto
 sia. Del resto l'altri, che porto, ve-
 5 dranno co(n) praticarli q(ua)li soggetti siano.
 Mentre io p(er) portarmi un soggetto p(er) Mis(sio)^{ne}
 lo scoglio da mille. Ven'è uno fra l'al-
 tro, che ultimam(en)^{te} à rinunciato una delle
 migliori parocchie della Caua
 10 p(er) venire ad aiutarmi in Mis-

³² Non è chiaro se si tratti di <questa> o <quella>; ma, visto il contesto, sembra più probabile che l'aggettivo dimostrativo proposto sia quello previsto dal Santo.

sione. Orsù no(n) voglio più
tediarla. Racc(oman)di a Giesu-
Cristo, che facci soccedere la
sua Magg(io)r gloria. E no(n) altro.
15 Resto (ecc.) V. Giesù Maria
Giuseppe e Teresa.
V(ost)^{ro} aff(ezionatissi)^{mo} Serv(ito)^{re}
Alfonso di Liguori del SS.^{mo} Salv(ato)^{re}
Pag. 4.
P(er) le Ill(ustrissi)^{me} M.³³ del Sig(no)^r
D. Salv(ato)^{re} Vigilante.

26.

Data e luogo: Ciorani, 24 gennaio 1744.
Destinatario: D. Pietro [Genovese ?].
Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 12 (1964) 227.
Collocazione in AGHR: SAM/11, 364.

Pag. 1

Viva Giesù Maria Gius(epp)^e e Teresa
Ciorani 24 Gennaio
D. Pietro mio ò ric(evu)^{ta} la v(ost)ra carissima. No(n) ci vuole
altro alli 3. manderò li PP. Fa apparecchiare tre
5 letti sin dal Sabbatho, p(er)che se posso, ne mande-
rò due dal Sabbatho p(er) far li sentim(en)ti la sera.
È imposs(ibi)le ch'io posso venire. Io mi trovo allora
alla Miss(io)^{ne} di Capriglia, e poi ò da essere ad
Angri. Sappi, che mi è morto un Padre, ed
10 un'altro, ciò è D. Cesare mi è caduto infer=
mo; onde ti manderò quelli, che posso, ma
no(n) potranno esser molti. Spero che D. Andrea darà
tutta la sodisfaz(io)^{ne}, come l'à data a tante
altre parti. resto (ecc.) V. Giesù Maria Gius(epp)^e
15 e Teresa.

Dev(otissi)^{mo} ed obbl(igatissi)^{mo}
Alfonso de Liguori del SS.^{mo} Salv(ato)^{re}
27.

³³ "Mani".

Data e luogo: Ciorani, 10 agosto 1744.
 Destinatario: un amico, forse Giovanni Oliviero.
 Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 4 (1965) 180.
 Collocazione in AGHR: SAM/11, 365.

Pag. 1.

Viva Giesù e Maria
 Cior.³⁴ 10. Ag(ost)°

Amico mio caro. L'inuio
 parte del libretto, perche
 5 il resto celo manderò ap-
 presso, come l'anderò
 facendo, e polizzando.
 Dio sa, che ò da tentarvi
 p(er) rubbare il tempo da fa-
 10 ticarui p(er) farlo venire più
 a proposito.
 Lo mandi allo stampato-
 re suo, giacchè lo co-
 nosce, e ne potrà auer
 15 cortesia.
 Li raccomandi però, che
 lo sbrighi presto, e no(n)
 lo facci tentare, come
 fanno li stampatori,
 20 che ti fanno crepare di
 stento. Altrimenti li
 dica, che lo farà stampare ad altri.
 Li dica ancora, che legga
 attentamente li auerti=
 25 menti, che io ò scritto
 allo stampatore nella
 carta inclusa, che qui
 includo.

Pag. 2.

V. G. e M.

³⁴ "Ciorani".

E no(n) facci altrimenti, che quello, come
sta scritto. Bisogna, che 'l libretto
venga, come ò notato, di stampa
minuta, e in forma, o sesto pic=
5 colo p(er) potersi portare in sacca.
Li dica ancora, e ci facci il
patto da ora, che dopo, che V. S.
si aurà fatto stampare li suoi,
io mene voglio fare stampare al-
10 cuni altri p(er) la n(ost)ra Congreg(azio)ne.
Con pagare solo la tiratura,
e la carta. E esso per altro ciò
l'aurà a caro.
Ò pensato, che il libro poi prima
15 si à da rivedere. Onde li dica,
che p(er) auer la Reuisione al Con(oni)co
Sparano, il q(ua)le me_lo sbrigherà
subito, io ò scritto al S(igno)r Can(oni)co
Torni, che à da com(incia)^{re} la Reuisio-
20 ne. Onde lo stampatore facci il Me-
m(oria)le p(er) la licenza, e quando va a
Torni li porti questa mia, che
qui anche includo. E poi a Spa-
rano porti quest'altra mia, q(ua)ndo
25 li porterà a rivedere il libretto.
Se lo stampatore poi no(n) si volesse pi=

Pag. 3.

gliar questi incomodi, l'auuisi, p(er)che lo
farò fare io. Ma tutto q(ue)sto è officio dello
stampatore. E V.S. mi auuisi come si chiama
questo v(ost)ro stampatore, p(er)che lo farò accu-
5 dire ancora io.
V. S. mi risponda ora sub(it)º p(er) mia quiete, se à
riceuuto tutti questi fogli, che le mando.
Resto (ecc.) V. Giesù e Maria.

28.

Data e luogo: Deliceto, 28 dicembre 1744.
Destinatario: P. Cesare Sportelli.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 102-106.

Collocazione in AGHR: SAM/05, 284.

Lo scritto che va dalla settima riga della terza pagina fino alla fine (escluso l'indirizzo) è di altra mano.

Pag. 1.

Viva Giesù, Maria, Gius(epp)e, e Teresa.
Iliceto, 28. x(m)bre 1744.

5 Ò ricevuta la v(ost)ra carissima, insieme co(n) i vostri
 divoti sentimenti. E mi scrivete circa il principio
 di pace (ecc.), ed ostinaz(io)^{ne} di D. F(ra)n(ces)co, ma no(n) mi scri-
 vete niente circa l'ultima l(ette)ra che mandai a V.P.
 intorno alla licenziata dalli Pagani, come vi ò
 scritto però colle condiz(io)ⁿⁱ, che D. F(ra)n(ces)co s'accogli
 tutti i debiti; e che prima, di rinunziare alla
 10 donaz(io)^{ne} se_ne richiegga il permesso del Re, del
 Vescovo e della città: p(er)chè così sempre sa=
 remo a tempo di scusarci, se no(n) rinunciamo (ecc.).
 All'incontro questa toccata d'armi è necessaria,
 a me pare, p(er) liberarci da tante inquietitudini
 15 o p(er) risolvere q(ue)llo che si à da fare: p(er)chè, se
 le cose no(n) si quietano in q(ual)che modo, io no(n)
 ò sentimento sicuro, che Dio voglia più cotesta
 fondaz(io)^{ne} così inquieta, e incomoda p(er) la Con-
 greg(azio)^{ne}. E' vero, che Dio à fatto vedere prodi=
 20 gj, ma forse à avuto altri fini delli nostri.
 Scrissi però, che, se V.P. ci avea difficoltà, mela
 notificasse p(er) risolvere, p(er)chè no(n) ui era tanta
 fretta di correre. Di nuovo la prego a scri=
 25 vermi, se ui à difficoltà; o pure ad ese-
 quire in tutto o in parte la mia lettera.

Pag. 2.

Giacchè l'istesso sentim(en)to mi seguita.
 Già vi scrissi ancora, che se ora no(n) si à da ab-
 bandonare cotesta fondaz(io)^{ne}, bisognerà, che V.P.
 seguiti ad assistermi sino almeno, che le cose

5 si mettano in q(ual)che stato di quiete.
Qui le cose seguitano ad andar prospere; ma p(er) le
missioni degli Apruzzesi il demonio à cominciato a
farsi avanti p(er) impedirle. Saranno da 90. mila
anime abbandonate: ma oh Dio, e come abban-
10 donate! Se auessi potuto senza pregiudizio sbri=
garmi dalla missione di Modugno, ora l'aurei
fatto p(er) indirizzare la raccolta di questa gra(n)
messe, cioè le Missioni degli Apruzzesi. Ma
no(n) mi è paruto bene tralasciar p(er) ora dopo
15 tanti appuntam(en)^{ti} coll'Arc(ivescov)^o, Arcip(re)te e Floro
q(ue)lla missione. Ma all'incontro andando a
Modugno no(n) posso lasciar le Miss(io)ⁿⁱ comin-
ciate agli Apruzzesi p(er) più rag(io)ⁿⁱ forti. E
p(er)ciò ò mandato a chiamar D. Andrea co(n)
20 D. Gaetano, o D. Paolino, se no(n) può ve-
nire D. Gae(ta)^{no}, che poi D. Andrea ed al=
cun'altro, con D. Lorenzo, come penso, se
ne torneranno costì al ritorno n(ost)^{ro} da Modugno.

Pag. 3.

V. G. e M.

Io no(n) ò risoluto la totale p(er)manenza a questa casa
per sempre. Q(ua)ndo Dio vorrà, tornerò a Ciorani (ecc.).
Ma mi pare necessario, che p(er) qualche tempo
not(evo)le io no(n) mi parta da qui. P(er)che sono
5 infinite le cose da aggiustarsi, e risolversi, e
di gra(n) peso.

* Seguito a scriuere p(er) altra mano perchè mi ritrouo infermo
nel letto con fluss(io)^{ne} e catarro di petto e febbre. Qui il
bene che si può fare per le circostanze che vi sono è im-
10 menso altro che Nocera e Ciorani. Tralascio di scriuer
tutto; ma q(uan)do uerrete qui Dio piacendo lo uedrete. Si trat-
ta di estrema necessità.

Io sperauo che uenisse qua il principe di Castellaneta per accomo-
dare con lui qualche sussidio annuo per sostentam(en)^{to} della
casa, ma il Sig(no)^{re} non ha uoluto che uenisse. Onde è stato
15 bisogno, che ce_lo scriuesse, come sta nella lettera acchui-

sa. V.P. la legga e la sugelli. Ma bisogna ancora
 che V.P. uadi apposta a Napoli a parlargli con por-
 targli questa mia perche se(m)pre si farà più colla uoce. Ed
 il Prencipe sempre auerà meno
 20 an(im)o di negare, da faccia a fac-
 cia quello che con più a(ni)mo può negare colle l(ette)re.
 Non ui è rimedio. Bisogna battere il ferro ora che è
 caldo perche se le cose si raffreddano forse difficilm(en)te più
 si potrà auere niente dal Prencipe. Ma ora ben si
 25 potrà auere un cento cinquanta o 100. sc(u)^{di} annui dal
 Prencipe assegnandoli s(opr)^a le rendite del feudo. Onde
 ueda V(ostr)^a P. stà di disputarne qualche parola col P(rinci)pe:
 a V.P. non manca modo. E' necessario che V.P. p(er)
 quest'affare tralasci ogn'altra cosa, p(er)che, se si

Pag. 4.

sgarra ora, non si potrà più fare. Onde pre-
 go V.P. a sbrigare quella missioncina, che forse si
 trouerà fra le mani, e subito ad andare in
 Napoli a parlare con Castellaneta, p(er)che spero, che
 5 dopo la sua parlata, esso subito scriuerà qui
 in Iliceto, e qui l'agente col can.³⁵ Maffei aiute-
 ranno la barca, e presto si concluderà qual-
 che cosa di buono prima che il P(rinci)pe ha-
 uesse da partire col Reggim(en)^{to}: il che non sa-
 10 rà difficile, p(er) l'imbrogli che si sentono. All'
 opere perpetue deuono cedere le opere
 temporali, habbi pazienza U. P., si pigli questo
 incomodo p(er) l'amore di Maria Santissima.
 15 Abb(iam)^o tutti in Giesù Cristo. Ho scritto che si
 facciano leggere le lett. scritte a Ciorani.
 Leggetele e fateli leggere. Viua Giesù, Giu-
 seppe e M.
 Qui sono arriuati D. Bernardo e D. Ignazio ieri sera lunedì ad ore
 ventidue dopo tre giorni stentati di neue da sotto, e sopra.

Vostro seruo e fratello
 Alfonso del SS. Salvatore.

³⁵ "Canonico".

Di lato allo scritto della prima pagina.

Avverto U. P. che, dopo riceuuta questa, aspetti un'altra settimana,
e poi uada a Castellaneta; perche, fra questo tempo, esso uoglio
che ri-
ceua un'altra mia, che gli mando anticipatamente per Oliuiero.
Castellaneta sta di casa all'anime del Purgatorio, al palazzo della
Duchessa
5 delle Pesche.*

Indirizzo:

Al P. D. Cesare Sportelli
del SS. Salv(ato)^{re} - Rettore
Pagani

29.

Data e luogo: Deliceto, 12 marzo 1745.

Destinatario: Marchese Gaetano Brancone.

Luogo di pubblicazione: *Analecta* 17 (1938) 272-273.

Collocazione in AGHR: SAM/11, 366.

Pag. 1.

Ill(ustrissi)^{mo} ed ecc(ellentissi)^{mo} Sig(no)^{re} mio e P(adro)ne se(m)pre
Col(endissi)^{mo}

Sia lodato il SS.^{mo} Sac(ramen)to e Maria Imm(acula)^{ta}.

Essendo giunto io in questa casa di Eliceto ieri appunto ò auuta la
notizia essere uscito dispaccio da S. M. che Dio guardi, che 'l Go=
5 vernatore di Nocera, unendosi all'Ordinario del luogo, et a me,
riferisse pienam(en)te su di uno esposto da alcuni secolari
dell'Un(iversi)tà
di Pagani, con cui si rappresentava a S. M., d'essersi da' miei
compagni nella costruz(io)^{ne} della Casa di Nocera ecceduto i limiti
dell'assenso Reale, per essersi fatta a forma di Monastero. Io
10 pensava per far maggiorm(en)te chiarire la verità nella Relaz(io)^{ne}
da farsi di portarmi di persona a Nocera a parlare col Sig(no)^r
Governatore; ma essendomi ritirato molto trapazzato dalle

missioni, e specialm(en)^{te} dall'ultima di Modugno, dove la fatica è stata eccessiva, per esserui iui eccessivo il bisogno; per-
 15 locche è stato necessario durar la Miss(io)^{ne} p(er) 30. giorni continui senza riposo nè di giorno, nè di notte. Ed essendo di più lungo il viaggio da quì a Nocera di tre giornate, ed i tempi così orridi; perciò per no(n) trattenere l'esecuz(io)^{ne} degli Ordini Reali ò stiamo bene di fare inteso il Sig(no)^{re}
 20 Governatore con una mia di quanto occorreva per le di=lucidaz(io)ⁿⁱ di detto affare, e specificatamente l'ò scritto, ch'io non ò mai stimato, che quella casa sia fabricata a forma di Monastero, conf(or)me an similmente stimato tutti: Inge=

Pag. 2.

gnieri, Religiosi ed Avvocati. Mentre i Monasterj su specificano da' Chiostrì, chiamati da' sacri Canonì septa; e in questa casa non vi è neppure ombra di Chiostro. La di=visione poi delle stanze, è certo, che no(n) fa forma di Mo-
 5 nastero, poicchè queste si fanno per mero comodo de' soggetti, che vi abitano, conforme si vedono mille case de' secolari fatte similmente colle stanze divise, e co_l passetto per entrarvi. Questo è quello, che in sostanza ò notificato al Sig(no)^r Govern(ator)^e, e l'istesso ò voluto notificare a V. Ec(cellen)^{za}, acciocche possa
 10 liberarci da questa sfacciatissima calunnia de' nostri contrarj, i quali no(n) an voluto servirsi del primo dispaccio uscito circa questa opposizione, il q(ua)le ordinava che 'l Sig(no)^r Delegato della Giurisd(izio)^{ne} facesse Relaz(io)^{ne} di ciò; ma perche essi aveano odora=
 15 to, che 'l tavolario ostinato ci dava ragione, e 'l Sig(no)^r Delegato ci volea far giustizia, anno cercato di trapazzarci per al=tra via.
 Ringrazio poi infinitam(en)^{te} V. Ec(cellen)^{za} p(er) il dispaccio inviatomi p(er) q(ue)sta casa di Eliceto, che mi à molto consolato, et animato. Giesù Christo le renda tanta carità, e favori, che V. Ec(cellen)^{za} ci dispensa.
 20 Noi non facciamo altro, che pregare continuam(en)^{te} giorno, e notte per V. Ec(cellen)^{za}, che ci protegge con tanto affetto. E bac(iando)le umilm(en)^{te} i piedi resto conf(er)man)domi.

Eliceto 12. marzo 1745

Viva Giesù Maria Gius(epp)^e e Teresa.

25

Di V. Ec(cellen)^{za}

Um(ilissi)^{mo} dev(otissi)^{mo} et obbl(igatissi)^{mo} ser(vito)^{re} vero
Alfonso de Liguori del SS.^{mo} Salv(ato)^{re}

30.

Data e luogo: Deliceto, 17 luglio 1745.
Destinatario: Cardinale Giuseppe Spinelli.
Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 25 (1977) 299-300.
Collocazione in AGHR: SAM/05, 285.

Pag. 1.

Iliceto

V. Giesù e Maria

Io mi ritrovo in Il(icet)^o ~~circondato da' genti nobili~~
~~Pastori~~ +in una nuova casa da noi presa
5 ~~circondato da' pastori, e genti di Camp.~~³⁶⁺
Q(ua)ndo V. Em. ci passò p(er) quanto conv p(er)
~~Paola~~ *lo seppi dopo, onde*
no(n) ò³⁷ potei^{uto} {avere} ++ ~~la sorte di parlare di dirle a voce~~
~~quello che mi occ(orre)~~^{va} dirle circa l'idea del
10 ~~voto che~~ ^{V.E. volea ponere nella cons(aupt)^a Rel(azio)^{ne}}
~~è saputo che V.E. nella~~ ^{ciò è per la lite di Noc(er)^a. ++}
p(er)che des(idera)^{va} suppl(icar)la ^{a voce s(opr)^a q(ue)lla rel(azio)^{ne}}
ma p(er)chè ò inteso ultim(amen)^{te} che ~~la lite no~~
no(n) potremo lib(erar)^{ci} dalle vess(azio)ⁿⁱ
15 se no(n) va la R.³⁸
Seppi, già che V.E. ci volea fauorire
nella Rel(azio)^{ne} (ecc.) ma ci volea ~~mette~~ ponere anche
il voto, che le n(ost)re case rest(a)^{ro} alla
totale + *alla totale dip(enden)za del Vesc(ov)^o*
20 *in ogni cosa, così del governo in(trinse)co*
com'estrinseco della n(ost)ra Cong(regazio)^{ne}, o

³⁶ "Campagna".

³⁷ La prima persona del verbo "avere" rappresenta un residuo della frase precedente, che si legge: ossia "no(n) ò potuto"; ma nel correggere il Santo ha dimenticato di cancellare l'ausiliare precedente.

³⁸ "Relazione".

- adunanza come si voglia chiamare:
e che ciascuna casa fusse sep(arat)^{ta}
dalle altre, sicchè dovessero i soggetti*
- 25 *seruire solo a q(ue)lla diocesi e 'l Vesc(ov)^o.
ne fusse il disp(oti)^{co} sup(erio)^{re}. +
Su q(uest)^o part(ico)lare io ^{des(idera)va} voleva dir parlarle
dirle a voce q(ue)llo, che mi occorre rapp(resentar)le ^{bisognava}.
Ma passando V.E. da qui vicino a*
- 30 *Foggia no(n) lo potei sapere se no(n) dopo.
E p(er)che ora no(n) posso lasciare quì, e 'l
viaggio è troppo lontano, ~~prego V.E. a~~
~~prego V.E. son co(n) questa a signif(icar)le~~ ^{prego V.E. di degnarsi di leggere}
^{almeno q(uest)o che} mi occorre di rap(presentar)le*
- 35 *~~quello che occorre.~~ Io già sapendo che
V.E. nel avrà fini giust(issi)^{mi} nel suo voto
ma la suppl(ic)^o a considerare questo poco
che qui posso rapp(resentar)le, e poi faccia
~~come stima~~ se no(n) le pare rag(ionevo)le*
- 40 *faccia come meglio stima.
<sup>+Comp(atisc)^a se so(n) lungo ò premura
di restringermi. P(er)che consid(er)o l'(?)
che dism(ette)^{re} la n(ost)ra pov(er)^a ad(unan)za.
<sup>+Consideri V.E. l'intento ~~delibera~~ della n(ost)ra Opera, che abb(ia)^{mo}
intrapresa.</sup></sup>*

31.

Data e luogo: Deliceto, 23 settembre 1745.
Destinatario: P. Giovanni Mazzini.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 107-108.
Collocazione in AGHR: SAM/05, 286.

Pag. 1.

Viva Giesù e Maria
S. Maria 23. 7(m)bre.

5 Prego V.P., ora che prende il gouerno di cotesta casa
a mettere in piedi l'osserva(n)za. ~~.....~~ E' vero che
sinora no(n) si è potuto far questo per ra=
gione della casa, liti (ecc.). Ma ora bisogna metter
qualche sesto, altrimenti si farà l'uso alle inosser-
vanze talmente, che p(er) i soggetti, sarà difficile poi, a
rimettersi alla p(er)fetta osservanza delle Regole. Io ne
10 incarico la sua coscienza, perchè io sto lontano, nè
posso vedere nè saper le cose. La Congregaz(io)^{ne} sarà
portata avanti da Dio sintanto che vi sarà osservanza
e li soggetti si vogliano far veram(en)^{te} santi; altrimenti
anderà in fumo ogni cosa. Colla diuina grazia
15 già abbiamo tre case, e bastanti soggetti a sostener
gli impieghi della Congr(egazio)^{ne}, tutto_sta_a portarci bene
con Dio, e che ciascuno attenda alla perfez(io)^{ne}; e così
la Congr(egazio)^{ne} si avanzerà, e cresceranno i soggetti, e
si faranno molte cose di gloria di Dio. Altrim(en)ti
20 Dio ci abbandonerà, e caderà ogni cosa. La prego
a far sentire questo mio biglietto a tutti, e abb(raccian)do
tutti li prego a racc(omanda)^{mi} a Giesù Cristo, e Maria.
Viva Gesù e Maria.
Racc(omanda)^{te} a Maria SS.^{ma} la sera le miss(io)ⁿⁱ che qui avremo
25 da far quest'anno, spec(ialmen)^{te} a Foggia, e alla diocesi
di Troja. Resto ecc. V. G. e M.
Saluto D. Biase (ecc.), e mandi li nomi (ecc.) V. G. e M.
Vostro f(rate)^{llo} in Giesù
Alfonso de Liguori del SS. Salv(ato)^{re}

Indirizzo:

Al M. R. P. D. Gio.³⁹ Mazzini
Del SS. Salv(ato)^{re}- Rettore alli
Pagani.

Nota del padre Giovanni Mazzini:

“Lettera del P. Rettor Maggiore
nella quale m’incarica l’osser-
vanza delle Regole: 27: Settembre
del 1745.
D. Gio: Mazzini Rettore”.

32.

Data e luogo: Deliceto, 02/03 marzo 1746.
Destinatario: Rettore o ministro della casa di Ciorani o Pagani.
Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 12 (1964) 230-231.
Collocazione in AGHR: SAM/11, 367.

Pag. 1.

V. Giesù e Maria
S. Maria 2. Marzo.

Mando altri (ducati) 20. che insieme colli 10. son 30.
Il credito v(ost)ro sono 25.3.10. Onde vedete
5 che cosa resta, e da q(ue)llo fate il conto V.R. di
q(ue)llo che importa il trasporto de’ danari e (ecc.) p(er)-
chè io sto tanto pieno di lotani, che mi
bastano. Sinora sene_saranno andati da 600. (ducati)
P(er) più rag(io)ⁿⁱ ha bisognato imprendere a far
10 li territorj a conto n(ost)ro. Considerate in q(ua)nti
imbrogli mi vedo sintanto che no(n) s’avvia
la barca. P(er) ricuperare li territorj siano
costretti a far venire lo scrivano da Foggia
che già viene. Vi sono mille liti in
15 piedi.
Quella riserva, no(n) lo sappi D. Saverio, no(n) è con-
tro la carità, ma secondo la carità. Che

³⁹ “Al Molto Reverendo Padre Don Giovanni”.

serve poter dare ad alcuno q(ua)lche pensiero di
sturbarsi senza necessità? Del resto io con
20 ciò non ho affatto inteso di offendere la v(ost)ra
obbed(ien)za. E così quietatevi, p(er)che io mi lodo
della v(ost)ra ubbidienza.
Il libro delle messe di Moscari no(n) lo ricevo,
p(er) carità no(n) si perda.
25 P(er) la tela di (ducati) 4. no(n) intendo. Aggiustate
voi li conti.
Io no(n) so quest'altro vaticale, ma è q(ue)ll'altro
che viene ad Iliceto.
Sì sig(no)^{re} alzate li corrieri.

Pag. 2.

V. Giesù e Maria

Quando bisogna far più spese vi manderò
danaro. Ora sto colle spese di questo campo
che prego Dio che mene facci uscire a luce.
D. Cesare prima era contrario al campo,
5 ma poi p(er) le circ(ostan)ze che vi sono, anch'esso
l'ha stimato bene.
Non pago niente dunq. al vaticale, pagatelo
e auuisatemi.
Mi dispiace che state poco bene. Conserva-
10 tevi q(uan)to potete; e pregate Giesù Cristo
p(er) noi, e spec(ialmen)^{te} p(er) me che mi vedo co-
sì angustiato da mille timori, che no(n) ho
più riposo. Il demonio quì si dà bene
da fare. Sarebbe troppo lungo lo scrivere
15 tutto. V. Giesù e Maria.
Mando 25 altri carlini p(er) 20. altri rotoli
di baccalà.
Mandatemi l'altre calzette poi bianche, qu(an)do
so(n) fatte. V. G. e M.

20

Um(ilissi)^{mo} S. V.
Alfonso de Liguori del SS. Salv(ator)^e

33.

Data e luogo: Deliceto, 30 marzo 1746.
 Destinatario: D. Francesco Antonio Ricciardi.
 Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 116-118.
 Collocazione in AGHR: SAM/11, 368.

Pag. 1.

Viua Giesù Maria Gius(epp)^e Teresa
 S. Maria 30. Marzo

D. Fr(ances)co mio caro, D. Paolo si dimentì=
 cò di appuntare con Monsig(no)^r di Troja, quando
 5 voleva che venissimo a Foggia, e Troja p(er) le ri-
 novaz(io)ⁿⁱ di spirito, che noi vogliamo fare co(n)
 tanto profitto a quelli luochi, dove abbia-
 mo fatte le Missioni.
 Pertanto mando apposta pregando V.S. Ill(ustrissi)^{ma}, che
 10 mi facci questa carità di andare di persona a
 Monsig(no)^{re}, e domandargli se si compiace
 che venga io con uno, o due altri compagni
 per tre o quattro giorni a Foggia; e per due
 o tre giorni a Troja.
 15 In quanto alle abitazioni, e letti gli dirai, ch'
 esso no(n) ci ha da pensare, p(er)chè in Foggia sta-
 remo in casa vostra p(er) bontà vostra; e in Tro-
 ja staremo in casa del Sig(no)^r Vicario D. Camillo.
 Gli facci intendere ch'è p(er) pochi giorni, accio no(n)
 20 si metta paura. Basta (ecc.) perciò è necessario che
 V.S. Ill(ustrissi)^{ma} ci vadi di persona, perchè ad V.S. no(n)
 dirà nò.
 Ma li dica che questa rinovazione, seu visita a
 Foggia bisognerebbe farsi presto prima di Maggio,
 25 e prima de' caldi. Io anco pensavo di venire Do=
 menica in Albis con uno o due altri; p(er)chè
 gli altri compagni anderanno a far la Missione
 ad Orsara com'esso ha comandato. Mi avvisi
 V.S. Ill(ustrissi)^{ma}, se Monsig(no)^{re} sene contenta, e se nò quan-
 30 do comanda che venghiamo. Se comanda poi che
 io no(n) ci accosti più a Foggia, più piacere mi fa

Pag. 2.

V. Giesù e Maria.

mentre solam(en)^{te} questo viaggio a Foggia quanto in-
commodo mi ha da costare.
Se uuole almeno che andiamo a Troia.
Avverta V. S. ch'esso dirà, che no(n) servono tante
5 missioni l'una sopra l'altra. Gli rispon-
da che questa no(n) è missione; è solam(en)^{te} un
ricordare al popolo la missione e le prediche
fatte, e le loro promesse. Con queste rinovaz(io)ⁿⁱ
10 di Spirito molti si confermano nella buona
via stabilm(en)^{te} e non si ripigliano la buona
via. Molte volte farà più bene una rinova-
z(io)^{ne} di queste che l'istessa Miss(io)^{ne} ma un ricordo, e
p(er)ciò bastano due Padri, e pochi giorni.
Parto p(er) la Gloria di Dio, p(er)che del resto in qua(n)-
15 to al senso vorrei Monsig(no)^{re} dicesse nò.
Ma favorisca V. S. di scrivere a q(ua)lche amico in Ma(n)-
fredonia p(er) sapere, se ivi vi stanno pietre da
centimolo, p(er)chè l'abbiamo da fare. E la pre-
go poi a mandarmene qui l'avviso.
20 V. Giesù Gius(epp)^e e Maria
Di V.S. Ill(ustrissi)^{ma}

Ho pensato meglio, V. S. Il(lustrissi)^{ma} no(n) appunti p(er) Foggia
la n(ost)ra venuta p(er) la Dom(eni)ca in Albis, ma p(er) la
Dom(eni)ca appresso che viene ad essere
25 la Dom(eni)ca a' 15. di Pasca; p(er)che in Albis no(n) po-
trò lasciare qui. V. Giesù e Maria

Um(ilissi)^{mo} ed obbl(igatissi)^{mo} S(ervito)^{re} uero
Alfonso di Liguori del SS. Salu(ato)^{re}

34.

Data e luogo: Deliceto, 8 gennaio 1747.
 Destinatario: D. Vincenzo Fungarola.
 Luogo di pubblicazione: *S. Alfonso* 4 (1933) 317.
 Collocazione in AGHR: SAM/17, 1195.

Pag. 1.

Viva Giesù e Maria G._e_T.
 S. Maria 8. Gen(nar)°

5 Sig(no)^r Arc(ipre)^{te} mio fammi carità di far
 capitare questa l(ette)ra con questo invoglio al
 S(ant)° Vicario.

E quest'altra a D. Belardino dove si
 trova da coteste parti.
 Scrivo di fretta. Le cose vanno bene.
 L'Arc(ivesco)^{vo} mi ha di nuovo scritto, che
 10 egli ci uuol favorire più degli altri
 n(ost)ri Vescovi. Racc(omanda)^{mi} a G. e M.
 Saluto tutti, e spec(ialmen)^{te} Nicola, che
 attenda a star bene, che poi lo
 manderò a chiamare. Resto (ecc.)

15 V. Giesù e Maria.
 Di V.S. Rev(erendissi)^{ma}

V(ost)^{ro} umil(issi)^{mo} S(ervito)^{re} uero
 Alfonso de Liguori del SS. Salv(ato)^{re}

35.

Data e luogo: Deliceto, 30 gennaio 1747.
 Destinatario: Suor Maria Celeste Poppa.
 Luogo di pubblicazione: *LETTERE*, I, 124-125.
 Collocazione in AGHR: SAM/11, 370.

Pag. 1.

Viva Giesù e Maria.

S. Maria della Cons(olazio)^{ne} 30. Gen(na)^{ro}

Rispondo alla vostra. Al canto no(n) siete obbligata
 ad ubbidire, p(er)chè la S. Congr(egazio)^{ne}, se sapesse tutto

- 5 certam(en)^{te} che proibirebbe questo, al d(et)^{to} Canto. Ma giacchè l'Inferno fa tanto p(er) recuperare q(ues)to canto, perché voi no(n) fate qualche cosa p(er) Giesu Cristo. Io direi, che secretam(en)^{te} faceste un'altra l(ette)ra alla S. C.⁴⁰ de' Vescovi, e Regolari voi, e
- 10 Crocifissa, o voi sola. Dove esponete, ch'essendosi tolto il canto figurato dal v(ost)ro Mon(aste)^{ro} p(er) l'infiniti sconcerti, che ne avvenivano in q(ues)ti monasterj di Foggia, p(er) cagione de' maestri, de' conviti de' secolari, de' rinfreschi, che ad essi si davano spec(ialmen)^{te} nella
- 15 Sett(ima)^{na} S(an)^{ta}, anche oltre la distraz(io)^{ne} delle Relig(io)^{se} ed altri sconcerti. Voi avete inteso che si è scritto ad essa S.C., affine di ottenere di nuovo la p(er)missione di questo canto; ma forse senza esponere tutti
- 20 li d(et)^{ti} sconcerti, che vi erano. Pertanto voi p(er) disgravio di v(ost)ra coscienza, e per l'onore di Giesù Cristo vi siete mossa a rap=
- 25 presentarle li nominati sconcerti, che sono noti in Foggia, e fuori di Foggia, con mormorazione universale, acciocchè l'Em(inen)^{ze} vostre (p(er)che si scrive in plurale) no(n) solo no(n) permettano detto canto, secondo la domanda fatta, ma espressam(en)^{te}, e

Pag. 2.

V. Giesù e Maria

- p(er) sempre lo proibiscano (e termina il Memor(ia)le, e l'avranno a grazia ut Deus.
 In capo del Mem(oria)le si mette = Em(inentissi)^{mi} Sig(no)^{ri}
 Il Mem(oria)le poi si comincia co=
- 5 sì = S(uo)^r Maria Celeste Poppa, e S(uo)^r Maria Crocif(is)^{sa} Petitto umilm(en)^{te} espongono all'Em(inen)^{ze} VV.⁴¹, come essendosi *ultimamente* tolto dal n(ost)ro Monastero il canto figurato (ecc.) et cetera come sopra.

⁴⁰ "Sacra Congregazione".

⁴¹ "Vostre".

10 Alla Sopra_Carta poi si mette:
 All'Em(inentissi)^{mo} Sig(no)^r Sig(no)^{re} e P(adro)ne Col(endissi)mo
 Il Sig(no)^r Card(ina)le Prefetto della Cong(regazio)^{ne} de' Vescovi
 e Regolari. Roma

15 Questa l(ette)ra poi mandatela segretam(en)^{te} a S(uo)^r Ma-
 ria Celeste del SS. Salv(ato)^{re}, acciò la facci af-
 francare alla posta con tre, o quattro
 grana. Dicendoli anche da parte mia
 ch'è cosa di gra(n) gloria di Dio.
 Voi ci avete difficoltà a questa cosa, ma
 20 no(n) dubitate, fatela, e se mai ne pati-
 te, patite p(er) Giesù Cristo.
 Altrimenti q(ua)ndo sarà venuta la risposta
 da Roma e fatto lo sconcerto, e l'abuso
 di nuovo, forse allora no(n) ci potrete ri-
 25 mediare più, e vi resterà un rimorso
 perpetuo di coscienza.
 In q(ua)nto alla divoz(io)^{ne}, seguitate liberam(en)^{te} di
 regolarvi con confessore; e tirate avanti
 o raffreddata, o nò. È buono il Santo Ti=

Pag. 3.

V. Giesù e Maria.

mor di Dio, ciò è il Timore di dargli disgusto; ma
 la confidenza sempre deve avanzare il timore.
 Allargate sempre il cuore nella bontà inf(imit)^a di
 Dio, e ne' meriti di Giesù Cristo.
 5 Con animo grande di farmi la prima Santa del
 Paradiso, se piace a Dio. Non p(er) bene vostro,
 ma p(er) più Gloria di Dio, e p(er) più amare Giesù Cri-
 sto. Pregate sempre Giesù, e Maria p(er) me. Resto (ecc.)
 V. Giesù e Maria.
 10 Dite poi ogni cosa liber(amen)^{te} al Confessore.
 Circa S(uo)^r Maria Emanuele, se 'l con-
 fessore vi da l'obbed(ien)za di farle una
 parlata forte, fatecela p(er) ubbidirlo,
 ma no(n) occorre a seguire a trattar-
 15 ci. V. G. e_M.

Um(ilissi)^{mo} Ser(vito)^{re}
Alfonso de Liguori del SS. Salv(ato)^{re}

36.

Data e luogo: Luglio 1747.
Destinatario: Mons. Celestino Galiano.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 135-136.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1139.

Pag. 1.

Viva Giesù Maria G. e T.

Si supplica p(er) la R(elazio)^{ne} da farsi ad aver pr(esen)ti le
seg(uen)ti rifless(io)ⁿⁱ:
1:+ *Già si vede coll'esp(erien)za quanto sieno utili,*
5 *anzi necess(ari)^e, le Miss(io)ⁿⁱ p(er) i Paesi ru-*
rali, spec(ialmen)^{te} di q(uest)^o regno di Napoli,
dove i luoghi di campagna sono
così num(ero)^{si}, e così pieni di gente,
e all'inc(ontr)^o così destituti d'ajuti
10 *sp(iritua)li, giacche, q(uan)to +*
Quanto abonda di Op(era)rij la città di Nap., altr(ettan)^{to}
n'è scarso tutto il rim(anen)^{te} del Regno. E quantunq.,
dalla città di Nap. e da altre città popolose
del Regno, si spand(o)^{no} ogni anno le Miss(io)ⁿⁱ p(er)
15 ~~var~~ diverse Miss(io)ⁿⁱ, non(dime)^{no} queste no(n) danno
provedim(en)to che ad una picciola parte del
gran bis(ogn)^o che vi è, sicchè molt(issi)mi ~~paesi~~ luoghi
rest(a)^{no} fino 20. a 30. anni senza miss(io)ⁿⁱ,
† *e perciò poi si ritrovano ivi*
20 *molti che non sanno neppure i*
misteri necessarij della Fede. †
Che perciò sembra *utilissimo* che vi sieno più Collegij
di questa Congregazione di miss(io)ni, che stanno qui tutto l'anno ~~di missionarj~~ addetti
a questo esercizio ~~della~~
ed alla cultiv(azio)^{ne} di q(ues)ti paesi ~~della Campa-~~
25 ~~gna~~, per cui sono così utili, anzi necess(ari)^e,
le Miss(io)ⁿⁱ: così p(er) istruire nelle cose divi-

ne tanti poveri ign(oran)^{ti} che viv(on)^o in q(uell)i
 luoghi, come per rimed(ia)^{re} alle male Conf(essio)ⁿⁱ
 che fanno, spec(ialmen)^{te} in questo regno di Nap.,
 30 dove i paesi rurali sono così numerosi, e
 così pieni di gente.
 2. Di più si vede util(issi)^{ma} quest'Op(er)^a p(er) l'assist(en)^{za}
 perm(anen)^{te} che prestano ai luoghi, dove
 si son fatte le Miss(io)ⁿⁱ. Fanno cert(amen)^{te}
 35 gran *profitto* ~~cu~~ le Miss(io)ⁿⁱ, ma il ~~mal~~ il male
 si è che ~~finita la miss(io)~~^{ne} dopo q(ua)lche tempo,
 fin(i)^{ta} la Miss(ion)^e, i popoli no(n) vedendo più
 i miss(ionar)^j, nè pot(en)do andare dov'essi si
 son ritirati, si raffr(edda)^{no} e tornano allo
 40 stato di p(ri)^{ma}. Questa Congr(egazio)^{ne} ha per
 intento no(n) solo di scorrere continuam(en)^{te}
 p(er) la campagna, ajutando le genti più
~~abbandonate~~ *bisognose di ajuti sp(iritua)li* andandole a ritrovare ~~ne~~
 fin ne luochi più abband(ona)^{ti}, e ne'
 45 pagliari, ma di più ha p(er) reg(ol)^a
 pri(nci)pale il dover ritornare da tempo
 in tempo ai Paesi, dove si so(n) fatte
 le Miss(io)ⁿⁱ, a darvi qualche esere(izi)^o Sp(iritua)le
~~ed a~~ a pred(ica)^{re} e ad ~~confessare~~ am-
 50 min(istra)^{re} i S(an)ti Sa(cramen)ti e con ciò ~~conserva-~~
~~re~~ rinovare il ~~frutto~~ o conser(va)^{re} il
 frutto, fatto colle Miss(io)ⁿⁱ. Ed a tale

Pag. 2.

v. G(iusepp)e M. p(er) la Relaz(io)ne di SS. Em.

fine q(uest)^a Cong(regazio)^{ne} ha per reg(ol)^a fonda-
 m(enta)le ~~che~~ di ~~tener~~ *situar* le *loro* Case fuori
 dell'abit(a)^{to}, ~~che~~ ~~acciocche~~ di là
 5 ~~passino~~ e in mezzo alle Diocesi,
 acciocche ivi poss(o)^{no} ~~pe~~ meglio
 attendere a questo impiego di scorrere
 cont(inuamen)^{te} p(er) le campagne girando p(er)
 i ~~paesi~~ *della diocesi* e di più, a(ccio)cche
 le genti de' Paesi d'intorno abbia-
 10 no la comodità di accorrere sempre-

- che vogliono a trovar i Missionarij⁴²
nelle loro Chiese, e a sgravare
le loro cosc(ien)ze. Oltre la com(uni)tà
che in ~~... Casa~~ ^{q(ue)lla Diocesi} si dà a tutti
15 Eccl(esiasti)ci e Sac(erdo)ti di far gli eser(ci)zij⁴³,
ritirandosi nelle loro case.

Di lato alla Pag. 2.

V. G. M. p(er) la Rel(azio) ^{ne} del C.

37.

Data e luogo: Napoli, 29 luglio 1747.

Destinatario: P. Andrea Villani.

Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 12 (1964) 234-236.

Collocazione in AGHR: SAM/11, 371 (a, b).

Pag. 1.

Viva Giesù Maria Gius(epp)^e e Ter(es)^a
Napoli 29. Luglio 1747

- V'invio, quest'altra scritta ~~prima~~ dopo ^{che} ho ri=
ceuta l'altra v(ost)ra.
5 E dico la verità, la v(ost)ra l(ette)ra mi ha turbato un poco.
Voi vedete con quante cautele io procedo, con quanti
dubbi, con quanti consigli.
Apposta ho fatto venir D. Cesare, e dopo parlato col
P. Amedeo, e concertata la venuta di D. Vincenzo,
10 p(er) magg(io)^r cautela siano andati co(n) D. Cesare a con-
certare l'affare col Can(oni)co Borgia, ch'è un uomo
di Dio, et uomo singolare p(er) queste sorte di consi=
gli. Dopo che con D. Cesare, e co(n) lui abbiamo
concordato il tutto di ~~que~~ quello che si ha da fare
15 circa quest'approv(azio)^{ne}, leggo la v(ost)ra lettera fatta
così riserbata, con tanti timori, con tanti scru=

⁴² Non si capisce se vi sia <-ij> o <-j>; ma, vista la grafia adottata per questa stessa parola nel corso della lettera, si può ipotizzare che la ricostruzione proposta sia attendibile.

⁴³ Cfr. nota precedente.

poli (ecc.)
 Io non so che scrupoli sono questi senza fondam(en)^{to}?
 Se mai potesse riuscire veram(en)^{te} l'unione con pace,
 20 et di profitto (et) ognuno di voi la desidera, e
 ci consente. Ma p(er)chè pensiamo che no(n) potrà mai
 riuscire così, p(er)ciò si dice che se no(n) riuscirà l'unio-
 ne; riuscirà almeno l'approvaz(io)^{ne} (ecc.) Ma p(er) dir me-
 glio, il non essere contraddetti, e riprovati dal (ecc.)
 25 ingiust(amen)^{te} p(er) fini tutti umani, e temporali. Mentre
 l'approvaz(io)^{ne} propr(iamen)^{te} si ha da aspettare dalla S. Apo-
 st(olic)^a, e con questa io ci avrei lo scru(pol)^o di no(n) andarci
 co(n) tutta la semplicità, co(n) più (ecc.)
 In pochi versi mi avete scritti mille dubbi, ma ~~da~~
 30 tutti questi si sono discorsi, e scrutinati. E voi sapete
 se io sono pipolo~~so~~ a far dubbj, e quanti n'ho
 fatti! Parlate con D. Cesare, esso vi scioglierà li
 v(ost)ri timori. Io no(n) ^{mi} fido di scrivere tutte le risp(ost)^e
 tanto più che stam(atti)^{na} mi sento ~~pœœ~~ no(n) troppo

Pag. 2.

V. Giesù e Maria

bene.
 Dico la verità, se no(n) fosse proprio per Giesù Cristo, ora
 lascerei qui ogni cosa, e mene verrei a chiudere den-
 tro una cella a Ciorani, senza intricarmi più di
 5 niente. Ma no(n) mi fido in coscienza.
 M'immaginava che V.R. e gli altri costì si fossero
 in quest'affare, dove vedono che io procedo co(n) tante
 riflessioni, rimessi a me; o almeno a me, e
 a D. Cesare, come han fatto quelli delli Pagani.
 10 Ma la v(ost)ra l(ette)ra mi ha pieno di confusione, scriven-
 do solo scrupoli, condizioni, e timori, a cui
 a tutti cià la risposta. Frattanto mi lasciate in=
 quieto, che no(n) so che fare. Perché io non vo=
 glio appresso sentir lotani nella Congr(egazio)^{ne}; Basta
 15 quanti ne ho inteso.
 Parlate co(n) D. Cesare, e appuntate con lui, dove vi
 possiate abboccare p(er) lunedì. P(er)chè lunedì a sera
 in ogni conto voglio, che mi mandate la

- risposta v(ost)ra p(er) via di Pagani; acciò io
20 sappi quello che ho da fare, e se mi ho da
ritirare, o nò.
Pensateci bene. Vedete che ora le cose stanno con
nuova sp(eran)za. Brancone impegn(ato). Il Re inclinato tan-
to più che ora è stato parlato dal P. Pepe; il Capp(ella)^{no}
25 M. che uole aiutare. Poi si mutano le cose,
si p(er) dono le specie. Pare prud(en)za di andar piglian-
do tempo? Io mi protesto auanti a Giesù Cristo
che se questa gran cosa, p(er)che da questa dipende
tutto lo stabil(imen)^{to} della Cong(regazio)^{ne}; e senza niuno
30 timore, p(er)che ogni timore è frivolo. Il mag(gio)^r
timore è che la Cong(regazio)^{ne} no(n) avendo l'approv(azio)^{ne}
del Re, non avrà mai stabilità, e forse colle
liti a simiglianza di queste di Nocera, anderà

Pag. 3.

V. Giesù e Maria

- forse a dismettersi.
Dove c'immaginavamo noi che Dio ci avesse aperte
le vie, che ora ci ha aperte? E noi ora voglia-
mo trascurarle?
5 Ora io mene scotolo i panni, avanti a Dio. Basta
che no(n) manca p(er) me.
Io non parlo p(er)che voglio fare il Fondatore, ed il di-
spotico. Vedete quanti dubbj, e quanti consigli
cerco, et ho cercati prima.
10 Ma q(ua)ndo si ~~vedano~~ vede che le cose vanno fatte
con esame, e discrezione, no(n) pare bene impe-
dirle.
Ora fate quello che vi detta Dio. Prego Giesù Cristo
che no(n) ~~vog~~ voglia p(er) li peccati miei destrug(ge)^{re} que-
15 st'Opera Sua. E fate seguitare l'oraz(io)^{ne}. V. Giesù
e Maria.

Ho ric(evu)^{ti} li scritti. V. G. M.

Che sono questi tanti dubbj che fate p(er) quest'unione
q(ua)ndo vedete ch'io ne sono così alieno, e non so=

- 20 no p(er) acconsentirvi mai p(er) le rag(io)ⁿⁱ v(ost)re, et altre,
 se non in q(ua)lche caso, ch'è moralm(en)^{te} impossibile.
 Ciò è ch'essi veram(en)^{te} ci venissero appresso (ecc.)
 e questo no(n) si avrebbe da fare poi, che causa
 cognita, e col consenso vostro (ecc)? Ma ciò in
 25 sostanza già vel'aveva scritto. V._G._M.

38.

Data e luogo: Deliceto, 24 novembre 1747.
 Destinatario: D. Vincenzo Fungarola.
 Luogo di pubblicazione: *S. Alfonso* 4 (1933) 38.
 Collocazione in AGHR: SAM/17, 1196.

Pag. 1.

- Viva Giesù e Maria G. e T.
 S. Maria della C.⁴⁴ 24 9(m)bre
- Sig(no)^r Arcip(re)^{te} mio, già S. M. ha dato
 il suo Reale Assenso p(er) la Fond(azio)^{ne} in
 5 Caposele. Ciò avviso all'Arc(ivescov)^o in
 questa inclusa. Prego V. S. Ill(ustrissi)^{ma} ad in-
 viarcela q(ua)nto più presto.
 Ma dico la verità, che la notifi-
 caz(io)^{ne} passata p(er) D. Lorenzo, che ci ha
 10 fatto provare l'Arc(ivescov)^o, no(n) mi ha
 fatta molto sentire la consolaz(io)^{ne}
 di questo Assenso.
 Io scrissi già al V. S. quell'altra l(ette)ra
 dia sfoco, e scrissi allora, che V. S.
 15 facci sentire i miei lamenti all'
 Arc(ivescov)^o. Prego V. S. ora a no(n) dir nien-
 te, o solam(en)^{te} dirgli in gen(era)le, ch'io
 so(n) restato amaro. ~~Qui~~ Perché ques-
 ta faccenda ha pensato essere me-
 20 glio, che ne discorra appresso a
 voce coll'Arc(ivescov)^o. Mi racc(oman)di a Giesù
 e Maria.
 Avvisami q(ua)lche cosa, e se l'Arc(ivesco)^{vo} ha

⁴⁴ "Consolazione".

riceuuta la l(ette)ra da Brancone, e con
25 bel modo gradirei, che poi come
dice la l(ette)ra. Ma la l(ette)ra dirà che sua
la Casa come secolare, no(n) a forma di
Convento colla subord(inazio)^{ne} all'Ordinario
p(er)chè così è stata l'altra Concess(io)^{ne}
30 n(ost)ra (ecc.) V. G_e_M.

Di V.S. Ill(ustrissi)^{ma}
Alfonso de Liguori del SS. Salv(ato)^{re}

Indirizzo:

Al Rev(erendissi)^{mo} Sig(no)^{re} Sig(no)^r mio e P(ad)rone
Col(endissi)^{mo}
Il Sig(no)^r D. Fungarola Arcip(re)^{te} in
Napoli
Grotta Minarda per - Caposele

39.

Data e luogo: Ciorani, 15 settembre 1748.
Destinatario: Suor Maria Giovanna della Croce.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 158.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1271.

Pag. 1.

Viva Giesù Maria Gius(epp)^e e T(eres)^a
Ciorani 15 7(m)bre 1748.

Ricevo la v(ost)ra lunga lettera.
Avete fatto bene a sostenere l'osservanza
5 del Mon(aste)^{ro} così come per lo primo, come per
lo secondo fatto che mi avete scritto.
Il bene comune del Mon(aste)^{ro} si ha da
preferire al bene di qualsivoglia par-
ticolare; altrimenti il Mon(aste)^{ro} diventerà
10 un serraglio di femmine mondane, e no(n)
sarà più un ritiro di Spose di Giesù
Cristo. In questo seguite a star forte
e no(n) cedere. E lasciate una Com(unio)^{ne}
delle solite in penitenza della debolezza

15 che usaste, quando per compassione de-
ste in quest'ultimo fatto il vostro voto.
E no(n) fate più una simile debolezza, al?
trimenti vi dico p(er) obbedienza lasciate
p(er) un mese la Comunione, oltre dello
20 scrupolo di coscienza, che ven'avrete da
confessare. E in ciò vi è una gran scrupolo
in ammettere al Monastero chi non ha
dato segni di entrarvi per veram(en)^{te} ser-
vire a Dio. Questa è la rovina de' Mo-
25 nasteri, che colpano, quelle che per
rispetti umani danno li loro voti.

Pag. 2.

V. Giesù Maria G(iusepp)^e e T(eres)^a

E così state forte, e animate le vostre
compagne a star forti, perché ne
avranno gran merito di Giesù Cristo,
specialm(en)^{te} se p(er) questo patiranno
5 persecuz(io)ⁿⁱ: *Beati qui persecutionem
patiuntur propter justitiam.*
Fate dunque tutto ciò accettate con giu-
bilo le persecuz(io)ⁿⁱ senza disturbarvi,
e rispondete che voi no(n) lo fate per a-
10 stio o per capriccio, ma perché sti=
mate peccare, se faceste il contrario,
senza dir altro.
Orsù racc(omanda)^{mi} a Giesù, e Maria e resto (ecc.)
V. Giesù Maria G(iusepp)^e e T(eres)^a
15 Pregate ogni giorno, p(er) le cose n(ost)re Maria, perche
ora di sta trattando l'approv(azio)^{ne} n(ost)ra
in Roma. Ve lo dico per obbedienza.
V. Giesù e Maria

20

Padre e Serv(ito)^{re}
Alfonso de Liguori del
SS. Salv(ato)^{re}

Data e luogo: Ciorani, 6 febbraio 1749.
Destinatario: D. Nicola Tripaldi.
Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 49 (2001) 469.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1266.

Pag. 1.

Viva Giesù Maria G. e T.
Ciorani 6. Feb(rar)º

D. Nicola mio l'avviso p(er) sua conso-
laz(io)ne, già abb(iam)º auuta l'Approv(azio)ne.
5 Il P. Villani me l'ha scritto e il
Vicario di Nap. me l'ha confermato
co(n) l(ette)ra apposta. Mi ajuti a rin=
graziar Giesù_Cristo. Tenga p(er) ora
severa la notizia p(er) giusti fini.
10 Orsù la prego senza meno a
procurarmi qualche numero di
messe quanto più presto. V. S.
può quando uuole. Che maggior
carità che farla a noi, che stia.
15 mo così poveri, che campiamo
p(er) miracolo, senza vendite, e
co(n) tanti poveri giovani. Orsù
no(n) sene scordi, e mi avvisi pre-
sto. ~~.....~~ Non mi curo,

- 20 che le messe poi si avessero a
pagare sino alla fine dell'anno.
Noi poi abbiamo auuta già la dispen-
sa di Mons(igno)^{re} di poter celebrare
le Messe anche addette alla Chiesa
25 ed Altari. Ed è certo che no(n) lo può fare il Vesc(ov)^o

Saluto e firma non sono leggibili.

41.

Data e luogo: 1750.

Destinatario: ignoto candidato, forse Luigi Capuano.

Luogo di pubblicazione: inedita.

Collocazione in AGHR: SAM/17, 1251.

Viva Gesù Maria G._T-

- Ho riceuuto il v(ost)ro biglietto.
Statevi alleg(ramen)^{te}, seguitate l'Oraz(io)^{ne},
le Comunioni almeno due volte
5 la Sett(ima)^{na} colla visita al SS. Sacr(amen)to
e no(n) dubitate; e fatevela solo, p(er)chè
li compagni possono farvi p(er)dere
la vocaz(io)^{ne}, e l'Anima. Del
resto confidate in Dio. Procurate
10 e scrivete, e tornate a scrivere
p(er) quel consenso de' Parenti.
Io già ho fatto impegno di pro=
curarvi una Cappellania. Onde
vedete, se riesce il Patrimonio (ecc.) Al-
15 trim(en)ti lasciamo fare a Dio. V. Gesù e Maria G._T.
V(ost)ro Ser(vito)r e
Alfonso del SS.mo Red(ento)re.

42.

Data e luogo: 1750.

Destinatario: P. Domenico Siviglia.

Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 13 (1965) 19.

Collocazione in AGHR: SAM/11, 376.

Pag. 1.

Molto R(everen)do P(adro)ne Sig(no)re e P(adro)ne Col(endissi)mo
Viva Gesù Maria G._T. Non ho modo di ringraziare la carità, la cortesia,
e l'affetto di V.R. Ho scritto al
5 Collegio di Ciorani, m'hanno scritto che verranno
no tre Padri, e due F(rate)lli, e verranno alla prima missione. No(n)
altro. Nuov(men)te La rin-
grazio, e prego Gesu-Cristo che Le rendano tanta
carità. La ringrazio ancora delle due belliss(i)me
10 e div(otissi)me Novene. Resto bac(iando)le le M.⁴⁵ e conf(erman)domi
Viva Gesù Maria G._T(eres)^a
Di V.R.

Um(ilissi)mo e div(otissi)mo S(ervito)re vero
Alfonso de Liguori della C. del SS.
15 Red(ento)re

43.

Data e luogo: 1750.

Destinatario: P. Domenico Siviglia.

Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 13 (1965) 18-19.

Collocazione in AGHR: SAM/11, 375.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria G._T.
Mando la visita ed i libretti, ed ~~due~~ una
figura del Crocifisso, non cinque; giacche
V.R. è una persona, non cinque; ed un'
5 altra della Madonna. La visita non
importa ch'è vecchia, questa tengo.

⁴⁵ "Mani".

[...]
 Ed ho scritto al P. Rettore, come vi
 ha da regolare. V.R. vuole da me
 10 la regola p(er) l'interno, ed esterno; fac-
 cia tutto quello che le dirà il P. Retto.
 re; perché sinora la cosa [...] e
 così potea V.R. ~~.....~~
~~.....~~ nello spirito. E così;
 15 fate l'ubb(idien)za, e no(n) ci vuol altro.
 Vi benedico. V. Gesù Maria G._T.

F(rate)llo Alfonso del SS. Red(ento)re

44.

Data e luogo: Ciorani, 1 febbraio 1750.
 Destinatario: P. Francesco Margotta.
 Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 172-174 fino a "la sgarrereste di farvi
 santo"; da questo punto in poi si trova in *SHCSR* 12 (1964) 239-240.
 Collocazione in AGHR: SAM/11, 377.

Pag. 1.

Viva Giesù Gius(epp)^e Maria Ter(es)^a
 Ciorani 1. Feb(rar)^o.

La prego a legger questa co(n) attenz(io)^{ne} e conservarla, p(er)chè
 può servirle anche p(er) appresso. Prima di tutto p(er) par-
 5 larle co(n) libertà, le dico ch'io non credo che V.R. de=
 sideri ch'io lo tratti con dilicatezza e riguardo sull'
 ubbidienza, trattandolo da soggetto fiacco e scaggioso,
~~....~~ come mi bisogna trattare alcuni (dico con
 segretezza) della Congr(egazio)^{ne}. Io tengo altro concetto di
 10 V.R., che voglia il meglio, e q(ue)llo ch'è più gusto di
 Dio. Or veniamo a noi. V.R. già sa quanto io
 l'ho stimato, e stimo, e l'ha veduto co_i fatti; e mi
 dispiacerebbe che alcuno mi potesse forse rinfacciare
 quel che mi ha detto, che V.R. era santo, ma no(n)
 15 buono per Rettore, appunto p(er) quelle cose di cui
 ora trattiamo, ciò che forse da Sup(erio)^{re} poco sarebbe

stato in casa, le cose della casa e dell'osservanza
 non avrebbero avuto tutto l'ordine, poicche V.R.
 piglia tante gatte a pettinare, tante lettere, tante
 20 corrispondenze, tante faccende no(n) proprie, e che so
 io; e specialm(en)^{te}
 tante divozioni, che guastano poi l'osservanza, a
 cui pare che V.R. stia attaccata. Già io e tutti in-
 tendiamo che V.R. non esce, e no(n) fa cose p(er) spasso
 25 tutto fa per Dio, ma ne quid nimis. Present(emen)^{te}
 che sta nella Congr(egazio)^{ne}, e precisam(en)^{te} ora ch'è Sup(erio)^{re},
 dee pensare che la magg(io)^r gloria di Dio è badare
 al bene di cotesta casa, la q(ua)le è una delle migliori,
 e posso dir la migliore che abbiamo, et al bene del-
 30 l'osserv(an)za. E' vero che p(re)ntem(en)^{te} quando state po=
 chi no(n) vi può essere tutta l'osservanza delle ore
 ec. Ma vi potrebbe essere, quando comodam(en)^{te}
 si può.

Pag. 2.

In quanto al dormire dunque, V.R. s'abbia pazienza,
~~in questi....~~ La prego d'andare a letto alle
 ore destinate dall'orario, almeno la notte.
 Il più che le concedo è quella mezz'ora che
 5 le concedei, e no(n) più. Quando poi avesse da
 sbrigar q(ua)lche cosa necessaria, può farlo la
mattina co(n) lasciar l'orazione nell'alzarsi, e
 solam(en)^{te} in q(ua)lche altro caso rarissimo, che al
 più può succedere una o due volte l'anno.
 10 Ma la mezz'ora la segni coll'ampollina e
 procuri trovarsi a letto sub(it)^o finita. Ciò però
 stando in casa, p(er)che nelle miss(io)ⁿⁱ è necessario
 p(er) la carità coi compagni, che vadi a letto
 q(ua)ndo vanno tutti gli altri.
 15 Circa poi l'uscire, V.R. già avrà veduto che
 q(ua)ndo manca il capo tutte le cose van disor-
 dinate. Q(ua)ndo vi fosse q(ua)lche negozio di ben
 della casa e della Congregazione, o di qualche cosa
 di molto peso di Gloria di Dio, no(n) glielo proi=
 20 bisco. Ma se V.R. volesse accorrere a tutte le
 cose di gloria di Dio, che alla giornata

le_si affacceranno, di tutta cotesta diocesi, non
 avrebbe da stare piu in casa. La mag(gio)r Gloria,
 e la Volontà di Dio, replico, ora p(er) V.R. è
 25 che attenda al ben della casa, della chiesa
 di M(ate)r D(omi)ni, e dell'osservanza, e no(n) faccia av=
 verare di V.R. quel che altri han sospettato. Io
 le parlo con tutto l'affetto, p(er)che la stimo, e la
 stimo assai, et ho un gran concetto di V.R. spe=

Pag. 3.

V. Giesù Maria G. e T.

rando che V.R. sia uno di quelli che nella
 Congr(egazio)ne s'abbia a far santo, come D. Paolo,
 Villani, Mazzini, Fiocchi, Ferrara (ecc.) che
 sono morti alla propria volontà, e no(n) come
 5 certi altri, che mi bisogna trattar con dilica=
 tezza, e che saranno trattati così da me, ma
 vedo che no(n) si faranno santi, come q(ue)gli altri
 che i Superiori (come soglio dire) ne possono
far pezza. Vedete, se vi parlo di cuore, e p(er) lo
 10 v(ost)ro avanzo. P(er)chè avete donato a Dio voi, e le
 vostre robe, per farvi santo? che disgrazia poi
 sarebbe p(er) voi, il no(n) farvici? Dio ha voluto,
 e vuole, come già vedete, gra(n) cose da voi, ma
 la cosa p(rinci)ale che vuole è l'esser morto alla
 15 propria volontà, e sodisfaz(io)ne. Già lo sapete
 meglio di me, che qui sta il forte, e già voi
 in venir alla Congr(egazio)ne ne avete fatto a Dio il
 sacrificio; procurate ora di no(n) togliercene mi-
 nima parte, perchè così certam(en)te la sgarrereste
 20 di farvi santo.
Veniamo ai libri. Ricevo le fedì di 3. Sacerdoti,
 e l'avviso di quell'altro di Ripacandida.
 E già ho fatta l'intenz(io)ne p(er) li 3. altri scrittemi.
 Io poi mi trovo notato che oltre delli 4. libri
 25 già dati a Melfi dopo li 18. di Gennaro, tro=
 vo notati a 30. Di x(m)bre feci l'intenz(io)ne, e vi
 scrissi p(er) due altri libri da darsi anche a Melfi.
 Di questi altri due libri, no(n) so se mi avete

30 scritto che già sodisfatte le messe, o vi han fatto l'obbligo di sodisfarle. Sicchè li libri dati a Messe avrebbero da essere sei, due prima, e quattro appresso.

Pag. 4.

V. Giesù Maria G.e T.

Avvertimi ~~da leggere~~ alli 9.
Per gli altri 3. ultimi libri che avete scritto da darsi a Melfi, fate che si celebrino le Messe p(er) tutto Febraro, come anche p(er) tre altri
5 libri che darete a quelli della Diocesi di Conza anche si celebrino p(er) Febraro, e se potessivo pregarli a celebrarle più presto, l'avrei a caro; perchè altrimenti resto con scrupolo; per gli altri poi da darvi a quelli di Conza,
10 vi è più tempo. Ciò è p(er) cinque libri vi è tempo tutto Marzo, e p(er) l'altri sino a Maggio. V.R. si regoli con questa mia.
Li libri cercati dalla Diocesi furono questi (?)⁴⁶
Da Oliviero ----- 3.
15 Da S. Greg(ori)º ----- 3.
Da Auletta ----- 2.
Da Buccino ----- 1.
Dalla Quaglietta ----- 1.

10.

20 Da Calabritto ne volevano 4., ma li volevano a 10. Messe l'uno, e questo no(n) può essere.
Soggiungo: per sei libri, procurate che si dicano le Messe p(er) tutto Febraro. Per
25 altri libri vi è tempo anche sino a Maggio.
Di nuovo vi prego ad avere attenz(io)^{ne} un poco

⁴⁶ Vi è un simbolo alla fine della frase non chiaro.

più a farmi smaltire questi libri costì
ed a Melfi ve_ne potreste far celebrare mille

45.

Data e luogo: Ciorani, 7 febbraio 1750.

Destinatario: P. Francesco Margotta.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 174-175.

Collocazione in AGHR: SAM/11, 378.

Pag. 1.

Viva Giesù, Maria, G(iusepp)^e e T(eres)^a
Ciorani 7. Feb(rar)^o.

La vostra l(ette)ra mi ha consolato con i suoi belli
sentimenti di umiltà, e di rassegnazione. Io però
5 no(n) ne dubitava, e p(er)ciò mi ho preso tanta liber-
tà. E certo ch'io vi stimo ed amo assai.
Circa li figlioli di Morra, V.R. dice bene, è
difficil(issi)^{mo} che 'l Vescovo ammetta li patrimonj
presen(temen)^{te}, onde fac(ilmen)^{te} risponderebbe come rispose
10 p(er) Niccolò. Onde, semprecche li patrimonj al=
meno son costituito con istromenti, e sono
certi, V.R. può mandare li due **figlioli**⁴⁷, col
patto consaputo dell'esame.
D. Paolino regulatevi a mandarlo, secondo la
15 l(ette)ra che vi scrissi. Basta che arrivi verso li
principj della missione. E prego anch'io
D. Angelo che vi ajuti (ecc.).
P(er) Amendolara è certo che se no(n) andate di per=
sona all'Arc(ivesco)^{vo}, no(n) si fa niente.
20 P(er) la fabrica, sento li debiti (ecc.). Ma pensate che
l'Arc(ivesco)^{vo} avendo dati li 100 d.⁴⁸ suoi, e quelli
altri de' preti, vuol sentire che si fabrica.
V.R. si regoli colla sua prudenza, e faccia
tutto q(ue)l che si può⁴⁹, per tirare a termine alme-

⁴⁷ A causa di una macchia, non si capisce se vi sia o meno la <u>; ma, visto l'esempio precedente, possiamo accogliere la forma senza dittongo.

⁴⁸ "Ducati".

- 25 no le stanze ultim(amen)^{te} designate.
P(er) lo conto de' libri, e messe, va bene, come
avete scritto. Solam(en)^{te} procuri V.R. appresso
di aver la notizia, se si van celebrare le
messe da q(ue)lli, che non han fatto l'obbligo.
- 30 Circa li libri da mandarsi p(er) la diocesi, come
vi scrissi dieci erano li richiesti. Oltre
di questi però no(n) ne mandate, nè date

Pag. 2.

- altri, se prima no(n) me l'avvisate, ed
io ve_lo scrivo. E' vero che ho certe
altre messe, ma voglio prima saperlo.
P(er) questi dieci in diocesi, basta che mi
- 5 celebrino le Messe p(er) tutto Maggio. Per
questi ho fatta l'intenz(io)^{ne}, e dateli a chi
volete; p(er) altri poi scrivetemi prima. E
di questi 10. libri ðe appontati in dio=
cesi, intesi dire, che se ne date 8. o 9.,
- 10 no(n) occorre procurar la celebraz(io)^{ne} ad impre-
stato. Ma ciò però s'intenda ancora, in
caso che le Messe di q(ues)ti 8. o 9. libri
si celebrassero p(er) tutto Febraro. Altrimen-
ti, se si celebrassero p(er) Maggio, procurate-
- 15 mi q(ue)lla celebraz(io)^{ne} presto ad imprestato, ed
io ce_la restituisco p(er) Maggio.
Non occorre però ~~ad~~ a trovarmi ad im-
prestato cento Messe, trovatemene sole
72. e non più; avvertite bene, non più. Altrimenti, resterei im-
- 20 brogliato. E p(er)ciò avvisatemi quando, et
a che giorno date, o avete dati li dieci
libri sud(det)^{ti} in diocesi, o ad altra parte,
a cui anche li potete dare, se volete.
Ricevei già li 20. carlini da F(rate)llo Genn(ar)^o
- 25 colla not(izi)^a delle 20. messe.
Ben(edic)^o ed abb(iam)^o tutti. E riv(erisc)^o D. Angelo.
V. Giesù, Maria G. e T.

⁴⁹ La parte del foglio dove è compresa la frase risulta danneggiata; ma, seguendo il senso della frase, questa appare l'unica ricostruzione compatibile con il senso generale del periodo e con lo spazio occupato sul foglio.

Aff. e obbl(igatissi)^{mo} F(ratell)^o suo
Alf(ons)^o del SS. Red(ento)^{re}

Indirizzo:

Al M. R. P. D. F(ra)n(ces)co
Margotta del SS. R(edento)^{re} Rettore
S. Maria M(ate)^r D(omi)ni
Caposele

46.

Data e luogo: Ciorani, 11 marzo 1750.
Destinatario: P. Cesare Sportelli.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 176.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1124.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria Giuseppe e Teresa
Ciorani 11. Marzo

5 Mi dispiace di Tandoi, e mi consulto
di V.R. che sta meglio, e vedo suoi
caratteri. Circa la Messa faccia
l'ubbid(ien)za de' medici. Qui, sentendola
più aggravata, abbiamo cominciata
una Nov(en)^a a Maria p(er) V.R.
10 Dite al P. Rett(or)^e che stam(atti)^{na} verso il
tardi anderanno li PP. a S. Ma-
ria a Magg(io)^{re}.
Proponete alli medici, se fosse bene,
come stimo, mandar quando si può
Tandoi ad Iliceto, aria di Puglia.
15 Lunedì quando torna Angelillo mi
porti tutti li libri nostri di mo-
rale, ciò è li Busembai, che
sono costì; Basta che restino
solo quelli ligati alla rustica.
20 L'ho da mandar fuori. V. Giesù
Maria G(iusepp)^e e T(eres)^a. Abb(iam)^o e ben(edic)^o tutti.

Ogni Lunedì misi mandi Angelillo; e la
Dom(eni)ca e Mercoledì subito che 'l vati-
cale di Nocera avesse portati scritti.
25 V. G_M.
Aff(ezionatissi)^{mo} P. e
Alfonso del SS. Red(ento)^{re}

47.

Data e luogo: Marianella, 8/19 novembre 1750.
Destinatario: Primicerio di S. Chiara (Napoli)
Luogo di pubblicazione: inedita.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1252.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria G(iusepp)^e e T(eres)^a
La ringrazio delle cose dolci.
Se V.R. potesse far di meno
di farmi venire dimattina
5 molto la ringrazierai; men-
tre mi ritrovo con una
flussione, a cui può nocer=
mi l'uscire.
Se poi è cosa affatto ne=
10 cessaria che no(n) ne potete
far di meno, vengo; e mandatemi il somarro
verso le 12. ore. V.
Gesù Maria G. T.
Um(ilissi)^{mo} ed aff(ezionatissi)^{mo} Ser(vito)^{re}
15 Alfonso de Liguori del SS. Red(ento)^{re}
48.

Data e luogo: Ciorani, 16 Ottobre 1751.
Destinatario: P. Giuseppe Muscari.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 184-187.
Collocazione in AGHR: SAM/05, 290.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, G. e T.

Padre D. Giuseppe mio stim(atissi)^{mo}, io due notti, no(n) ho dormi=

to, nè posso darmi pace pensando alla ruina ~~che V.R.~~
~~ha procurato di fare~~ *fatta* a questa misera
 5 Congr(egazio)^{ne}, un tempo così amata da V.R.
 prima di entrare fra noi, e dopo entrato così odiata. ~~Non~~ occorre
 andare più scusando il fatto, avendo
 dolo non solo argom(en)^{te} prima da
 tanti segni evidenti che apparivano,
 10 ma avendolo poi appurato dalla
 bocca degli stessi soggetti. +
 +Io no(n) mi potea p(er)suadere che V.R.
 potesse aver parte a far p(er)dere la
 voc(azio)^{ne} a questi poveri giovani, ma da
 15 quel che ho ricavato dalla bocca
 di loro med(esi)mi, e dall'altre notizie
 avute in quest'ult(im)^a ultim(amen)^{te}, no(n)
 mi posso p(er)suadere del contr(ari)^o! Non mi
 stendo a dir le cose part(ico)lari, p(er)che
 20 è inutile, ed ~~V.R.~~ a V.R. danno
 più dispiacere. Io D. Gius. mio sapete
 quanto v'ho amato prim e stimato
 p(ri)ma che eravate n(ost)ro; dopo già sapete
 quel che ho fatto p(er) onorarvi con quelli
 25 miseri onori che può dare una misera
 Congr(egazio)^{ne}, io l'ho ~~poi~~ fidata poi in
mano dal principio il tesoro più pregiato della
 C. che sono li giovani; io p(er) pro-
 vedere alla sua mag(gio)^r quiete ho dato
 30 lo sfratto da Nocera a D. Gio. Mazzi-
 ni + *soggetto di tanta stima e d'edifi(cazio)^{ne}*⁵⁰ +
 appresso tutti; io l'ho destinato, e mante-
 nuto lettore, e di più prefetto e p. sp(iritua)le de'
giovani; ma sempre co(n) timore; V.R.
 35 diceva che no(n) ci era niente. Ma
 ecco il niente a che è riuscito?, è
 riuscito alla ruina di quattro poveri
giovani, ch'erano tanti angeli, e
 ieri_mattina parevano tante furie, che
 40 ~~se V.R.~~ io pregandoli co(n) tanto⁵¹ ~~dolce~~z

⁵⁰ La parentesi era presente nel rimando.

⁵¹ La <o> risulta corretta perchè prima vi era una <a>, visto che la parola successiva doveva essere "dolcezza", come risulta dalla trascrizione.

affetto, e dolcezza, sino ad inginocchiarmi a piedi che almeno avessero + *differita almeno*) + p(er) ³ questi ~~che~~ giorni la loro uscita ~~pre~~ così preci=

Pag. 2.

V. Gesù Maria G. e T.

- pitosa, mentre spec(ialmen)^{te} questi quattro io l'amava quanto gli occhi miei, p(er)che veram(en)^{te} erano quattro angeli, che sempre si erano portati bene, particol(armen)^{te} erano così umili ch'era un'edific(azio)^{ne} di tutti, e jeri matt(i)^{na}
- 5 poi, *anche V.R. se ne sarebbe scand(alizza)to* se V.R. avesse inteso con quale ~~arroganza par=~~ ~~lavano~~, sturbamento ed arrog(an)za parlavano con ~~me~~ ~~di~~ me, *e tutti* con che disprezzo ~~già esclamavano~~ ed anche minacce ~~contro~~ esclamavano contro la C., arrivando a dire che volevano ricorrere a S.
- 10 M. contro di me, + ~~(cosa che fece scandalizzare tutti)~~ dicendo ch'io li volea tenere a forza, p(er)che io non volea assolvere loro ^{il voto} e giuramento? Dio mio! essi si sono ligati con Gesù-Cristo, ed io li teneva a forza? Ma perchè ^{io} no(n) li rilasciava loro li voti (ecc.)? Perchè io ~~rispond~~
- 15 ~~rispondevo~~, p(er)chè no(n) ~~ne causa~~ l'amava, e n'avea compassione, e vedeva che perdevano la vocaz(io)^{ne} p(er) mera tentaz(io)^{ne} del demonio. Or basta; non occorre darvi più tedio, p(er)che già intendo che ogni parola vi dà pena. Basta, dico,
- 20 no(n) me_lo meritava ^{io} ~~la C.~~ nè la C. questo tratto da V. R. Io vi p(er) dono, e prego G. C. che vi p(er) dona, p(er)chè ancora vi stimo ed amo; e spero che ~~un giorno~~, se ora no(n) lo conoscete, un g(ior)no la Madonna v'abbia da far con(osce)re l'errore che avete fatto, in far questo danno
- 25 alla C. ed a questi poveri giovani, acciocchè lo possiate piangere come si dee. E queste son tutte le ingiurie pubbliche che si sono dette, cioè che V. R. ha tradito la C., cosa che la conoscono anche le pietre. + *V.R. ha scritto che non farà danno alla C.,*
- 30 *anzi procurerà di giovarle.*

Questo ora vi prego ~~se avete fatto~~
~~danno alla C.~~ *io ancora* no(n) le fate più danno, p(er)chè darete
 gra(n) disgusto a G. C.; ~~e che~~ *Qui non ci* stiamo a fare qualche
 comedia? Stiamo che a patire ed a faticare p(er) Gesù Cristo, per
 le povere anime, e voi già lo sapete. Io temo che
 35 da oggi avanti il dem(oni)^o sentendo nom(ina)^r la C., vi farà sentire
 nom(ina)^r
 la cosa di v(ost)ro mag(gio)^r odio, e temo che v'abbia a suggerire che,
 p(er)
 giustificare
 la v(ost)ra condotta, abbiate sia necessario il discreditarci. Padre D.
 Gius(epp)^e
 mio, no(n) lo fate. Io vi scrivo di cuore, e colle lagri=
 me agli occhi. Io voglio sperare che V.R. sedata che
 40 sarà la passione che avete contro di me, e de' alcun'altro
 nostri savj, abbiate a farci con(osce)^{re} colle prove che

Pag. 3.

V. Gesù Maria G. T.

abbiate a ripigliare l'affetto che un tempo avete dimostrato
 alla C.
 In quanto poi alle robbe, e libri V.R. non dubiti. Ah. D. Giuseppe! noi
 abbiamo
 amata e desid(era)^{ta} la sua persona, no(n) le sue robe, e così
 5 circa non partirà e così al pr(esen)te mi dispiace di perdere la
 p(er)sona e no(n) le sue robbe; perche, torno a dire, ancora v'amo,
 e voi lo sapete se v'ho amato, e stimato; ~~sapete~~ e così
 no(n) s'inquieti punto p(er) ciò, p(er)che resterà soddisfatto e
 contento. Resto fa(cendo)le um(ilissi)^{ma} riv(eren)^{za} e mi conf(er)^{mo}.

49.

Data e luogo: Nocera, 4 novembre 1751.

Destinatario: Vicario Generale di Benevento.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 187-188.

Collocazione in AGHR SAM/05, 291.

Pag. 1.

Rev(erendissi)^{mo} mio Sig(no)^{re} e P(adro)ne col(endissi)mo,
Viva Gesù, Maria e Giuseppe.

Racc(oman)do alla carità di V. S. Rev(erendissi)^{ma} questo n(ost)ro
F(rate)llo de Angelis,
il quale veram(en)^{te} è un'angelo di costumi, p(er) l'affare della
5 costituzione del suo Patrimonio. Io nell'entrante mese ma(n)-
derò i nostri PP. a servire S. Em(inen)^{za}, et V. S. Rev(erendissi)^{ma} in
alcuni al-
tri luoghi della diocesi di Benevento, e mi comandi, se
vaglio ad altro. Resto fac(endo)le umil(issi)^{ma} river(en)za
rassegnando-
mi
10 V. Gesù, Maria G. T.
Di V. S. Rev(erendissi)^{ma}
Dev(otissi)^{mo} ed obbl(igatissi)^{mo} Serv(ito)^{re}
Alfonso de Liguori R. M.⁵² della C.
del SS. Red(ento)^{re}

50.

Data e luogo: 1751/1761.
Destinatario: D. Giovanni Antonio Salsano.
Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 20 (1972) 7-9.
Collocazione in AGHR: SAM/11, 389.

La lettera risulta divisa in due parte: la prima contiene il messaggio di Salsano per il Santo, la seconda contiene la risposta di s. Alfonso. Il testo verrà, quindi, reso rimanendo fedeli alla struttura della lettera.

Lettera di Giovanni Antonio Salsano per S. Alfonso.

Viva Gesù e Maria
Gianantonio Salsano posto a' piedi del P(ad)re Alfon-
so, caldam(en)^{te} La supplica per amore della V. S. SS.ma
di mandare due de suoi Padri nell'ultimo di
5 Carnevale a fare li S(an)^{ti} essercizij spirituali nel-

⁵² "Rettore Maggiore".

la chiesa di Priati, venendo detti PP. desiderati da tutto il popolo, e particolarment(e) dal Sig(nor) Par(ro)co D. Angelo Auigliano, il quale ha datte la domanda e premura di invitarli. Sicuro in tanto de' suoi fauori, si rassegna col pregarla dell'onore de' suoi coman(di).

Risposta del Santo.

Viva Gesù Maria G(iusepp)e e T(eres)a
D. Gio. mio la servirò, ma verranno
Dom(en)ca il giorno. Resto (ecc.) V.
15 Gesù, Maria G(iusepp)e T(eres)a
Um(ilissi)mo S(ervito)re Alfonso (ecc.)

Indirizzo scritto da Salzano:

Per
le riverite mani del P(ad)re Alfonso
de Liguori
Pagani

Indirizzo scritto dal Santo:

Al Sig(nor) D. Gio.
Salzano

51.

Data e luogo: Nocera, dicembre 1751.
Destinatario: P. Pasquale Caprioli.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 251-252.
Collocazione in AGHR: SAM/11, 385.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria G. e T.

Qui no(n) lascio di pregare contin(uamen)te con litanie (ecc.) seguito a dir la messa p(er) D. Saverio. Ho promesso 10. duc. p(er) l'Altare di Maria Imm(acola)ta
5 qui, se ci fa la grazia. Mandatemi oggi
buone nuove, dite a questo bened(et)to singhiozzo da patrte di Maria Imm(acola)ta che sene

- vadi; e no(n) tormenti più D. Saverio, e noi. Io lo compatisco.
- 10 Quando viene Amendolara, mandatelo sub(it)º p(er) rimandarne il P. Apice. P(er) Caprioli, mandatemi gli altri due testi. Benedico D. Saverio, e tutti. V. Gesù Maria G. e T.
- 15 Mando le due scritture, conservatele. Mandai già in Napoli l'Atto a D. Andrea. V. G._e_M.

F(rate)llo Alf(ons)º

52.

Data e luogo: Nocera, 14 giugno 1752.
 Destinatario: P. Andrea Villani.
 Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 198-200.
 Collocazione in AGHR: SAM/17, 1282.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria Gius(epp)^e e Ter(es)^a
 Noc. 14. Giugno

P(er) D. Ant(oni)^o io no(n) dubito che abbia buon
 fine, mentre il P(ad)re stesso dice ch'è stato
 5 sempre un'Angelo. Ma bisogna aspettare
 e dar sodisf(azio)^{ne} a M(onsigno)^r Borgia. Basta, poi
 se l'abbrevierà e si computerà questo tempo
 nel Noviziato.
 P(er) lo figliolo della Riccia, e Picone, sisig(no)^{re}
 10 possono com(incia)^{re} il Nov(izia)^{to}. P(er) Melaccio,
 e Cimmino faccia V.R. q(ue)l_che meglio le
 pare. Mi rallegro dell'Altare, e dò
 la bened(izio)^{ne} p(er) le frasche, e candelieri.
 In privato no(n) mi pare che possa esser proibi-
 15 ta la formula solita (ecc.)
 P(er) S. Ag(ostin)^o s'è scritto a D. Gio., il q(ua)le scr-
 ve che già piglierà l'Associaz(io)^{ne}.
 Li Consultori ad Iliceto l'ho fatti, ma tor-
 natelo a scrivere il P. Ferrara, e 'l P.
 20 Carbone. V. Gesù Maria G._T.
 Dite al P. Vic(eretto)^{re} circa quello che scrive
 Sarnelli, che faccia qualche cosa di
 quello che dice, ~~almeno~~ e procuri q(ua)lche
 lim(osi)na (ecc.), almeno serve p(er) tenerlo conten-
 25 to e dite che si è fatto quello che
 ha comandato. V. Gesù, Maria, G._T.
 Il P. D. Sav(eri)^o apponti col Barone, dove
 s'ha da mettere la terra p(er) la Chiesa.
 V. G._e_M.

30 Voltate

F(rate)llo Alf(ons)°

Pag. 4. (segue il "voltate" di pag. 1.)

Mando il cartello dell'associaz(io)^{ne}, e scrive Oliviero
che ad 8bre uscirà il primo tomo.
Mandatemi lo scritto n(ost)ro degli Eser(c)zj
di Missione. E se 'l no(st)ro no(n) si è tro-
5 vato, mandatemi quello almeno che
tiene copiato Buonamano. V. G._M.

53.

Data e luogo: Nocera, 16 settembre 1752.

Destinatario: P. Francesco Buonamano.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 204, ultimo paragrafo inedito.

Collocazione in AGHR: SAM/11, 382.

Lo scritto compreso tra la riga 14 e la riga 25 della prima pagina è di altra mano.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria Gius(epp)^e e T(eres)^a

Noc. 16. 7(m)bre

La v(ost)ra l(ette)ra al P. Pentimalli molto mi ha
consolato in sentire i vostri belli sentim(en)ti
5 circa i Parenti; vorrei che l'avessero
tutti. Io intanto condiscendei al P. Penti-
malli di farvi andare in Ischia, in
quanto credei esser questo forse il vostro
desiderio. Ma giacche V.R. si è alieno,
10 torno a dire me_ne consolo, ed affatto no(n)
vi dico che vi andiate. E raccomandatemi
ogni mattina alla Messa. Viva Gesù,
Maria G(iusepp)^e e T(eres)^a. Vi do la benediz(io)^{ne}. V. G._M.

*P. mio p(er) non moltiplicare lettera, spero che
15 con gra(n) notizia li passi la febre, attenda dunq(ue)

à starsi bene ed à faticare p(er) G. C. et
 mortuus sepellire mortuos suos. ed il Sig(nor)^e ne pren-
 derà lui quella Cura, che non pottessimo auerne
 noi, io stamttina sona stato dagli esercizi, ma
 20 più freddo di quello ui sono entrato, pregate G. C.,
 p(er) me abb(racci)^o tutti dite a Col(endissim)^o P. Rett(or)^e che li
 risponderò
 appresso mentre ora non ò tempo a li 6.
 Di V.R.
 seruo e F(rate)llo
 25 Alf(ons)^o del SS. Red(entor)^e *

 F(rate)llo Alf(ons)^o del SS. Red(ento)re.

54.

Data e luogo: 1752/1753.
 Destinatario: P. Bernardo Apice.
 Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 209.
 Collocazione in AGHR: SAM/05, 292.

Pag. 1

Viva Gesù Maria, G(iusepp)^e e T(eres)^a.
 Ho ric(evu)^{ta} la l(ette)^{ra} del P. D. Paolo, ch'io vi facessi andare
 ad Iliceto. Ma io vedo che questa
 non è volontà di Dio, ma tentaz(io)^{ne} del dem(oni)^o,
 5 p(er)chè vede il bene che voi fate in cotesta
 casa. Se andate ad Iliceto, che bene ivi
 farete? Dice D. Paolo che costì tutte le
 cose vi paiono nere. Ma se vi abbandonate
 in mano dell'ubbid(ien)za, vi pareranno tutte
 10 bianche. Onde vi prego a quietarvi colla
 volontà di Dio, al(trimen)ti, in ogni parte starete
 inquieto. Almeno scrivetemi quale cosa
 v'inquieta in cotesta casa, che mi per=
 suada a farvi mutare stanza, perche io
 15 non vedo quale mai possa essere questa
 causa, bastante a farmi risolvere altrim(en)ti
 di quel che v'ho scritto. D. Bern(ar)do mio,

sai il bene che t'ho voluto, e ti voglio.
Quietati, p(er)chè l'inquiete v(ost)ra sarebbe an-
20 che mia. Viva Gesù Maria G(iusepp)e e T(eres)a.
F. Alf(ons)° del SS. Red(ento)^{re}

Pag. 4.

Al R. P. Apice del
SS. Red(ento)^{re}

55.

Data e luogo: Nocera, 10 febbraio 1753.
Destinatario: Mons. Pasquale Teodoro Basta, vescovo di Melfi.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, III, 673-674.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1263.

Pag. 1.

Ill(ustrissi)^{mo} e Rev(erendissi)^{mo} mio Sig(no)^{re} Sig(no)^r e Pad(ro)ne
Col(endissi)mo

Viva Gesù, Maria, Gius(epp)e, e Teresa.
Prego V. S. Ill(ustrissi)^{ma} a legger la presente con segretezza, e poi
lacerarla.
5 D. Angel'Antonio Grazioli ha voluto ch'io pregassi V. S. Ill(ustrissi)^{ma}
a concedergli in questa Quad(ragesi)ma gli altri due Ordini sa-
cri, perchè circa lo scrupolo degl'Interstizj farebbe esso
venir la Dispensa da Roma. Io ce lo scrivo, ma del
resto dico che V. S. Ill(ustrissi)^{ma} faccia quel che meglio stima a=
10 vanti a Dio.
Circa poi l'affare della Fondazione, la prego di no(n) dare
alcun passo, se no(n) ce l'intendiamo prima insieme; poic-
che bisogna dare il passo a tempo suo. altrim(en)ti pos-
siamo ruinare la Fondaz(io)^{ne}, e la Congreg(azio)^{ne}.
15 P(er) D. Angel'Ant(oni)° favorisca di scrivermi una lettera
ostensiva, acciocch'io ce la faccia vedere; e la prego
a tener segreto ch'io l'ho scritto in questo modo co=
sì secco. Resto cerc(ando)le la S. Bened(izio)^{ne} e conf(erman)domi.
Viva Gesù Maria Gius(epp)e e Teresa.

20 Nocera 10. Feb(rar)^o 1753.

Di V. S. Ill(ustrissi)^{ma} e Rev(erendissi)^{ma}
Um(ilissi)^{mo} dev(otissi)^{mo} ed obbl(igatissi)^{mo} Ser(vito)^{re} vero
Alfonso de Liguori della C. del SS. Red(ento)^{re}

56.

Data e luogo: Nocera, 13 marzo 1753.
Destinatario: Mons. Pasquale Teodoro Basta.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, III, 673-674.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1264.

Pag. 1.

Ill(ustrissi)^{mo} e Rev(erendissi)^{mi} Sig(no)^{re} Sig(no)^r mio e P(adro)ne
Col(endissi)^{mo}

Viva Gesù, Maria, Gius(epp)^e e Teresa.

È stato qui D. Angelant(oni)^o Grazioli, e mi ha detto avergli riferito
il P. Fiocchi che V. S. Ill(ustrissim)^a che potesse ordinarlo senza
scrupolo.

5 Io dico il mio sentim(en)^{to}; se volesse V. S. Ill(ustrissi)^{ma} disputare
agl'
interstizj, no(n) potrebbe farlo, p(er)che no(n) v'è la nec(essi)tà
della

Chiesa d'Atella, come richiede il Trid(enti)^{no}; ma all'incontro
quando la Dispensa degl'Interstizj venisse da Roma, V. S.

10 Ill(ustrissi)^{ma} senza scrupolo potrebbe accordargliela. Del resto
p(er) ciò che ho detto il P. Fiocchi in suo nome, io l'ho
esaminato, ed è passabile; e p(er) la Fede di vita e
moribus gliel'invio qui inclusa.

15 Circa poi l'andata in Napoli di V. S. Ill(ustrissi)^{ma},
la prego a non partirsi, se prima no(n) m'avvisa; men=
tre bisogna aspettare l'esito di alcune cose che so
circa la Cong(regazio)^{ne}; altr(iment)i sarà inutile p(er) ora mover
que.

sta pedina, anzi può esser nocevole. Resto cer(cando)le
la S. Ben(edizio)^{ne} e conf(erman)domi. V. Gesù Maria G. T.

Noc(er)^a 13. marzo 1753.
20 Di V. S. Ill(ustrissi)^{ma} e Rev(erendissi)^{ma}

Um(ilissi)^{mo} e dev(otissi)^{mo} ed obbl(igatissi)^{mo} S(ervito)^{re} vero
Alfonso de Liguori della C. del SS. Red(ento)^{re}

57.

Data e luogo: Nocera, 14 agosto 1753.
Destinatario: P. Francesco Giovenale.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 227-228.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1141.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, Giuseppe e Teresa!
Noc., 14 Ag(ost)^o.

Semp(re) sia adorata ed abbracc(ia)^{ta} la Divina
Volontà. Così ha piaciuto a Dio, così deue
5 piacere anche a noi. D. Paolo ci ajuterà
più dal Cielo che da questa T(er)ra. Non
vi sarà il sig(no)^{re}.....chi meglio chi
più l'ha intesa di me. Ora Dio uuole
che ~~am~~ ci rassegniamo, e così abbiamo
10 da fare.
Potete sotterrarlo a parte. E potete
far ~~solita~~ l'oraz(io)^{ne} funebre; quando
meglio vi pare. Fate però l'invito pri=
ma, acciò abbiate gente. Dopo
15 che Apice avrà fatta l'oraz(io)^{ne}, mela
mandi qui, acciò la possiamo fare
ancora noi.
Governi come dissi p(er) ora V.R. poi
manderò il Rettore.
20 Mandatemi qui co(n) cautela tutti li
scritti di D. Paolo. Se poi volete q(ual)che
sua predica, scrivetemelo, p(er)che vela rima(n).
derò appresso.
In quanto al ritratto di D. Paolo, se
25 no(n) avete auuto ~~ehi~~ costì chi ha fatto il ritratto

buono, qui già l'abbiamo buono. Onde
 si potrebbe fare qui.
 Mandatemi dico tutti li scri(tt)!
 e libretti di memoria di D. Paolo, ed un
 30 poco di veste.

Pag. 2.

Viva Gesù, Maria, G. T.

Già ho destinato il Rettore di cote-
 sta casa, D. Gio. Mazzini, che Dio
 sa con che pena me_lo levo da questa
casa p(er) contentare cotesto Arc(ivescov)^o. Onde
 5 mandate quanto più presto un F(rate)llo
 colla mula a pigliarlo. Allegram(en)^{te}
 animo grande, D. Paolo ci ha da
 ajutare più di là, che di quà. Esso
 ci ha da ottenere l'Exequatur, presto,
 10 presto.
 Scrivetemi le particolarità, ed i
 sentim(en)^{ti} della sua morte; fatemi
 scrivere partic(olarmen)^{te} tutte le cose dal
 P. Apice. V'abbraccio tutti in
 15 Gesù Cristo, p(er) morire tutti com'è
 morto D. Paolo. Perciò facciamoci
 santi: e stiamo attenti all'osservan-
 za. Queste morti sono chiamate
 p(er) noi. V. Gesù, Maria, Gius(epp)^e e T(eres)^a.
 20 F. Alfonso del SS. Red(ento)^{re}

Pag. 4

P. Giovenale
 Del SS. Red(ento)re
 Caposele a S.
 Maria M(ate)^r D(omi)ni

58.

Data e luogo: Nocera, 21 agosto 1753
Destinatario: P. Francesco Giovenale.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 228-230.
Collocazione in AGHR: SAM/05, 293.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, G(iusepp)^e e T(eres)^a.
Noc. 21. Ag(ost)^o.

Io già volea mandar D. Gio. ma son tante
le notizie spaventose d'infermità che qui sen-
5 to correre in cotesti contorni, che no(n) mi fido
di mandarlo; mentre mi fido di sop=
portare poi che questo buono soggetto pericoli
p(er) mia cagione.
Ricevo li scritti, ma mi dispiace essersi
10 p(er)dute l'istruz(io)ⁿⁱ delle virtù. Vedete l'avesse
q(ual)cheduno. E ricuperate l'istruz(io)ⁿⁱ da Melfi.
Frattanto rimediate, come meglio pote-
te, e q(uan)do affatto vi è sicurezza, e cessato ogni
sospetto, allora rimandate a pigliar D.
15 Giovanni.
Il ritratto, lo faremo fare.
Il Croc(ifis)^{so} di D. Paolo se lo tenga V.R.
donec aliter provideatur.
Attenda V.R. a mantener l'osservanza,
20 esorti, preghi, ma no(n) dia penit(en)ze, se no(n)
ai F(rate)lli servienti.
Fratello Nicola no(n) occorre pensare
mandarlo ad altra parte. Qui è stato peg-
gio, costi è aria nativa. Se Dio lo vuole
25 pazienza, ma fateli pigliar rimedio, che so
io, latte, brodi (ecc.)
Per le prediche che desiderate, se_{ne} parla
appresso.

Pag. 2.

V. Gesù Maria G. T.

- Dite al P. Apice che s'abbia pazienza, lo scritto se_li manderà appresso. Presto, subito, lo stesso giorno uno scriva, l'altro detti: bella cosa! o p(er) meglio dire, bella vanità!
- 5 acciò si legga da cotesti lodatori lo scritto e si copii per rendere più grande il pallone.
- Mi si dice, che all'Arc(ivesco)^{vo} è dispiaciuto l'essermi io interposto p(er) la provista al vescovado del suo
- 10 vicario. Io in ciò no(n) ho creduto, nè sospettavo di darli disgusto altrim(en)ti non l'avrei fatto. Da oggi innanzi no(n) mi_c'intrigherò più.
- Questa a Muro fatela capitare quanto
- 15 più presto, e con cautela che non si perda, e capiti sicuro. Viva Gesù, Maria, Gius(epp)^e e T(eres)^a.
- Si raccomanderà ^{a Dio} il F(rate)llo dell'Arc(ipre)^{te} di Teora da tutta la com(uni)tà. Viva G. M.!
- 20 E quando venisse costì questo giovane D. Fr(ances)co Ant(oni)^o di Paola, fategli accoglienze, e mandatemelo subito qui, se può venire. V. Gesù, Maria, G. T.!

Di lato alla pag. 2 e scritta da altra mano:

- *Fa soggiungere il nostro Padre che quando manderete le calvacature p(er) prendere il
- P. D. Giovanni e le robbe che stanno qui venute da Napoli, ^{le} mandiate cariche di grano
- 25 buono, p(er) essere di ciò ben informato anche il P. D. Gio.*
- 59.

Data e luogo: Nocera, 2 settembre 1753.

Destinatario: P. Francesco Margotta.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 231-233.

Collocazione in AGHR: SAM/05, 294.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, G. e T(eres)^a.

Noc. 2. 7(m)bre.

Per gli libri d'esercizj, Maffei, e Muratori, l'ab-

5 biamo. Questo P. Barbugli mandatemi, ed av-
visatemi il costo, ma vedete p(er) alcun'altro.
P(er) la compra del tabacco pur' è buona
da 3 e 6 carlini. P(er) quella del feudo è un gran
lotano il dover contendere p(er) li confini
10 con p(er)sone potenti; queste a poco a poco col
tempo vi levano tutto.
P(er) la cappellania bene provisu(m). Ma V.R.
pensa solo p(er) Caposele. P(er)chè no(n) pensa p(er) questa
afflitta casa che no(n) ha niente? Ora basta;
succeda, come meglio si può. Ma no(n) fate
15 che la cappellania si lasci in testa nostra,
p(er)che ora ci è proibito dal Re; o la può
lasciare all'Arc(ivescov)º, acciò facci a noi celebrar le
Messe, e ci dia il fruttato ^{a noi} ~~con potere di far~~
~~Missioni~~; o pure la lasci alla Chiesa di
20 Mater D(omi)ni, con fondar ivi questa Cappell(ani)a;
basta consigliatevi come meglio si può fare, ac-
ciò no(n) ci sieno taccoli col Regio.
P(er) gli annui duc. 30. p(er) la t(er)ra di Solo-
paco, io no(n) ci ho troppo genio ad accettare que-
25 sti legati p(er) missione; ma la povertà ci
costringe ad accettarlo p(er) ora. Vedete se
si potesse alanzare la missione ogni cinque
anni, almeno ogni quattro.
Il nostro F(rate)llo Blasucci già tiene l'età
30 p(er) la messa, onde potrebbe pigliarla a

Pag. 2.

V. Gesù Maria G. T.

Natale, ma ci vorrebbe il consenso del suo Vesc(ov)^o di Muro. Sento che detto Vescovo sta in Napoli, vedete s'è pos(sibi)le trovarlo, e pregarlo p(er) tal licenza.

5 Circa la Missione di Calabria per ora no(n) è pos(sibi)le; sapete q(ua)nti soggetti so(n) mancati. L'anno che viene usciran-
no li giovani che ora studiano Morale, ed allora possiamo servir l'amico. Ma

10 io no(n) manderò in Calabria questa miss(io)^{ne}, se no(n) vi è o la fondaz(io)^{ne} da farsi, p(er) la q(ua)le basterebbe che l'amico si confidasse col Vesc(ov)^o, e l Vesc(ov)^o facesse l'istanza al Re di voler tenere a spese sue alcuni missionari uniti in una delle sue case (ecc.).

15 O se almeno no(n) vi è il legato di due mila duc. Ma si avrebbe da spiegare che cosa poi si pretende. Se p(er) esempio vuole la missione ogni 4. o 5. anni per

20 2. o 3. mesi, bene. Ma se volesse che ogni anno si andasse, o pure fra cinque anni si facessero tutti i luoghi della diocesi, il che sarebbe magg(io)^r peso; questo no(n) è poss(ibi)l^e. Si tratta di 7. o 8. gior-

25 nate di viaggio (ecc.).

Pag. 3.

V. Gesù Maria G. T.

Ho ric(evu)^{ta} la l(ette)ra di M(onsigno)^r Bonaventura, e vi bened. i discorsi al Cons(ervator)^{io} del P. Pepe. L'Opere di S. Pietro Damiani giacchè l'avete pigliate, lasciatele stare p(er) Caposele, ma no(n) sono gran cose. Meglio, se

5 aveste potuto avere l'opere di S. Tomm(as)^o da

- Villanova, che so(n) belle assai.
Sì sig(no)^{re}, dite al Sig(no)^r Cestoni, ch'io no(n)
farò stampare più le Visite, ma mele
10 prenderò da lui. Avrei avuto a caro però
che le sue l'avesse fatte rivedere a me,
p(er)che nelle sue vi son venuti molti erro-
ri; onde, se n'ha stampare più p(er) l'avve-
nire, le faccia rivedere a me, ed io
15 sempre mele prenderò da lui; dopo però
che avrò finito di smaltir queste mie,
di cui no(n) ve ne saranno per altro molte.
Avvisatemi gli autori di esercizj che
avete trovati.
20 Informatevi se fosse uscito il sesto
tomo della Morale di Tournely, men-
tre il quinto già l'ho.
Io rimando F. Mattia, p(er)che da qui
no(n) ho altro F(rate)llo da mandarvi a servire,
25 onde come volete stare senza F(rate)llo? E
poi che nec(essi)tà è di mandare questo
F(rate)llo mezzo infermo dove ora vi sta
la peste?
Viva Gesù, Maria, G. T.!

30 F. Alf(ons)^o del SS. R(edento)^{re}

Pag. 4.

All'Ill(ustrissi)mo Sig(no)^{re} Sig(no)^r P(adro)ne Col(endissi)mo
Il Sig. P. D. Francesco Margotta, Proc(urato)^{re} Gen(era)^{le} della C.⁵³
Napoli

⁵³ "Congregazione".

60.

Data e luogo: Nocera, 9 dicembre 1753.

Destinatario: P. Gaetano Spera.

Luogo di pubblicazione: *S. Alfonso - Contributi bio-bibliografici*, 24.

Collocazione in AGHR: SAM/11, 393.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria G(iusepp)^e e T(eres)^a
Noc(er)^a 9 X(m)bre

- Sta inteso p(er) Duplessi, voglio veder se si
trova.
- 5 V.R. confessi liber(amen)^{te}, conforme vien coman-
dato da cotesti Sup(erio)^{ri}. Veda però d'assi-
stere all'Accademia, quando si fa, o sia
Conferenza.
- 10 Dopo le feste di Natale fate così: il gior=
no non fate la Filosofia, fate la lezione
de Sacramentis a tutti e cominciate de
Sacramentis in genere (spero frattanto mandar-
li miei scritti del 2 tomo), la matti-
na poi fate la Filosofia. Ad Angelis,
- 15 e Picardi, ed alcun'altro fiacco, come forse
Melaccio (mi rimetto) fateli sentire sol(amen)^{te}
la lez(io)^{ne} della mattina; ma poi fate loro
studiare solam(en)^{te} la lezione de Sacramentis,
acciò che_l'imparino bene, e che si leggano
- 20 e spieghino ogni giorno almeno fra loro
una porzione del Concilio di Trento. Da questi
che sene uuole sperare, se no(n) un poco di Morale.
Circa le tentaz(io)ⁿⁱ di Fede, seguite a dir Messa e
no(n) farne conto senza confessarsene. V. G. M.
- 25 F. Alf(ons)^o del SS. Red(ento)^{re}

Di fianco al testo:

Avvisate che ci è di Marchant. Ed avvisate che ci è di
Blasimi, s'è aggiustato il Parria?; che dice il
Vesc(ov)^o. V. Gesù, Maria, G. T.

Indirizzo:

Al R. P. Spera del
SS. Red(ento)^{re}

Già si mandano li
scritti. Ognuno
5 si tenga ben conser-
vati.

Iliceto a S. Maria
della Cons(olazio)^{ne}

61.

Data e luogo: Nocera, 14 aprile 1754/1757.
Destinatario: D. Michelangelo Maffei.
Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 12 (1964) 264-266.
Collocazione in AGHR: SAM/11, 384.

Pag. 1

Viua Gesù, Maria, G(iusepp)^e e T(eres)^a
Nocera 14. Ap(ri)le

Circa il dubbio del toccar l'Ostia, V. S.
stia sicuro, e celebri senza scrupolo, p(er)
5 chè l'opinione è moralm(en)^{te} certa co-
me dicono tanti DD.⁵⁴, e vi è la rag(io)^{ne}
certa, e la contraria è inopinabile.
Circa la Messa dieci, ho
fatto già l'applicaz(io)^{ne}, V. S. le celebri,
10 almeno p(er) tutto Maggio.
Sporer ha osservato che la
detta sen(ten)za anche la tiene senza du=
bitarne. Mi racc(oman)di a Gesù-Cristo
alla Messa. V. Gesù, Maria, G(iusepp)^e
15 e T(eres)^a.
La ragione de' contrarj no(n) la so, ma no(n) può
essere se no(n) frivola. Roncaglia, avete fatto
errore, non tiene la sen(ten)za contraria, ma

⁵⁴ "Dottori".

20 De Ord. c. I qu. 5. resp. 3 par. che tenga es-
 press(amen)^{te} l'opposto, mentre dice che vi uuole
 il fatto fisico, ma no(n) nomina l'ostia, no=
 mina solam(en)^{te} tangere calice(m) in quo sit vi=
 nu(m), unaq. patena(m), in qua sit hostia
 25 e così quietatevi, e no(n) ci pensate più.
 V. Gesù e Maria
 Div(otissi)^{mo} ed obbl(igatissi)^{mo} S(ervito)^{re}
 Alfonso di Liguoro del SS. Redentore

62.

Data e luogo: Nocera, 16 settembre 1754.
 Destinatario: P. Gaspare Caione.
 Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 49 (2001) 470-471.
 Collocazione in AGHR: SAM/17, 1265.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria G(iusepp)^e T(eres)^a
 Noc. 16. 7(m)bre

5 Come vi scrissi dunque, man-
 date il P. Giovenale ad Iliceto
 giacche cotesta aria no(n) li con-
 fà; e scrivete ad Iliceto,
 da parte mia, che mandi-
 no costì il P. Petrelli.
 Giacchè poi sene va il
 10 P. Giov(ena)le, potete far economo
 costì F(rate)llo Gennaro, come F(ratell)^o
 Cesare è economo ad Iliceto,
 e ministro potete fare chi
 meglio vi pare. V. Gesù
 15 Maria G._T. Fate fare
 costì a tutti i PP. gli
 esercizj; e p(er) lo P. Leo, fate
 come vi scrissi. V. Gesù
 Maria G.T.
 20 F. Alfonso del SS. Red(ento)re

Indirizzo:

Caposele a S. Al R. P. D. Gaspare Cajo=
Maria M(ate)r D(omi)ni del SS. Red(ento)re, Sup(erio)re

63.

Data e luogo: Nocera, 22 giugno 1755.

Destinatario: Suor Maria Vincenza Giannastasio.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 294, *Analecta* 13 (1934) 65.

Collocazione in AGHR: SAM/11, 387.

Pag. 1

Viva Gesù Maria G(iusepp)e e Ter(es)^a
Nocera 22. di Giugno.

Rispondo in breve. Ho letta la v(ost)ra, e più mi con-
sola lo stato di desolaz(io)^{ne}, in cui ora v'ha posto il
5 Signore, che se mi aveste scritto che avessivo fat-
ti dieci miracoli. Tutti i lumi, ispirazioni, co-
gnizioni, e confidenze che Dio v'ha date prima,
io v'assicuro in Suo Nome, che tutte sono state
di Dio, che vi vuol santa, e presto santa; ed
10 ora vi ha posta in questo stato, p(er)chè vi vuole
veram(en)^{te} santa. Ora in questo stato, seguitate
con perseveranza tutti i vostri esercizj, anzi ora
vi do licenza, quando avete tempo, di fare una
mezz'ora d'oraz(io)^{ne} di più; seguitate le Comu-
15 nioni ~~in~~, e tutto l'altro. L'Orazione fatela
sempre col libro, e servitevi del libretto mio,
leggendo spec(ialmen)^{te} le consideraz(io)ⁿⁱ sulla Passione
di Gesù, e più specialm(en)^{te} gli affetti, che ivi
sono. Tre cose in questo stato. Voi avete da
20 praticare più spesso nell'Oraz(io)^{ne}, e Comunio-
ne. Prima, umiliarvi confessandovi de=
gna d'ogni castigo; secondo, rassegnarvi ~~in~~
tutta nella volontà di Dio con offerirvi a stare
in questo stato di pena, e di maggior pena, se a
25 Lui così piace, per tutta la vita, e tutta l'eter.

nità. Terzo abbandonarvi tutta in braccio
 alla Divina Misericordia. Ricorrete spesso
 anche a Maria SS.^{ma}. Gli atti d'Amore
 più frequenti, ora quelli sieno, offerirvi
 30 tutta a Dio. E raccomandatemi a Gesu-Cri=
 sto vi vuole proprio Santa. Viva Gesù Maria
 G. e Ter(es)^a. Vi ringrazio (ecc.) no(n) occorre al-
 tro vostra a incomodarvi. U(milissi)mo servo
 Alfonso de Lig(ori)^o del SS. Red(ento)^{re}

64.

Data e luogo: Nocera, 30 giugno 1755.
 Destinatario: P. Gaspare Caione.
 Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 295-297.
 Collocazione in AGHR: SAM/11, 388.

La prima pagina è di altra mano, la seconda e la firma sono autografe.

Pag. 1.

Viva Gesù M(ari)^a e Gius(epp)^{e}
 Nocera 30. giugno

*Avete giusto impiegato il P. Margotta ora che
 serviva, ma già è fatto. Vi prego non_però p(er)
 5 l'avvenire di non appuntare più Esercizi dentro
 il mese di Giugno, se_non_fosse nelli principj.
 Inquanto alle missioni che vuole l'Arciv(escov)^o, basta
 me l'avete detto. Non rispondete più nè sì nè
 no, nè appuntate, nè date speranze ad alcuno
 10 d'altre missioni, p(er)chè nell'anno venturo non
 so se costì ne potremo fare nemmeno una
 specialm(en)^{te} nell'Inverno. Ora q(uan)do sarà tempo, e
 vi sarà la necessità di andare a quella di Be-
 nevento manderò io ad scusarmi coll'Arciv(escov)^o
 15 Il Pad(r)^e Apice fatelo trovare quì alli 10. p(er) piglia-
 re l'acqua ferrata.
 Per Palestra e Melaccio bisogna far fare le Dimis-
 sioni.
 Per Monsig(no)^r di Muro ho inteso. Francescant(oni)^o di Pao-
 20 la, io già cel'ho scritto che sta fra di noi, che

q(uan)do lo vuole se lo mandi a pigliare. Per far chiudere la Chiesa bisogna che si accordi coll'Arciv(escov)º.
Circa l'Economo V. R è il Rettore. Se le pare bene faccia fare, come scrive, a F(rate)llo Gennaro
25 e F(rate)llo Gasparo l'impiega dove le pare, appresso vedrò di poterlo mandare col P. D. Andrea*
V. Gesù Maria G. T. voltate
F. Alf(ons)º del SS. Red(ento)re

Pag. 2.

Viva Gesù M(ari)ª e Gius(epp)ª

Quando viene il P. Apice, mandatemi tutti li 2(n)di tomi che avete costì, p(er)chè li voglio far compire di fogli, e ligare, e poi li rimando. Al ritorno
5 poi della cavalcatura d'Apice vi manderò li 2(n)di tomi. Ora vene mando solo 2. se 'l figliolo li vuol portare co(n) 6. Pratiche, e due Probabili. Fate vedere attorno quale
10 Pratiche. Vi mando ancora un invoglio cogli elenchi del 2. tomo, procurate dispensarli a quelli che hanno avuto il libro antico della
15 1. ediz(io)ne. Viva Gesù Maria G. T. Abb(iam)º e bened(ic)º tutti V. Gesù Maria G. T.

Dite al P. Margotta che legga sub(it)º la lettera.

Indirizzo:

Al R. P. Cajone del SS.
 Red(ento)re - Rettore
 Caposele p(er)
 S. Maria M(ate)^r D(omi)ni

65.

Data e luogo: Nocera, 4 agosto 1755.
 Destinatario: P. Luigi Capuano.
 Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 302-303.
 Collocazione in AGHR: SAM/11, 390.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria G(iusepp)^e e T(eres)^a
 Nocera 4. Ag(ost)^o

I vostri Parenti si sono quietati alquanto, ma no(n)
 in tutto, e come sento, verrà v(ost)ra Madre, e
 5 Padre in Ciorani a tentarvi alle tenerezze, e
 false ragioni. State attento, p(er)chè questo sarà
 l'ultimo assalto; non fate che il Demonio
 s'abbia da fare una risata di quanto avete
 fatto riserva sinora.
 10 Il leggere non però nella v(ost)ra lettera che
 continuam(en)^{te} siete agitato dalle tentazioni di
 perdere la vocazione, mi fa temere di Voi;
 non già p(er) le tentaz(io)ⁿⁱ, perché quando Voi
 vi raccomandate Dio, e le discacciate, no(n)
 15 ci è da temere. Il timore mio è che Voi,
 diate troppa udienza alle tentazioni, e ci di=
 scorrete, e non siete attento a ricorre a Gesù
 e Maria, quando vengono. E se no(n) ci state
 attento, perderete la vocazione, e poi la
 20 salute eterna; mentre la v(ost)ra vocazione è
 più chiara del sole; onde se la perdete, che
 ne sarà di Voi? Ma io vorrei che mi tor=
 nate a scrivere, con dirmi, quali sono i mo-

25 tivi che vi propone il Demonio p(er) lasciare
la Congr(egazio)ne dopo che tanto l'avete desiderata e
dopo, che Dio tanto v'ha ajutato p(er) entrarvi? forse
la tenerezza de' Parenti? Ma come? per contentare
i Parenti, volete lasciare Gesu-Cristo che co(n) tanto
amore v'ha chiamato a farvi santo? forse per=
30 chè in Cong(regazio)^{ne} si patisce? E come volete farvi
santo, senza patire? Basta, io parlo in
aria

Pag. 2.

V. Gesù Maria G._T.

aria, perché no(n) so per quale via vi tenta
il Demonio; e p(er)ciò vi prego di tornarmi
a scrivere in particolare, quali sono queste
tentazioni. Per carità, D. Luigi mio, no(n) vi
5 mettete a pericolo di perdere quella gran corona
che v'apparecchia Gesu-Cristo. Quando s'affac-
cia qualche pensiero d'Inferno, mettetevi a-
vanti il punto della morte, considerando qual
rimorso sentirete allora in morir fuori la
10 Cong(regazio)^{ne}, ed in aver lasciato Dio p(er) qualche fine
di terra. Oh Dio mio, quanto mi dispiace-
rebbe che Voi perdetes la vocazione, mentre
da tanto fastidio che s'ha pigliato Lucifero, a-
nimando i Vostri Parenti (meglio dico i nemi=
15 ci dell'Anima vostra) a fare quale che hanno
fatto, io vedo che Dio, se Voi state forte,
avete da fare gran cose per Dio; poiché tutti
quelli che nella Cong(regazio)^{ne} han patito queste
grandi tempeste da' Parenti, e si sono portati
20 forte, dopo hanno fatte gran cose.
Per carità q(ua)ndo s'affaccia la tentaz(io)^{ne}, su-
bito, subito scacciatela con violenza, e co(n) santo
sdegno; e dite: Gesù, e Maria. E replicate spesso
Gesù, e Maria. E rinnovate il proposito, dicendo
25 No Gesù mio; no(n) ti voglio mai, mai lasciare, an-
corche ci avessi a morir di pena. E quando con
tutto ciò la tentazione non si parte, andate (se

vi è p(er)messo) a' piedi del Crocifisso, piangendo, e pre-
 30 glio: Gesu-Cristo mio ajutami, io no(n) ti vo=

Pag. 3.

Viva Gesù Maria G._T.

lasciare, no, no, no. E poi subito conferire
 col M(aest)ro de' Novizj. E se bisogna, tornate-
 mi sempre a scrivere. Io voglio ajutarvi
 5 quanto posso, ma quando Voi trascurate
 di ricorre a Gesu-Cristo, ed a Maria SS.
 ch'è la M(ad)re della P(er)sev(eran)za, e di conferire
 col Maestro, io tengo per perduta la v(ost)ra
 vocazione. Vedete povero Franciosa, povero
 10 De Paola, che stanno p(er) esser licenziati dalla
 C. ma senza colpa loro (ed io quanto li
 compatisco; e Voi vorrete voluntariam(en)^{te} dare
 udienza all'Inf(er)no di tornare al Mondo; p(er)
 far ridere non solo all'Inferno, ma
 a tutta la casa a Mons(igno)^r Borgia, ed a tutto
 15 il Mondo? Spero a Dio che no.
 Vi prego la mattina in alzarvi rinno=
 vate il prop(osi)to di perseverare nella Cong(regazio)^{ne}, e
 replicatelo sempre nell'oraz(io)^{ne}, Comunione,
 visita, ed esame della sera. E chiamate
 20 sempre Gesù, e Maria, e conferite. Fate
 così, e no(n) dubitate, che no(n) perderete la
 vocazione. Vi benedico, ed aspetto l'altra
 votiva l(ette)ra, per sapere dove vi tenta il De=
 monio. Io vi racc(oman)do a Gesu-Cristo, ed a Ma-
 25 ria, e voi fatelo p(er) me. Viva Gesù Maria
 G._T.

F(rate)llo Alfonso del SS. Red(ento)re

Destinatario: Fr. Francescantonio Manfredonia.

Luogo di pubblicazione: *S. Alfonso* 7 (1936) 19; *S. Alfonso* 20 (1949) 75.

Collocazione in AGHR: SAM/11, 391.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria G(iusepp)^e e Ter(es)^a

Noc. 5. 8bre

Figlio mio benedetto, sii mille volte benedetto. Dio
sa la consolaz(io)^{ne} che intesi jerisera in leggere la tua
5 carissima. Ne ringrazio tanto Gesu-Cristo, e Maria
SS. a cui ho tanto raccomandata in questi giorni la
tua persona. Ora statti sicuro, che da oggi avanti
io ti vorrò più bene di prima, e lo vedrai coll'e=
sperienza. Quel che ti prego ora, se mai no(n) l'ai
10 fatto, confessati ora in generale tutte le resistenze
ch'ai fatte alla Volontà di Dio, e pensieri accon=
sentiti contro la vocazione, con cui hai posta a
gra(n) pericolo la salute eterna. Confessati, e co=
municati, acciò ti stringi più con Gesù-Cristo.
15 vedi che 'l Nemico no(n) lascerà di tormentarti colla
stessa tentaz(io)^{ne} de' Parenti, avendoti veduto cedere;
subito allora rinnova li voti, e di Gesù e Ma=
ria, e disprezza la tentazione, con dire: Io no(n)
voglio lasciare Gesù-Cristo, ancorche ci avessi da
20 morire. E No(n) dissaprovo che facci quel voto
che mi scrivi. Direi un'altra cosa, che ora scri.
vessi a tuo Padre, il quale è restato coll'idea che
non ci vuoi stare alla Cong(regazio)^{ne}, che gli scrivessi,
dico, che si quieti, e che no(n) ci pensi più; che
25 magg(iormen)^{te} (puoi scrivere) il Sig(no)^{re} con gra(n) speciale
t'ha confermato (ecc.). Figlio mio, la grazia è
stata grande; io ti vedea quasi p(er)duto. Rin=
graziate assai la Madonna, e raccomandati sempre
ad essa, e pregala sempre che ti faccia esser fedele.
30 Allegr(amen)^{te}, mentre il Dem(oni)^o s'ha pigliato tanto fastidio
co(n) te, e mentre Dio t'ha fatta ora una grazia co=
sì speciale, è segno che Dio vuole gra(n) cose da te:
racc(omanda)^{mi} a Gesù-Cristo. E scrivimi q(ua)lche volta. V. Gesù
Maria G. T. Di nuovo ti benedico. F. Alfonso del SS. R(edento)^{re}.

Indirizzo:

Al dev(otissi)^{mo} in Gesù-Cristo F(rate)llo car(issi)^{mi}
 D. Francescant(oni)^o Manfredonia del
 SS. Red(ento)re.
Ciorani

67.

Data e luogo: Nocera, novembre 1755.
 Destinatario: P. Gaspare Caione.
 Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 10 (1962) 9-10.
 Collocazione in AGHR: SAM/11, 392.

Pag. 1.

V. Gesù Maria G._T.

D. Gasparro mio, Dio sa
 in quali angustie sono stato
 p(er) mandarti un Padre. P(er)
 5 ora ti mando il P. Corsano,
 dico p(er) interim; poi vedrò
 appresso.
 Al Sem(ina)^{rio} ho mandati il P. *de* Rober=
 tis ~~io no(n) ho da ma(n)-~~
 10 ~~dare da qualche~~ che s'ha
 da fare, vi bisogna pazienza
 co(n) q(uest)^o Arc(ivescov)^o.
 Giacche ora manca costì
 l'Ammon(izio)^{ne}, p(er) ora sia
 15 il P. Corsano.
 Già si è conclusa la fonda-
 zione a Benev(en)^{to}; ma
 tenetela segreta, o ditelo
 co(n) segreto alli PP:
 20 Bened(ic)^o il P. Garzillo, spero
 no(n) sia niente, e
 bened(ic)^o tutti. V. Gesù
 Maria, G(iusepp)^e e T(eres)^a
 F. Alf(ons)^o del SS.

25 Red(ento)^{re}

68.

Data e luogo: Benevento, 23 novembre 1755.

Destinatario: D. Ercole de' Liguori.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 312-313.

Collocazione in AGHR: SAM/05, 296.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, G(iusepp)^e e T(eres)^a.
Benev(en)^{to}, 23. 9(m)bre

Sì sig(no)^{re} per servirvi, già ho scritto a
F(rate)llo F(ra)ncesco che v'assista sino che_Dio
5 si chiama la n(ost)ra madre. Q(ua)nto
mi consolo che sta quieta da' scru-
poli. Qui facciamo una gran
Miss(io)^{ne} nella città di Ben(even)^{to} co(n)
gra(n) concorso, e siamo da 18. Pa-
10 dri, e vi staremo da un mese.
No(n) altro.
Mandatemi subito la zelefra
promessa da Voi alla Madonna;
serve p(er) sua corona. V. Gesù Maria
15 G. T.
Cercate p(er) me la bened(izio)^{ne} alla gnora,
e diteli che Dio, e la Madonna la
vogliono certo salva. Ed io la fo
raccom(an)dare al popolo. V. Gesù e Maria.
20 Aff(ezionatissi)^{mo} F(rate)llo
Alfonso del SS. R(edento)re.

Pag. 4.

Per il S(igno)r F(rate)llo D.
Ercole di Liguori

69.

Data e luogo: Nocera, 10 gennaio 1756.

Destinatario: P. Gaspare Caione.

Pubblicazione: inedita.

Collocazione in AGHR: SAM/05, 297.

- Viva Gesù Maria Gius(epp)^e e T(eres)^a
 Nocera 10.
 Circa i luoghi, solam(en)^{te} possono venire
 nel luogo designato, se vengono a-
 5 perti sopra a guisa di Nocera; altri-
 menti la puzza è inevitabile altrim(en)^{ti}⁵⁵
 si facciamo 50. finestroni, e 50. an-
 ticamere. Se mai trovate difficoltà
 col disegno che abbiamo concertato
 10 col P. Ferrara, non mettete mano
 a far niente. Se poi può venire così, fateli.
 Le Contribuz(io)ⁿⁱ p(er) le ordinazioni no(n) si
 possono trattenere. Così voleano far
 certi anche alli Ciorani.
 15 Il P. Leo, mi ha fatto la 2(n)da, o sia terza
 di cambio. Mi ha scritta un'altra
 lettera piena di commenti. Ma io l'ho
 risp(ost)^o p(er) le consonanze. Questo soggetto
 mi fa tremare.
 20 I luoghi ancorche no(n) potessero venir 8. baste-
 rebbero 6., cioè 6. al primo, e 6. al 2.
quarto.
 Dite al P. Amendolara che Baldi è andato
 alla Cava, p(er)che sta il figlio morendo.
 25 V. Gesù Maria G. T.

F. Alf(ons)^odel SS. Red(ento)^{re}

Pag. 4.

Al R. P. Cajone Del SS. Red.-Rettore

⁵⁵ La parola non è chiara, ma visto il *ductus* del precedente "altrimenti" l'unica ricostruzione possibile appare questa.

L'opera al Superiore che
vi si trova S. Maria M(ate)^r d(omi)ni

70.

Data e luogo: Nocera, 12 gennaio 1756.
Destinatario: fratelli laici della casa di Deliceto.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 321-323.
Collocazione in AGHR: SAM/05, 298.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, G(iusepp)^e e T(eres)^a.
Noc. 12.

Fratelli miei, Dio sa l'amarezza ch'ho in=
tesa in sentire tanti difetti commessi da
5 voi in poco tempo; e quello che più dispia-
ce, difetti di superbia, quando yoi do=
vete sommamente attendere all'umiltà,
ch'è la virtù più propria de' F(rate)lli ser=
vienti.
10 Orsù per ora io vi perdono (parlando in
generale), ma vi dico, che per l'avvenire
non m'obbligato a darvi quel castigo che
si tirerà appresso il castigo eterno; perchè se
15 m'obbligato a cacciarvi dalla Cong(regazio)^{ne}, no(n)
so come anderà, anzi molto temo della
vostra eterna salute.
Nè pensate di pigliarmi di filo, e spaventarmi, con
dire yoi, che ve ne volete andare. Io
Fratelli che vogliono venire nella Cong(regazio)^{ne} ne
20 licenzio tanti alla giornata; oltrecchè senza
pigliarne altri, se ve ne andaste, ci mande-
rei subito i Fratelli che ^{son} soverchi nelle
altre case.
E così (vi prego) questa parola di volervene an-
25 dare, non me la fate sentire più, perché
questa sola parola basterà ad obbligarmi a

licenziarvi dalla Cong(regazio)^{ne}.
Ora ch'è Inverno, gli atti comuni del giorno

Pag. 2.

V. Gesù Maria G. T.

gli farete la sera; nella quale ci è tanto tempo, nè voi avete obbligo di studiare, come li Coristi. E così ancora, essendo ora la giornata così corta, il riposo
5 del giorno no(n) è necessario, vi basta quello della notte. Così si pratica nelle altre case. Dimando: se stavate alle case vostre, avreste riposato, e fatta la lezione ed oraz(io)^{ne} il giorno, o avreste faticato? Sempre ci sarà poi la carità co(n)
10 coloro che stan poco bene, o ne hanno preciso bisogno. Il luogo vostro sarà sempre l'ultimo, dopo i Padri, studenti e novizj. Che vergogna! sentire
15 i Fratelli servienti che pretendono precedenza i luogo!
i Teresiani e li Francescani stanno in religione; ma voi state in questa nostra Congr(egazio)^{ne}, dove il R. Mag(gio)^{re} può mandare, e licenziare i soggetti, sempre che
20 e pare.
L'ufficio proprio de' Coristi, è di predicare, confessare, e studiare. L'ufficio de' fratelli laici è di servire, e faticare
25 in tutto ciò che loro è comandato. Onde sappiate che il servire a tavola, il lavare piatti ad essi tocca: solam(en)^{te} p(er) umil=
tà

Pag. 3.

V. Gesù Maria G. T.

tà si dà questo ufficio qualche volta, ma sola-

mente qualche volta, alli Coristi.
Orsù, no(n) mi date più disgusto, io v'amo come
Fratelli, ma vi voglio santi. Che serviva
5 venire alla C(ongregazio)^{ne}, se non vi fate santi.
Le virtù a voi più necessarie p(er) farvi
Santi, sono l'umiltà, l'ubbidienza,
la pazienza; senza patire no(n) ci è san-
tità. Benedico tutti li Fratelli che han-
10 no buona intenz(io)^{ne}, e maledico tutti
gli altri che hanno *mala intenzione*; e sappiate
che questa mia maledizione viene accom-
pagnata da quella di Gesu-Cristo.
Viva Gesù Maria G(iusepp)^e e T(eres)^a

71.

Data e luogo: Nocera, 13 gennaio 1756.
Destinatario: P. Antonio Tannoia.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 319-321.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1127.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria G. e T.
Nocera 13. Gen(na)^{io}

Sento le belle prodezze de' Fratelli. Tutti quelli
dell'appuntamento di volersene andare, meri=
5 terebbero tutti d'esser cacciati. Questa volta
ce la perdono. Ma no(n) posso p(er)donare al F(rate)llo
Novizio, questo subito, subito licenziarlo.
Ma essendo esso Capopopolo, e furioso, temo che
vi faccia qualche incontro, o sovverta qualche
10 altro F(rate)llo, se lo licenziate Voi da costì. Onde
direi, che lo mandaste a q(ua)lche parte, p(er) esempio
a Lacedonia, o altro luogo, con qualche lettera
ad alcun'amico, che gli manifestasse ch'esso
no(n) è più della Cong(regazio)^{ne}, e lo licenziasse co(n) buo-
15 ne parole da parte mia. Basta, fate come
ui pare, ma licenziatelo subito, e cercate di
evitare qualche sconcerto, come ho scritto.

A F(rate)llo Giac(om)° poi levateli la veste sino
 ad ordine mio, che mangi fuor di Reff(etto)^{rio},
 20 e solo la Dom(eni)ca si comunichi.
 Giacchè han nominata la lite de' Teresia-
 ni, e Francescani, state attenti a no(n) far piglia-
 re usi, specialm(en)^{te} nel servire a tavola, e
 lavare i piatti. P(er) questi primi tempi al=
 25 meno procurate come meglio si può di far
 lavare questi sempre ad essi i piatti, e
 servite a tavola, e solam(en)^{te} da q(ua)ndo in
 quando, ma interrottam(en)^{te}, mettere i Novi-
 zj a servire. No(n) importa che perciò si
 30 scarichino i F(rate)lli di altra fatica. Basta;
 leviamo le consuetudini, acciò no(n) si
 nomini più uso, e seguiti il dire: no(n)
tocca a noi. Chiamatevi tutti i Fratelli

Pag. 2.

V. Gesù Maria G._T.

a parte, e dite loro ch'io sto sdegnato (ecc.)
 e fate loro sentire la lettera inclusa che
 loro scrivo. E chiamatevi F. Cesare a
 parte, e ditegli da parte mia che stia atten-
 5 to a vedere chi parla, e si lamenta, e
 vel'avvisi, p(er) comunicarlo poi a me. E
 diteli ch'esso corregga sub(it)° chi dicesse q(ua)lche
 parola
 Sento poi la miseria di costì; no(n) so co=
 10 me potrete durare, senza grano, senz'o-
 glio, senza biancheria (ecc.) e senza danari.
 Vi mando dieci ducati (e do 15. carlini
 al F(rate)llo p(er) lo viaggio) ma questi che bastano.
 Penso mettere ancora una tassolina p(er) le
 15 case. Ma con tutto ciò, come arriveremo.
 Il P. Ferrara mi scrive che F(rate)llo Vitelli
 sene potrebbe mandare col pretesto che si
 dubita del Patr(imoni)°. Se ver(amen)^{te} no(n) l'ha, cert(amen)^{te}
 20 no(n) può esser ricevuto. Del resto, è stato

già ricevuto; è vero ch'è scarso di talento,
ma si porta bene. Q(ua)ndo viene il P. Villani,
consultate, e scrivetemi.
Circa il P. Villani, sisig(no)^{re} lo fo visitare,
25 ma no(n) occorre farlo venire in questo Carno-
vale, e fargli lasciare tante missioni che
ivi s'han da fare. Basta che venga in
questa Quad(ragesi)ma. Scriveteglielo subito da
costì, acciò no(n) venga. Meglio era che pri=
30 ma che ~~lo~~ scrivete a lui che venisse, l'a=
vessivo scritto a me.

Pag. 3.

V. Gesù Maria G._T.

ho scritto a Ciorani, che vi mandi-
no un corpo della Gloria di
Maria.
Accordo i libri duplicati di divoz(io)ⁿⁱ al
5 Noviz(ia)^{to}; ma no(n) vi posso accordare
a voi leggere Cassiano, ed Alessandro.
Voi state così colla testa. Più a caro
avrei che vi leggeste mezz'ora al
giorno del libro mio di Morale,
10 acciò vi potessi far confessare. A-
vrete da star sempre senza poter con-
fessare, voi che avete già l'intelli-
genza? Vedo che in ciò vi è qualche
vostra tepidezza, o sia svogliatezza.
15 Almeno vi leggete i tratti principali,
come li Precetti del Dialogo, de Peccaris,
de Poen(iten)tia, de Ma(trimo)nio, de Censuris,
De Charitate, et de Conscientia et
de Legib? Dico quelli che no(n) avete
20 ancora letti. No(n) vi do ubb(idien)za, ma
fatelo q(ua)ndo potete. Benedico tutti
e spec(ialmen)^{te} i Novizj. V. Gesù Maria
G._T.
F. Alf(ons)^o del SS. Red(ento)^{re}

72.

Data e luogo: Nocera, 26 gennaio 1756.
 Destinatario: Suor Maria di Gesù a Ripacandida.
 Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 49 (2001) 471.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria G(iusepp)^e e T(eres)^a
 Nocera 26. del 1756.

Sisig(no)^{re} scriverò al P. Fiocchi che vi venga
 a trovare; ma p(er) ora e p(er) q(ues)ta Quad(ragesi)ma sta
 5 e starà molto affaccendato. Per me, che
 voglio dire? È difficil(issi)^{mo}, p(er) chè ogni tanto
 m'assalta la febre. Sono stato da poco
 più giorni infermo, ed ora neppure mi
 sento bene. Raccomandami sempre a Gesu-
 10 Cristo, p(er)chè sarà vicino il mio passaggio.
 River(isc)^o la M. Piora, e tutte, e dite a
 tutte che mi raccomand(an)dino alla Comunione.
 Ed una Salve della Comunità p(er) 3. sere
 p(er) un'affare molto importante p(er) la Con-
 15 gr(egazio)^{ne}. Viva Gesù Maria G._T.

Um(ilissi)^{mo} Ser(vito)^{re} vero
 Alfonso de Liguori del SS.
 Red(entor)^e

Indirizzo:

P(er) la Sig(no)^{ra} S(uo)^r Maria
di Gesù nel M(onaste)^{ro} di
S. Gius(epp)^e
Ripacandida.

73.

Data e luogo: Nocera, 30 gennaio 1756.

Destinatario: P. Gaspare Caione.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 328-329.

Collocazione in AGHR: SAM/05, 299.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, G(iusepp)^e e T(eres)^a.
Noc., 30. del 1756.

Ricevo due vostre, e co(n) molta mia maravi-
glia vedo che no(n) avete ricevuta la mia,
5 che raccomandai a Caposele di mandarvela
subito p(er) uno a posta. Basta; la ri=
ceverete appresso. La lettera conteneva
il rammarico inteso p(er) cotesta Missione,
intrapresa da voi quand'io l'aveva esclu.
10 sa per ora, e co(n) V.R. e 'l P. Apice offesi
col petto. Spero a Dio p(er) l'avvenire,
che no(n) si farà più così. Leggerete il
resto nella mia. Sento ora che la
Miss(io)^{ne} è riuscita. Che meraviglia?
15 In Potenza da tanto tempo non ci era
stata Missione. Ma sarebbe riusci-
ta d'altro modo, se si fosse fatta a
tempo suo e coi soggetti che vi biso-
gnavano.
20 Gloria Patri. Tra poco tempo ci
avete mandati quattro giovani, sen-
za prima avvisarmi niente. Da oggi
avanti (e ditelo a tutti con modo spe-

25 ciale) non mi si mandi niuno, se pri=
 ma non mi si avvisa, ed io risponda che
 venga. Li due giovani sono
 stati ricevuti; ma il grande io
 l'a=

Pag. 2.

Viva Gesù Maria G. T.

vevo già licenziato, p(er)chè è molto medio-
 cre, ed ora no(n) stiamo in istato di
 ricever li mediocri, siamo assai, e no(n)
 ci è pane, ma poi sono stati tanti li
 5 pianti, e la compassione in vederlo ve-
 nuto (ecc.) che me l'han fatto proponere
 gli stessi Consultori. Ma no(n) ci vogliamo
 trovare più a ricever soggetti p(er) compas-
 sione. E così state attento, e re-
 10 plico, ditelo a tutti, a no(n) mandare
 niuno, niuno, niuno, se io no(n)
 dico che venga. Ma ciò mi pare
 che forse V.R. già lo sapeva. Bened(ic)°
 tutti. Il P. Cimmino subito finita
 15 la Miss(io)^{ne} della Rocca venga
~~.....~~che ci è un mo(n)do da fare, e così.⁵⁶
 anche vorrei il P. Meo. V.
 Gesù Maria G. T.
 F. Alfonso

Pag. 4

Al R. P. D. Gaspare
 Cajone del SS. R(edento)re
 nella Miss(io)^{ne}
 Potenza

⁵⁶ La lettura di questa porzione di testo non è chiara nell'originale, ma la ricostruzione è attendibile.

Data e luogo: Nocera, 11 febbraio 1756.

Destinatario: P. Francesco Pentimalli.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 329-330.

Collocazione in AGHR: SAM/11, 399.

Pag. 1.

V. Gesù Maria G._T.
Nocera 11. Feb(rar)°

D. F(ra)n(ces)co mio mi son consolato in sentire che
V.R. si è ristabilito dall'infermità. Ma mi
5 sono un poco afflito in sentire qualche ri-
sposta un po risentita fatta al Sup(erio)^{re}, e Com-
pagni. Molte cose che a noi pajono stor=
te, son diritte per noi, quando vengon det-
te dall'obbid(ien)za. Se ogni soggetto volesse
10 fare ciò che gli pare migliore, sarebbe
perduta l'ubbidienza. Onde vi prego ad
aver pazienza, Q(ua)ndo le pare che certe cose
no(n) vanno a dovere. Dopo che ha rap-
presentato il suo parere, lasci corre: Ba-
15 sta che si riserbi poi di scrivermi, o di
riferire a me quel che gli pare incon-
veniente. La prego p(er) questo resto di
Miss(io)ⁿⁱ di quietarsi a q(ue)l che dice il
Sup(erio)^{re}, e appresso q(ua)ndo ritorna, mi
20 dirà tutto. La benedico. V. Gesù Maria
G._T.

Alfonso di Liguori del SS.
Red(ento)^{re}

75.

Data e luogo: Nocera, 15 febbraio 1756.

Destinatario: Giuseppe Remondini.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, III, 19-22

Collocazione in AGHR: SAM/01, 002.

Dall'inizio fino alla riga 31 della pag. 2 è scritto da altra mano.

Pag. 1.

*Viva Gesù, Maria e Giuseppe!

Nocera, 15 Febraro 1756

- L'invio il libro che appunto ora ho finito di aggiustare. Io le anticipai con un'altra mia. Spero che a quest'ora l'averà ricevuta. La prego ad avvisarmi
- 5 subito se ha ricevuta quella, e questa insieme col libro, che mi dispiacerebbe se si perdesse, per ragione delle molte noticelle che vi sono che mi costano gran fatica, poichè con queste ho poste in miglior forma molte opinioni, ed ho aggiunte al libro molte belle dottrine e notizie. Onde se non mi trovassi smaltito il libro (come già s'è smaltito nella maggior parte), tutti lascierebbero
- 10 la mia edizione e si piglierebbero la sua. Onde di nuovo la prego di raccomandare a chi farà vedere il libro che procuri di non levare nè diminuire le carte aggiunte, perchè queste forse sono il meglio del libro.
- Io non sto a Benevento; scrissi di là, perchè avendo presa ivi una nuova fondazione, mi bisognò portarmici colla missione. Del resto ho scritto per
- 15 sapere quali negozianti di libri vi sono. Ma non credo che ve ne sieno molti, mentre quella è una città di molto poca applicazione. Più presto direi che V. S. mi mandasse una nota de' corpi di libri che tiene, perchè facilmente mi possono venir le occasioni di farceli smaltire. Le scrissi già (ora lo ripeto in breve) che nel mio libro vi è
- 20 continuamente citato La-Croix, essendo stato questo uno de' libri che

piu spesso ho tenuto
alla mano. Del resto le dico che nel libro del P. Mazzotta non ci è
neppu.
re la decima parte di quel che sta al mio libro. E non solo vi ho
citato
il P. La-Croix, ma spesso ancora lo stesso P. Mazzotta.
Da dietro alla lettera le noto qui alcune cose più importanti da avver-
25 tire al revisore, al correttore ed al compositore del libro.
Di nuovo vi raccomando di non dare a rivedere il libro a qualche
teologo
della sentenza rigida (come p(er) lo più oggi sono i Domenicani)
perche
io non sono di questa sentenza, ma mi tengo alla via di mezzo. Se
fosse qualche Padre Gesuita, sarebbe il migliore, perchè questi in
verità
30 sono maestri di morale. Ed infatti, i Gesuiti in Napoli sono giunti a lo-
dare anche in pubblico il mio libro. Solamente alcuni han detto che in
certe cose io

Pag. 2.

sono stato molto stretto. Ma come dico, mi è piaciuta la via
di mezzo.
1. Tutto quel che si trova segnato sotto colla linea come sono le
citazioni,
ecc., tutto ha da venire a lettere corsive.
2. E' necessario riscontrare le cartelle aggiunte se vi manca niente,
perche mol-
5 te volte i compositori pigliano un verso per un'altro, e così viene una
con-
fusione. E così ancora riscontrare tutte le citazioni cogli originali,
perche se non si riscontrano uno legendo da una via, ed un'altro
tenendo in mano gli originali, non si possono vedere gli errori che vi
sono nei numeri. Ed a ciò bisogna stare sommam(en)^{te} attento, poichè
molti libri e molte stampe van.
10 no discreditate; perchè non si trovano giuste le citazioni. E questo
scon-
certo io ho trovato in molti libri, e perciò ho procurato di riscontrare
gli autori ne' proprj fonti. E nel correggere poi vi ho trovato infiniti
errori del compositore. Questa cosa ve la raccomando assai.
3. Avvertasi che così nel primo indice de' sommarj, come nel secondo

- delle
 15 materie, vi sono citate molte volte le pagine del mio libro. Ma queste pagine già s'intende che tutte s'hanno da mutare secondo la vostra e-
 dizione. E così, necessariamente, tanto il primo indice quanto il secon-
 do s'hanno da stampare all'ultimo. Ed anche dentro del libro vi sono
 alle volte citate le pagine de' fogli precedenti, e queste pagine
 20 anche bisogna mutarle, secondo la vostra edizione.
 4. Circa la puntatura la prego di raccomandare al Rvisore che non la muti; perche mutandola o mancandoci qualche punto, o virgola si fa confusione e non s'intende il senso. All'incontro alcuni empio.
 no la scrittura di virgole, e queste anche fanno confusione.
 25 Oltrecche secondo l'ortografia moderna, si è tolta tanta molteplicità di virgole.
 Resto confirmandomi
 Viva Gesù, Maria e Giuseppe!
 Di V. S. Ill(ustrissi)mo
 Div(otissi)^{mo} ed obbl(igatissi)^{mo} Serv(ito)^{re} vero
 30 Alfonso de Liguori R.M.
 della C. del SS. Red(ento)^{re}*
 Dopo scritta questa mi è stato detto che 'l S(igno)^r F(ra)n(ces)co Pitteri
 avendo stampato il Dizionario Francese, mandava ogni settimana in Napoli un foglio la volta all'autore, l'Ab=
 35 bate Antonino; onde (se V. S. così stima bene) potrebbe della stessa maniera fare, con mandare i fogli al Sig(no)^r
 Michele Stasi, mio conoscente (il quale ce lo racco=
 mando), mentre questi mi farebbe pervenire i fogli,
 e la correzione fatta da me riuscirebbe p(er)fetta, e 'l
 40 libro riuscirebbe molto più gradito. Tanto più che

Pag. 3.

Viva Gesù Maria G. T.

correggendosi costì il libro ci avrebbe da assistere una persona molto dotta, e pratica, e diligente p(er) le aggiunte, e chiamate che

vi sono, e penso che costì difficilm(en)^{te} la troverà che si prenda questo fastidio, e che possa usar la diligenza meglio di me.

5 Maggiorm(en)^{te} p(er)chè venendo il libro d'altra edizione, e dovendosi mutare le pagine, e le citaz(io)ⁿⁱ delle pagine, se uno no(n) è diligent(issi)^{mo}, facilm(en)^{te} abbaglierà. Non occorrerà poi mandar gli originali delle carte aggiunte, p(er)chè qui già ne tengo le copie; basterà solo mandare i fogli. Ma

10 buono sarebbe che costì faceste fare la prima correz(io)^{ne}, perchè io poi farei la seconda, e 'l libro verrebbe perfetto. Del resto faccia come meglio stima. Io solo ho voluto rappresentarle ciò per onore del libro e della sua gtamperia, ed accioc-

15 chè abbia maggiore smaltimento. E mi esibisco anche a pagare la spesa del porto de' fogli che qui manderete.

Il mio libro poi è già pronto, solam(en)^{te} aspetto l'occasione che qualche nostro mercante di libri abbia da mandare costì qualche balletta di libri, ed

20 unita con quella lo manderò; e facilm(en)^{te} lo manderò con una balletta che ha da mandare detto Sig(no)^r Stasi. Le raccomando poi di metter buona carta e buoni caratteri, mentre la teologia del P.

25 Zaccaria ho inteso lamentare che sia venuta di mala carta. La prego a darmi riscontro di questa, mentre le ho scritta un'altra.

Indirizzo:

All' Ill(ustrissi)mo Sig(no)^{re} Sig(no)^r P(adro)ne Col(endissi)mo
Il Sig(no)^r D. Giuseppe Remondini

Nocera 56
P. Liguori 15. Febbraro
Venezia

76.

Data e luogo: Nocera, 17 febbraio 1756

Destinatario: P. Gaspare Caione.

Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 13 (1965) 18.

Collocazione in AGHR: SAM/17, 1912.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria G._T.

Noc. 17. Feb(rar)°

Sisig(no)^{re} quella licenza che diedi al P. Mar.
gotta, giacch'esso no(n) viene, la do a
5 V.R. No(n) si può negar niente a D.
Bened(et)^{to}, cui ringr(aziate)lo da mia parte.
I danari teneteli, cioè li (ducati) 600, e
p(er) la prima occas(io)^{ne} mandateli a me
solo p(er) p(er)sona sicura. Frattanto avete
10 fatto bene a trattenervi.
Mi [è] stato mandato questa lettera
anonima, ed io neppure intendo che
cosa dice. Leggetela. V. Gesù
Maria G._T.
15 Il P. Meo dopo la Rocca manda-
telo qui. V. G. e_M.

F. Alf(ons)° del SS. Red(ento)^{re}

Indirizzo:

Al R. P. D. Gaspare
Cajone del SS. Red(ento)re
Rettore

Atella

77.

Data e luogo: Napoli, 30 marzo 1756.
Destinatario: Giuseppe Remondini.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, III, 22-25.
Collocazione in AGHR: SAM/01, 003.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, Giuseppe e Teresa!
Napoli, 30. Marzo 1756.

Con mia consolaz(io)^{ne} ho ricevuta oggi la vostra, mentre no(n) vedevo risposta delle due mie già inviatele
5 da molto tempo; onde stavo in qualche dubbio, se dovevo inviarle o no il libro. Ora già l'invio. Io l'avevo consegnato al Sig(no)^r Stasi acciò lo mandasse colla Balla; ma mi scrive con un biglietto il S(igno)^r Stasi che
10 V. S. l'ha scritto, che lo mandasse in una scatola sigillata in Manfredonia al S(igno)^r Matteo Ernandes, e così si farà, essendo arrivata a tempo la sua lettera.
Io l'invio p(er) ora solam(en)^{te} il primo tomo,
15 ch'ella già può stampare, in quel sesto come meglio le parerà. E frattanto mi metterò ad aggiustare il secondo tomo, dovendovi aggiungere altre belle dottrine, che ho ricavate buona parte dal P. Zaccaria nell'opera de La Croix
20 da lei ultimam(en)^{te} stampata. Spero che p(er) la via del S. Matteo Ernandes il libro le arrivi sicuro, com'ella ha scritto; e la prego, subito che lo riceve, a darmi notizia p(er) mezzo del med(esi)mo Sig(no)^r Stasi d'averlo ricevuto; mentre mi dispiacerebbe assai che 'l libro si perdesse, costandomi gra(n) fatica l'averlo accomodato, come
25 V. S. lo vedrà.
Sento consolaz(io)^{ne} ancora in sentire che V. S. lo farà rivedere da un P(ad)re Gesuita; perchè se fosse un Padre de' Domenicani, che oggidì seguitano
30 il P. Concina, mi riprovarebbe molte sentenze

ch'io ho poste, come larghe, attenendomi io

Pag. 2.

V. Gesù Maria G. e T.

per lo più alle opinioni dei PP. Gesuiti (non già
de' Domenicani), essendo esse ^{le loro} opinioni nè
larghe nè rigide, ma giuste. E se io tengo
qualche opinione stretta contra alcuno scrittore
5 Gesuita, la tengo forse quasi sempre coll'
autorità di altri scrittori Gesuiti, da' quali con=
fesso avere imparato quel poco che ho scritto,
p(er)chè essi (come dico sempre) sono stati, e
sono i maestri della morale. E no(n) è vero che
10 i Gesuiti han seguito l'un l'altro come pecore
(come dicono alcuni rigoristi), ma in molte
opinioni l'uno scrittore è contrario all'altro.
E così io mi son regolato, secondo meglio mi
ha paruto secondo la coscienza. E molte sen-
15 tenze, benchè io non l'abbia ammesse per pro-
babili, nulladimeno non l'ho espressam(en)^{te} riprovate.
E così V. S. no(n) dubiti ch'io no(n) sono
molto stretto, ma neppure molto largo.
La prego di far leggere questa mia
20 al revisore, acciò sappia il sistema che ho
tenuto; mentre ho tenuto e tengo il sistema
del probabilismo, no(n) già del probabiliorismo, o
sia rigorismo. Faccia dunque vedere l'o-
pera a qualche P. Gesuita, che no(n) li dispiacerà;
25 e specialm(en)^{te} avrei a caro, che ci desse un'
occhiata il P. Zaccaria, che io lo tengo (come
ho scorto dalle sue opere) per un Padre molto
dotto, ed equo nelle sue opinioni, nè largo,
nè rigido.
30 Giacchè dunque V. S. farà assistere alla stam-
pa da uomini dotti, non occorre mandarmi
in Napoli a rivedere i fogli, com'io mi trova-
vo scritto nell'altra mia ~~che mi si questa~~

Pag. 3.

Viva Gesù Maria G. T.

riceverà. Il mio timore era, che no(n) si errasse
nelle carte aggiunte che vi sono, le quali son molte, e molto
utili. E' vero che a tutte vi sono le chiamate, e contrachia-
mate; ma vi vuole una p(er)sona molto intendente, che le riscon-
5 tri carta per carta; altrimenti una che si lasci, o non si
metta a luogo suo, viene una confusione. Onde bisogna che
la p(er)sona v'abbia molta attenzione. Tanto più che le pagine
citate nel corpo del libro, necessariam(en)te s'han da mutare, venen-
10 do il libro d'altro sesto, e colle aggunte che no(n) vi
sono nell'edizione di Napoli. Di nuovo le rac-
comando di far riscontrare le citazioni degli autori
a due; perchè il correttore altrimenti non se ne può
avvedere; e se si sgarrano le citazioni (in cui spesso
errano i compositori), il libro non serve, e sarà
15 disprezzato
Li due Indici, già avrete avvertito che s'ha(n) da
comporre in fine che sarà composto questo primo tomo,
e poi metterli al medesimo; altrimenti no(n) si possono
metter le pagine che si citano così al primo, come
20 al s(econ)do indice. La prego di nuovo a conservare que-
sta mia, colle altre mie Note scritte, acciò si leggano
dal compositore e revisore. Perdoni, se son sustoso nel'
l'aver replicato più volte le stesse cose; io le ho repli-
cate, perchè son cose che, se si sgarrano poi nella gtam-
25 pa, no(n) vi si può ~~replicare~~ rimediare più.
La carta le raccomando che sia migliore di quella
che ha posta nell'opera della Croix. Il carattere è buono, ma
la carta non troppo buona; e la carta fa risplendere (com'ella sa)
la stampa. Il sesto di la-Croix, come V. S. l'ha stampato, mi pare
30 troppo scomodo p(er) i lettori. Meglio direi che venisse in foglio
piccio_
lo, o in quarto, ma in quarto grande; del resto faccia, come me=
glio le pare.
Di nuovo la prego a darmi riscontro subito del
libro, e di questa mia, quando la riceve. E resto face(endo)le
riv(eren)za.
35 V. Gesù Maria G. T.

Di V. S. Ill(ustrissi)ma.

Um(ilissi)^{mo} Dev(otissi)^{mo} e ser(vito)^{re} vero Alfonso de Liguori
della C. del SS. Red(ento)^{re}

Pag. 4.

All'Ill(ustrissi)^{mo} Sig(no)^r mio Sig(no)^{re} e P(adro)ne Col(endissi)^{mo}
Il Sig(no)^r D. Giuseppe Remondini

Nocera 56
P. Ligorio 30. Marzo

78.

Data e luogo: Nocera, 30 aprile 1756.
Destinatario: Giuseppe Remondini.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, III, 25-26.
Collocazione in AGHR: SAM/01, 004.

Dall'inizio fino alla riga 9 della pag. 2, la lettera è scritta da altra mano.

Pag. 1.

*Ill(ustrissi)^{mo} Sig(no)^r mio e P(adro)ne col(endissi)^{mo}.
Nocera, 30 Aprile 1756.

Viva Gesù, Maria e Giuseppe!

Rispondo alla sua de' 11 Ap(ri)le. Speravo che a quest'ora
5 V. S. Ill(ustrissi)ma avesse già ricevuto il libro colla scatola, e
mia lettera, ma come sento non l'ha ricevuto an-
cora. La prego, subito che lo riceve, ad avvisar-
melo, per liberarmi dal batticuore in cui stò che non si
perda, mentre l'aggiustarlo con quelle nuove note, con-
10 forme V. S. Io riceverà, secondo spero a Dio, m'è co-
stata molta fatica. E si assicuri che se io non a-
vessi già smaltiti i miei corpi, di cui per altro pochi
ne ho stampati, tutti si piglierebbero il vostro per
queste nuove aggiunte, le quali sono utilissime, e
15 lascierebbero il mio. E non dubiti ch'io farò quanto
posso per fare smaltire il vostro, anche da queste
nostre parti. Di nuovo le raccomando la corre-

zione, e che v'applichi persona pratica di morale.
Basterà che sia Padre Gesuita, perche questi sono
20 maestri di morale. Scusi se quest'attenzione l'ho
replicata più volte, mentre se non v'attende
persona molto dotta, e diligente, facilmente si er-
rerà, specialmente nelle cartoline aggiunte che
vi sono. E non dubito che il compositore vi pren-
25 derà molti abbagli; onde al Revisore toccherà il
correggerli, e 'l vedere se le aggiunte stan
poste intiere ed al luogo loro. Onde sarà be-
ne avvertire al Compositore, che non rimova ~~dal~~
~~luogo~~ le suddette carte dal luogo dove stanno
30 incollate, perche se le rimuove, sarà un'impazzi-
mento del povero Revisore, per riscontrare il
luogo dove vanno. E torno a pregare di far
riscontrare a due le citazioni ed i numeri, se stan
posti puntualm(en)te, perche il Rivisore se si sgarrano
35 i numeri, non potrà avvertire gli errori, e sgarran-
do i numeri resterà discreditato il libro.
Non

Pag. 2.

Non dubiti ch'io già ho lette le belle note faticate
del P. Zaccaria, e già l'ho notate nel primo tomo
che ho mandato; ed ora le sto notando nel secondo
tomo che di fretta mi sono posto a compire.
5 De' miei corpi stampati pochi me ne sono restati, onde
tra breve saran tutti finiti, perche ne ho richie-
sta continuam(en)te da più parte. Non altro, resto
confirmandomi.
Viva Gesù, Maria e Giuseppe. *
10 Io, nella settimana di Passione sono stato con un'
infermità mortale, ma il Sig(no)re mi ~~lasciarò~~ per
pochi altri giorni in questa terra.
Se i PP. Gesuiti hanno qualche stima della mia
opera, la prego a dir loro da mia parte,
15 che quel poco che so di morale (ch'è stato
lo studio mio p(er) lo spazio di più di 30.
anni) da essi io l'ho imparato. Viva
Gesù, e Maria.

Di V. S. Ill(ustrissi)ma
 20 Div(otissi)^{mo} ed obbl(igatissi)^{mo} Serv(ito)^{re} vero
 Alfonso de Liguori, della C. del SS. Red(ento)^{re}

Pag. 4.

All' Ill(ustrissi)^{mo} Sig(no)^{re} Sig(no)^r P(adro)ne Col(endissi)^{mo}
 Il Sig(no)^r D. Giuseppe Remondini - Venezia

Nocera 56
 P. Ligorio 30. Ap(ri)le

79.

Data e luogo: Nocera, 2 maggio 1756.
 Destinatario: P. Antonio Tannoia.
 Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 336.
 Collocazione in AGHR: SAM/11, 402.

Pag. 1

V. Gesù Maria G.T.
 Noc. 2. Mag(gi)^o

Sisig(no)^{re} solam(en)^{te} Nigro si
 mandi alla Filosofia,
 5 come restammo. Quando
 una cosa è detta, no(n) serve a replicarla più-
 V. Gesù Maria G.T.

F. Alf(ons)^o del
 SS. Red(ento)^{re}

Indirizzo:

Al R. P. Tandoja del SS.
Red(ento)re - Rettore
Iliceto a S.
Maria di C.

80.

Data e luogo: Nocera, 11 maggio 1756.

Destinatario: P. Antonio Tannoia.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 336-338.

Collocazione in AGHR: SAM/17, 1128.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria G(iusepp)^e e T(eres)^a
Noc(er)^a 11. Maggio

5 Prima di tutto vi prego subito, e sempre che potete,
dare di mano alle Costituz(io)ⁿⁱ, perché bisogna
farle leggere p(er) la casa, e le case poco ne sanno
ed alcuno dice che no(n) c'obbligano a quelle, p(er)chè
no(n) sono pubblicate. Sbrigatele sub(it)^o, che potete
coll'assist(en)za del P. Ferrari, come s'ordinò dal
Cap(ito)lo. E consiervate co(n) tutta la dilig(en)za gli O=
10 riginali p(er) confrontarli, se mai vi cade diffi-
coltà.

Di più circa il Sac(ramen)to al Noviziato, io ci ho avuta
sempre difficoltà. È vero che dopo la v(ost)ra venuta
da Napoli, par che io condescesi a mettersi;
15 ma ora ci ho altra difficoltà. L'oraz(io)^{ne} già
si fa al coro. La visita al Coro. Che bisogno
v'è di mettere il Ven(erabi)le anche al Noviziato?
Serve p(er) consolaz(io)^{ne}. Ma abbiate pazienza
privatevi di questa consolaz(io)^{ne}. Se no(n) l'avete
20 posto, no(n) occorre metterlo; e se l'avete posto, levatelo.
Va bene: Nigro, e de Sanctis a Caposele. Da
Paola resta; se possono restare p(er) p(er)fezionarsi
Passari, e de Gattis, e faranno la Rettorica,

e la Logica appresso. P(er) la Rett(ori)ca procurate
 25 quella di Cajone. Avete rag(io)^{ne} no(n) era cosa
 mandarlo a Caposele.
 Il Libro della Madonna ho dimandato, e
 tornato a dimandare se 'l F(rate)llo no(n)tiene
 niente. Mandatemelo p(er) la p(ossi)ma occas(io)^{ne}.
 30 P(er) li libri d'Umanità, si mandano q(ue)lli di qui.
 E scrivo a Ciorani. Ma si lascia qui il Capino di
 Torino per-
 chè serve
 A Perez io rispondo. Leggete poi
 35 la lettera che li scrivo. Invece

Pag. 2.

V. Gesù Maria G._T.

di 15. giorni di vestiz(io)ⁿⁱ exercizj p(er) la vestiz(io)^{ne},
 basta farcene far dieci.
 P(er) Vitelli, e Pica buo(n) viaggio.
 Bened(ic)° l'obblaz(io)^{ne} a Paravento, ed a Leggio,
 5 a cui raccomandate da parte mia l'umiltà,
 e statevi cogli occhi sopra. Bened(ic)° li
 novizj, e tutti. V. Gesù Maria G. T.
 Mi scrive il P. Margotta, che vi voltere associar
 alla stampa delle Glorie di Maria. E v'è
 10 che mò si stamperà il libro. Voi no(n)
 avete che mangiare? V. G. e M.
 Soggiungo, e leggete in segreto, fatelo sapere solo al
 P. Ferrari. Il P. ~~.....~~ forse a Giugno verrà costì
 p(er) raccogliersi, come dice; ma Dio lo faccia che
 15 si raccolga; e no(n) si metta a studiar libri, sen-
 za fare osservanza. Or sappiate ch'io l'ho proi-
 bito di confessare, e sentir più Donne co(n) Pre-
 cetto Formale. Onde no(n) lo chiamate, e
 s'è chiamato proibiteli ancor Voi il confessar
 20 Donne, neppur moribonde. Ciò m'è stato
 necess(ari)° fare p(er) le sue stravaganze. Di ciò
 vi ho scritta un'altra più lunga p(er) la
 posta di Bovino, procurate d'averla, e
 stacciatela dopo letta.

25 Ciò no(n) lo dite a , se no(n) in caso di
necessità, che lo vedete confessare, o sen-
tire donne. V. Gesù e Maria G._T.
F(rate)llo Alf(ons)° del SS. Red(ento)^{re}

Indirizzo:

Al R. P. D. Ant(oni)° Tandoja del
SS. Red(ento)^{re} - Rettore
A S. Maria di C.

81.

Data e luogo: Nocera, 16 Maggio 1756.

Destinatario: P. Gaspare Caione.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 338-339.

Collocazione in AGHR: SAM/17, 1126.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, Gius(epp)^e e T(eres)^a
Nocera 16. Mag(gi)°.

Mi rallegro della Mis(sio)^{ne} di S. Angelo. P(er)
Grazioli già lo sapevo. Dirò la Messa p(er)
5 la Badessa di S. Maria di Troja, e scriverò al
P. Villani.
P(er) lo P(ad)re , lasciatelo andare ad Iliceto,
dove vuole andare a raccogliersi, p(er)chè sta molto
dissipato. Io vi ho scritta un'altra, dove
10 vi dico ch'io ho proibito al P. co(n) precetto
formale di no(n) confessare più donne; onde
no(n) lo fate chiamare a donne, p(er) quando verrà
colà a dar gli eserc(iz); e se mai lo vedete
confessar donne, proibitecelo. E così lasciatelo
15 andare. Q(ua)ndo escono poi questi giovani,
allora vi darò un'altro. E' stato ciò nec(essa)^{rio}
al Padre p(er) le sue stravaganze. Tenetelo

no(n)dimeno ciò segreto co(n) altri.
F(rate)llo Contaldo più presto mandatelo

- 20 ad Iliceto p(er) mutar aria.
 Se viene il P. Meo, no(n) verrà il P.
 Pentimalli. Abbiate pazienza; rimediate.
 Il P. Pentimalli mi pare che ha da andare
 a Lauro. Il P. Apice sta promesso ad Ili-
 25 ceto. Intendetevela co(n) Iliceto, ma no(n)
 se_ne potrà far di meno; altr(iment)i come ivi
 voglion fare? Ben(edic)^{co} tutti. Io appena
 posso scriverò colla testa. V. Gesù Maria,
 G, T. Vedete di contentare il f(rate)llo del P.
 30 Petrella, sec(on)do questa che mi scrive. V.
 G. e M.
 F. Alf(ons)^o del SS. Red(ento)^{re}

Lateralmente rispetto al testo.

- Mando questi libretti contra gl'Increduli. Li due in cartapecora, l'uno
 all'
 Arcip(ret)^e di Caposele, e l'altro al Vicario da parte mia; e gli altri due
 p(er)
 35 la casa. Viva G. M.

Pag. 2.

Al R. P. D. Gasp(ar)^e Cajone
 Del SS. Red. - Rettore

- Vi prego F. Mattia, se no(n) v'è nec(essi)tà precisa, no(n)
 lo togliete dagli grologgi. Ora sento ch'è
 5 andato in missione.

82.

Data e luogo: Nocera, 28 maggio/giugno 1756.
Destinatario: P. Lorenzo D'Antonio.
Luogo di pubblicazione: *S. Alfonso* 32 (1961) 90.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1222.
Pag. 1

V. Gesù Maria G._T.

Noc(er)^a 28.

In segreto
D. Lorenzo mio, abbi pa-
5 zienza, è necessario che
V.R. vada ad Iliceto, dove
oggi cominciano
gli eserc(iz)j
e no(n) c'è chi l'ajuti. Ci
10 avea da andare il P. fioc-
chi; ma il P. Fiocchi p(er)
giunta causa ha da resta=
re. Vi mando in segreto
d(uca)^{ti} 30. portateli alli Su-
15 p(erio)^{ri} d'Iliceto p(er) le spese di
vitto, mentre sento che
stanno applettati. Questi 30.
(ducati) teneteli segreti con
altri. E dite ad Iliceto che
20 ~~non ci stanno~~ ci sta l'obbligo
di dire 72. Facciamo l'in-
tenz(io)^{ne} di dirle p(er) li primi
che ha date le messe
li danari p(er) la cavalcatura
25 pigliateli da questi duc. 30.
P(er) l'affare del Sag(ramen)to dite al
R(etto)^{re} che aspetti un altro
poco. ~~Anderà cost~~ Voglio
30 far meglio dimandare
in Napoli. V. Gesù Maria G._T.
Ben(edic)^o tutti li novizj. V. G. M.
Alf(ons)^o del SS. Red(ento)^{re}

Indirizzo:

Al R. P. D. Lor(en)^{zo}
d. Ant(oni)^o del SS. Red(ento)^{re}

Legga subito.

83.

Data e luogo: Nocera, principio di luglio 1756.

Destinatario: P. Gaspare Caione.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 348-349.

Collocazione in AGHR SAM/11, 403.

Dalla riga 18 della pag. 1 ("All'Arcivescovo") fino alla fine (compresa la firma) la lettera è scritta da altra mano.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria Giuseppe e Teresa.

Io no(n) so troppo fingere. Dico la verità
questa cosa che avete fatto di mandare
il P. Apice (e Dio faccia che no(n) ci abbiate
5 mandato alcun'altro) a S. Gregorio, mi
ha ferito l'anima. Tanto più che prima
avevate risoluto di scrivermelo, e poi avete
fatto 'l contrario. Dio mio, mandare
un soggetto (che ogni soggetto ci costa
10 sangue) a morire in un luogo di
mal'aria nel sollione, ed in tempo che
attualm(en)^{te} vi è l'epidemia! Ma
ivi ci è bisogno. Ma no(n) so(n) morti
ivi tutti i Sac(erdo)^{ti} sempre ci è restato chi
15 dia l'assoluz(io)^{ne}. Per carità, da
oggi innanzi prima di fare q(ual)che cosa
straordinaria di queste, scrivetemelo.

*All'Arcivescovo bisogna ubbidire, ma cum grano
salis, in quelle cose che siamo obbligati ub-
20 bidire. Oggi parto per Napoli, Dio sa con
che dolore per questa cosa che avete ^{mi avete} scritta.
Dio ce la mandi buona!

Attendete poi che il P. Apice procuri subito ~~le~~ ^{le} dimissorie per quelli giovani, e
 25 ~~col~~ ^{con} bel modo il P. Apice faccia sentire al
 Sig(no)^{re} Vicario la poca carità ^{che} ci usa, quando
 tutti gli altri Vicari hanno passati i Patri-
 moni. Noi serviamo alla Chiesa ^{Universale}. A noi ~~---~~ ^{nel} Bre-
 30 ve papale sta concesso l' ~~ordinazione~~ ^{ordinarci} col patrimo-
 nio. Tanto più che noi stiamo servendo la
 diocesi stessa di Conza. Ma ~~---~~ ^{l'altro} è
~~bastante~~ ^{l'assorbente} è, che noi serviamo
 la Chiesa universale, e la Chiesa ^{universale} già ci ha appro-
 35 vato l' ~~ordinazione~~ ^{ordinarci} con patrimonio.
 Se mai qualche P. stasse ora a S.
 Gregorio, mandatelo sub(it)^o ora a
 richiamarlo. Viva Gesù, Maria, G. T.!
 F(rate)llo Alfonso (ecc.).
 40 Il nostro Padre p(er)che egli stava p(er) partire mi fa sog-
 giungere altri motivi per l'ammissione del patrimonio.
 Primo la permissione del Pontefice che nella Regola
 ci ha concesso l'ordinarsi i nostri soggetti col patri-
 monio, e la permissione di S. M. che p(er) queste case
 45 che abbiamo ci tiene come utili nel suo Regno, e p(er)
 conseguenza non le sarà d'aggravio la nostra ordinaz(io)^e co(n)
 questo titolo, il quale solam(ent)^e ricusa universalmente questo ti-
tolo, per non moltiplicare preti inutili.
 Dippiù nè il Concordato osta_a noi, poichè ivi dice
 che si lascia ad arbitrio del vescovo di far ordinare
 50 col patrim(oni)^o, quando conoscerà l'utilità della Chiesa,
 senza specificare Chiesa particolare dell' ordinando.
 Onde dice Monsig(no)^r Borgia che lui suole ordinare più
 sacerdoti in un luogo, dove non ci bisognano, sola-
 m(ent)^e p(er) prenderli da colà, e collocarli altrove dove bi-
 55 sognano, e così si verifica che l'ordina p(er) la ne-
 cessità o utilità della Chiesa, non dell'ordinando,
 ma dell'ordinante, e ciò è secondo la mente del
 Tridentino, il quale dà facoltà al Vescovo d'ordi-
 nare anche a titolo di Patrimonio chierici quando
 60 vi conoscerà l'utilità o necessità delle sue Chiese;
 dove notasi che dicesi sue chiese, cio è del vescovo,
 e non illorum, cio è degli ordinandi. Or ciò suppo-
 sto, chi negar può che i Padri della nostra Cong(regazion)^e

65 non siano utili alle Chiese dell'arciv(escov)^o di Conza, il quale si serve di noi come vuole.
 Questi motivi ve li voleva anche scrivere il P. Villani, ma_poi saputo che n'aveva io avuta l'incombenza, non ha_fatto la nota che doveva fare.

Pag. 4.

Al R(everen)do Padre il Padre D. Gasparo
 Cajone Del S(antissi)mo Red(entor)^e Superiore in
 Caposele*

84.

Data e luogo: Nocera, 23 ottobre 1756(?).
 Destinatario: Una novizia.
 Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 17 (2001) 453-454.
 Collocazione in AGHR: SAM/17, 1307.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, Gius(epp)^e e Teresa.
 Nocera 23 X(m)bre

5 Scrivo di fretta, mentre il corriere vuol partire. Mi consolo assai e ringrazio Gesu-Cristo che vi mantiene costante nella risoluzione fatta, risoluzione di cui sarete sempre contenta, in vita e in morte, p(er) tutta l'eternità. Dico in breve: quando vengono ora pensieri contro la Vocaz(io)^{ne}, subito andate ad offerirvi di nuovo in Chiesa al
 10 Sagram(enta)to, o pure in cella al Crocifisso. Frat-tanto ora non lasciate l'orazione, e le Comu-nioni, ed andate risolvendo di'imprende[re], quando sarete già Sposa del Crocifisso, una vita da sposa, cioè da Santa. Orazione, e mor-
 15 tificaz(io)^{ne} assai, cella povera. Sopportate tutti i dispreggi di tutte, anche delle serve, questo importa più di tutto, p(er)ciò leggete il trattato del Rodriguez dell'Umiltà.
 20 Basta risolvete voi, p(er)che insieme poi anderemo aggiustando, e moderando le

cose. Frattanto pregate Maria SS. p(er) me
e Gesù nella Comunione, e pregate che
p(er) Giugno mi ritrovi vivo. Resto (ecc.)
Viva Gesù Maria G(iusepp)^e e T(eres)^a
25 Umil(issi)mo servo
Alfonso de Liguori del SS. Red(ento)re

85.

Data e luogo: Nocera, 27 ottobre 1756.
destinatario: P. Gaspare Caione.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 363.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 973.

Pag. 1

Viva Gesù Maria G._T.
Nocera 27. 8bre
Mi è stato detto che F(rate)llo Michele è
ritornato a comparire colla faccia infer=
5 miccia di prima. Prego V.R. a vedere
come sta; e se bisogna, levategli lo
studio, no(n) solo q(ue)llo che gli ho
concesso, ma anche tutto. Se questo
10 Giov(an)^e torna a cadere, non si riaverà
più. F. Nigro anche sento ch'è
stato stroppiato colle viscere. Ed
anche altri. Io do a V.R. tutta la
15 mia facoltà, acciò moderiate lo studio;
ed in dubbio, tenetevi sempre alla par-
te della sanità. Do la mia fa-
coltà; ma veda, che poi V.R. me
20 ne darà conto.
Fate cominciare ora gli Scritti
di D. Paolo, de Deo, et de Gratia. L'esi-
stenza di Dio possono lasciarla, p(er)che
l'avranno fatta alla Metaf(isi)ca.
25 V. Gesù Maria G. T.

F. Alf(ons)^o

86.

Data e luogo: Nocera, 29 Novembre 1756.
 Destinatario: P. Gaspare Caione.
 Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 364-365.
 Collocazione in AGHR: SAM/05, 301.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, G. T.
 Noc. 29.

D. Gaspare mio quanto la sento
 che stai incomodato con quella bene.
 5 detta febbretta sia fatta la div(in)^a yo-
 lontà.
 Io ancora da molti giorni sto favo.
 rito da una febbretta.
 Circa li confessori, ti prego a no(n)
 10 inquietarti. No(n) importa che no(n) si
 confessino tutti q(ue)lli che vengo-
 no. In tempo di missione così
 va. Basta che ne restino due
 o tre in casa.
 15 Ora che state così incomodato, re-
 sterà il P. Fiore; quando poi
 starete bene q(ua)lche tempo usci-
 rà V.R. e q(ua)lche tempo il P.
 Fiore. Il P. Picone già con-
 20 fessa uomini e donne, e co(n)
 essere Prefetto può confessare
 nel tempo dello studio, ri-
 tiro (ecc.) Il P. Leo, che s'ab-
 bia pazienza (ditecelo da
 25 parte mia) le feste che confessi
 gli u(omi)ni. E dove s'arriva, arri-
 va. Spec(ialmen)^{te} in quest'anno colle
missioni di Calabria sto con
 tali appletti, che mi sento
 30 affannato. E bisognerà che
 esca io ancora mezzo malato

come sto. Ora attendete sol(amen)^{te}
a guarirvi.

Pag. 2.

V. Gesù Maria G. T.

Circa li punti controversi della
Costituz(io)^{ne} degli studenti.
Dico p(er) 1. circa il mezzo ri-
tiro della Dom(eni)ca mattina,
5 mi pare troppo un'ora d'ap-
parecchio, ed un'ora di
ringraz(iamen)^{to}; basta mezz'ora
dell'uno, e dell'altro; si
faccia la conferenza,
10 la comunione in comune;
di più mezzora di lez(io)^{ne}
le ore in comune, e 'l
resto basta che ognuno lo
spenda in divozioni.
15 2. Circa l'uscire, o l'ac-
compagni il Prefetto, e
q(ua)ndo no(n) può esso uscire,
le può assegnare un'altro
Novizio discreto, o pure
20 il Rettore l'assegni un
P(ad)re.
Il lettore ne' giorni di studio
può uscire colli studenti,
ne' giorni di ricreaz(io)^{ne} uscirà
25 co i Padri.
2.⁵⁷ Circa la direz(io)^{ne} lo gtu-
dente si dirigga o co_l Prefetto
o col Rettore della casa!
Bened. tutti. V. Gesù Maria G. T.
30 F. Alf(ons)^o del SS. Red.

Pag. 4.

⁵⁷ La numerazione appare errata anche nell'originale e per fedeltà al testo si è preferito non intervenire.

Al Rev(erend)° Padre. Il P. D. Gaspare
Cajone del SS. Red. Rettore

Il Rett(o)^{re} Maggiore
Caposele

87.

Data e luogo: Nocera, 12 dicembre 1756.
Destinatario: Suor Maria Angela Rosa Graziano.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 367.
Collocazione in AGHR: SAM/11, 785.

Pag. 1

Viva Gesù, Maria, Gius(epp)^e e T.
Nocera 12. Dic.

Tanto la ringrazio delle cose dateci. Ma
Non occorre a incomodarvi per me.
5 In Napoli Dio sa quando ci torno.
E spec(ialmen)^{te} in tempo di verno, men-
tre sto in questo tempo quasi sem-
pre infermo. Ma voi, che bisogno
avete di me, quando avete il vostro Di=
10 rettore, ed io sto da lontano. Vi
mando questi libretti spirituali,
ch'io ho stampati. Leggetevi spe-
cialm(en)^{te} quella pratica della Per-
fezione che sta dietro la Novena
15 di S. Teresa, e del libro di Ma-
ria SS. Ne potete leggere un poco
ogni giorno. Basterà mezza carta.
V. Gesù Maria G(iusepp)^e e T(eres)^a
Scrivetemi le cose particolari della vita, divozio=
20 ni e mortificaz(io)ⁿⁱ che fate, acciocche vi dia
una regola generale, che poi osserverete, col con-
senso però del vostro Direttore. V. G. e M.

Um(ilissi)^{mo} S(ervito)^{re} Alfonso del SS. Red(ento)^{re}

88.

Data e luogo: Nocera, 14 gennaio 1757.
Destinatario: P. Gaspare Caione.
Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 12 (1964) 250-251.
Collocazione in AGHR: SAM/11, 405.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria G. T.
Nocera, 14.

D. Gaspare mio, molto ti ringrazio dello
scritto; mi piace assai, p(er)chè l'hai
5 fatto allo stile mio. L'Assistenza
a' Morib(on)di l'ho data a fare a F(rate)llo de
Paola, ma esso s'è posto a fare
stile alto, e no(n) ha scritto quello che
10 diceva io; onde l'ho da rifare di
nuovo. Sicche l'Assistenza V.R.
no(n) la faccia, p(er)che io già ne ho
fatta buona parte. Ma la prego
a farmi quel resto che vi è sino
15 all'Assistenza, cioè ~~com~~-comin-
ciate dalla pag. 161 del Libretto picciolo
e terminate alla pag. 181.
No(n) mette al tituletto Appendix, ma
mettete così: CAPITULUM X.,
20 e sotto| De quibusdam monitis magis notatu
dignis ad Confessarios et Parochos,
cum praxi docendi oratione(m) mentalem.
§ I. Monita ad Confessarios. num.
§ II. Monita ad Parochos. num.
25 § III. Praxis orat(io)nis mentalis. num.
Così li tioletti, come sta(n) posti quì, se-
guiti senza fare il § in mezzo.
Vi prego a farli presto.

Pag. 2.

Ho dato l'ord(in)^e che si faccia il testim(onia)le p(er)

- Gallo, il quale resta qui, sì p(er) finir di pigliar l'acqua, e p(er)che qui s'ha già s'ha da ordinare colla dimissoria.
- 5 La Costit(uzio)^{ne} p(er) lo Prefetto (ecc.) no(n) si può mandare, p(er)che sta colle cascie che ancora hanno da venire da Iliceto. Del resto in quanto a' F(rate)lli laici o p(ri)ma o dopo l'obblaz(io)^{ne} no(n) vi è costa [=cosa] stabilita, onde possono con-
- 10 fessarsi a chi vogliono; ma buono sarebbe che ognuno avesse il Dir(etto)^{re} in casa.
Vi racc(oman)do la cosa di Bisaccia, come vi scrisse il P. Tandoja.
- 15 Benedico tutti. Verrà il P. Villa= ni a far la visita. -V. Gesù Maria G. e T. In q(ua)nto a F(rate)llo, o p(er) meglio dire D. tale Vitelli, gli ho detto che si ordi-
- 20 ni prima, e poi se ne venga, che allora lo potremo ricevere p(er) Sagrestano. -V. G. e M.
F. Alfonso della C. del SS. Red.

Pag. 3.

V. Gesù Maria G._T.

- Circa lo scritto ho pensato meglio; p(er)che ho fretta, e restano da farsi 19 pagine di d(et)^{ta} Appendice; Fate così: 10 pagine fatene V.R., cioè dalla pagina 161.
- 5 sino alla pag. 170 inclusiva, che termina col periodo del numero VII.
V. G e M.

Indirizzo:

Al R. P. D. Gaspare Cajone del SS. Red. -Rettore
Caposele p(er) S.
Maria M(ate)^r D(omi)ni

Notizia a tergo:

A chi piace p(rim)^a e dopo l'obbl(igazio)^{ne}

89.

Data e luogo: Nocera, 22 gennaio 1757.

Destinatario: P. Gaspare Caione.

Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 12 (1964) 251-252.

Collocazione in AGHR: SAM/11, 406.

L'invocazione e la parte compresa tra la riga 8 della prima pagina e la riga 14 (sempre di pag. 1) e l'indirizzo sono di altra mano.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, Giuseppe e Luigi
Nocera, 22. 1757

È venuto costì il P. Siviglia, e sento che a Cio-
rani ha fatte cose di maggiore schie-
5 chiarie. Vedete, se se gli può far dire
Messa, p(er)che io sono entrato in qual-
che scrupolo, regolatevi voi.
*P. Rett(o)^{re} mio carissimo. Il nostro M(olt)^o R(everen)do P. Rett(o)^{re}
Mag(gio)^{re} mi ha detto che avessi scritto a V.R. ch'ei
10 volea che tutti i pavimenti si fossero fatti ad astri-
co, no(n) più pensando a mattoni. Le brecciole p(er)
gli astrichi si possono facilm(ent)^e avere da Teora,
e se queste fusse difficile procurarle si può
rimediare con mattoni pestati.*
15 Dico la verità, io quando considero la pena
vostra e di tanti poveri giovani, che
no(n) possono riposare nè il giorno nè
la notte p(er) la moltitudine or-
ribile di cotesti animaletti, io mi sento
20 morire di compassione. I soggetti tre-
mano perciò venire a cotesta casa. Anche
d'Inverno, mi dicono, che sono insopportabi-
li; or si consideri d'estate che sa-
ranno? Non ci è altro rimedio; Bi-
25 sogna andar pensando anche p(er) gli astrichi

fatti, mutarli tutti, e farli di breccuoli
di Teora, o almeno degli stessi mattoni
pestati; a poco a poco.

Gli

Pag. 2.

V. Gesù Maria G._T.

~~A Ciorani~~ Gli studenti di costì hanno scritta
qualche lettera di critica agli Studen-
ti di Ciorani, e poi questi a quelli.

5 Al Cap(ito)lo dite ch'io no(n) voglio queste
cose, ne 'l vuole lo spirito di cari-
tà. Gli uni e gli altri sono tutti
una cosa. Il Sig. F(rate)llo de
Jacobis ha scritta questa l(ette)ra di
critica, e F. di Gattis.

F. Alf(ons)° del SS.

Red.

Indirizzo:

*Al Re(veren)do Padre. Il P. D. Gaspare Cajone del S(antissi)mo
Red(ento)re. Rett(or)° nel Collegio di Mater D(omi)ni in
Caposele*

In sua mancanza la legga
il Sup(erio)re attuale.

Notizia a tergo:

†1757.

de' pulci; stud(ent)i de Jacobis e Gattis.

90.

Data e luogo: marzo 1757.

Destinatario: Suor Maria Angela Rosa Graziano.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 370.

Collocazione in AGHR: SAM/11, 407.

Pag. 1

Viva Gesù Maria G(iusepp)° e T(eres)°^a

Rispondo ad un'altra vostra. Giacché D. Gio.
Batt(ist)a no(n) vi dirige circa le regole di spi-
rito, e non vele dà, domandatele Voi, per
esempio quanta orazione potete fare, quali
5 mortificazioni, quante Comunioni, (ecc).
E cercate Voi sempre Comunioni, e morti=
ficaz(io)ⁿⁱ, e poi fate l'ubb(idien)za. Io, è impos=
sibile che possa regolarvi da lontano; e
poi no(n) ho un momento di tempo. Pregate
10 Gesù p(er) me. V. Gesù Maria G(iusepp)^e T.

U(milissi)^{mo} S(ervito)^{re} Alf(ons)^o del SS. Red(ento)^{re}

91.

Data e luogo: Nocera, 16 ottobre 1757.
Destinatario: Suor Maria Angela Rosa Graziano.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 383-384.
Collocazione in AGHR: SAM/11, 409.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, Gius(epp)^e e Ter(es)^{a!}
Noc. 16 8bre

Rispondo alla vostra. Circa la vo=
stra direzione, io già vi ho assegnato
5 un buono Padre; onde ubbiditelo,
e sarete santa. Circa poi le morti-
ficazioni, cercatele spesso, e poi fa-
te l'ubbidienza. Godo che vi
siete staccata da' Parenti, ma mi
10 dispiace questa pena che sentite
nel no(n) vedermi; io voglio che
tutto l'affetto lo mettiate a quell'
Immenso Bene, che merita solo
e tutto l'Amore. Tanto più che
15 quando io vengo in Napoli,
vengo pieno d'affari, e procuro
di fuggire, quanto più presto,
e no(n) vedo nè parenti nè a-

20 mici. Meglio sarebbe che prega-
ste p(er) me, com'io prego per Voi
acciò Gesù posseda tutto, tutto,
tutto il vostro cuore. Viva
Gesù, Maria, Gius(epp)^e e Ter(es)^a

25 U(milissi)^{mo} Servo Alfonso de Liguoro del
SS. Red(ento)^{re}

92.

Data e luogo: Nocera, 3 novembre 1757.

Destinatario: P. Gaspare Caione.

Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 385-386.

Collocazione in AGHR: SAM/11, 786.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, G(iusepp)^e e T(eres)^a
3 9(m)bre

5 Don Gaspare mio, F. Siniscalchi sta molto inquieto. Vedo già ch'è difettoso. Io gli rispondo p(er) le consonanze; ma che s'ha da fare, rimediamo come si può. Io gli scrivo, che dipenda da voi.

10 E voi rimediate. E esso ha genio, come vedo, di studiar la morale; ma il P. Leo, dice che vuol fargli replicare l'aritmetica, e le cose che ha fatte, e la mattina vuole che tutta l'applica a ciò. Veram(en)^{te} no(n) serve fargli ~~far~~ fare le cose che ha fatte; ond'è mia volontà che s'applichi alla Morale, in quel modo che meglio pare a V.R., mentr'io sto lontano (ecc.). Onde V.R. faccia,
15 come venisse da sè, e rimediate. Salviamo la capra e li cavoli.

Dice di più Siniscalchi che così V.R., come il P. Leo no(n) lo possono vedere; e che quanto voi sapete di lui, lo dite al P. Leo. Lo dico p(er) v(ost)ra re=
20 gola; tenetemi segreto. Il soggetto è di talento, ma

- ora sta debole, e tentato. Ajutiamolo come si
può, senza danno però dell'osserv(an)za.
Il mezzo ritiro della Domenica duri sino
al segno che dovrebbe esser la tavola, e
25 no(n) più; se ^{si} passa il segno, no(n) vi sia più
ritiro.
Tra l'altro si lamenta Siniscalchi che
quando vi parla, poco gli rispondete.
30 Ve l'avviso, acciò lo trattate co(n) più riguar-
do, mentre sappiatelo che sta tentato.
Dite al P. Leo che ho commessi 12.
Compendi di Tournely. Ma ci vogliono li denari,
ed io⁵⁸ sto fallito. V. Gesù,
Maria G. T.
- 35 F. Alfonso
del SS. R(edento)^{re 59}

⁵⁸ Per il cattivo stato dell'originale, non è possibile leggere in maniera chiara l'ultima riga, ma la ricostruzione appare essere, oltre che l'unica possibile, anche la più attendibile.

⁵⁹ Il foglio lacerato non ha permesso una lettura integrale dell'ultima riga; ma, vista l'uniformità nelle formule di commiato (e quel poco che si intravede nell'originale), si può essere quasi sicuri di questa ricostruzione.

Pag. 4.

Al r(everen)do P(ad)^{re} e f(rate)llo in Gesù Cristo
 Il P. D. Gaspare Caione del SS. Red.
 Rettore
 Caposele per S. Maria M(ate)^r Domini

93.

Data e luogo: Nocera, 20 dicembre 1757.
 Destinatario: P. Pietro Paolo Blasucci.
 Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 387-388.
 Collocazione in AGHR: SAM/11, 410.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria G._T.
 Noc. 20 X(m)bre 57

Oh che bel rimedio che avete trovato p(er) F. Tamangi; velo manderò a Natale! In una
 5 parola, io proibisco a V.R. ed a tutti i Sup(erio)^{ri} (e ditelo a tutti, R(etto)^{re}, D. Sav(eri)^o ecc.) di no(n) ma(n)-
 darmelo mai; e lo proibisco poi specialm(en)^{te} a lui di venirmi a trovare, se prima no(n)
 è rimesso, e viene a trovarmi p(er) cercarmi
 10 perdono; altrimenti ditegli ch'esso no(n) vedrà più la faccia mia; onde dategli l'ubb(idien)za
 da p(ar)te mia che no(n) venga più a trovarmi, se no(n) è mutato. Se mi vuole scrivere, mi
 scriva; ma già celo dissi, se mi scrive di
 15 dispensa, io in cominciar a leggere stracerò la lett(er)^a e no(n) gli risponderò.
 Ve lo manderò questo Natale? E che più io l'ho da dire di ciò che
 gli ho detto? E se comincia a far
 20 difetti, o no(n) vuole studiare p(er) andarsene; intendetevela col Sup(erio)^{re}, e date
 di mano a castighi, digiuni; cacciatelo dalla Conversaz(io)^{ne} degli altri, levate le Comunioni. Ed intorno le Comu-

25 nioni, fate come vi pare; ma tante Comu-
nioni ad un'infedele? a chi vuol la-
sciare Iddio che l'ha chiamato ed accettato?
Io no(n) so che bene possono fargli.

Pag. 2.

V. Gesù Maria G._T.

P(er) Parav(ent)^{to} sìsig(no)^{re}, mandatelo ad Iliceto
p(er) la festa cogli altri.
P(e)r quello della Cava è stato accettato,
ma bis(ogn)^a accordare M(onsigno)^r Borgia.
5 Esso vi parlerà. Viva Gesù
Maria G._T.
F. Alf(ons)^o (ecc.)

Indirizzo:

Al R. P. Blasucci
Del SS. Red(ento)^{re}

94.

Data e luogo: Nocera, 13 marzo 1758.
Destinatario: Signora D. Teresa Loffredo.
Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 20 (1971) 5-7.
Collocazione in AGHR: SAM/11, 411.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria G(iusepp)^e e T(eres)^a
Nocera 13. Marzo
Io tanto mi consolo che Gesu-Cristo
finalm(en)^{te} l'ha vinta coll'anima vo=
5 ra. I Parenti certam(en)^{te} che vorran-
no p(er) qualche tempo sperimentar la vo-
cazione; ma che paura avete? Niuno
può levarvi più Gesu-Cristo.
State attenta ora però, pregate Gesù,

- 10 e la Madonna alla Visita, e alla
Comunione sempre per la Perseveranza.
Sapete quante hanno avuta la Voca-
zione, e p(er) no(n) cercar la Pers(everan)za, l'ha(n)
perduta! Quando volete scrivere
15 al P. Strina, mandatemi la lettera,
ch'io ce l'invierò. Di nuovo mi
consolo. Dite sempre a Gesù: Sig(no)re
son tua; mi sono data a Te, no(n) ti
voglio lasciare più. Viva Gesù
20 Maria G._T.

Vostro Um(ilissi)^{mo} Serv(ito)^{re}
Alfonso de Liguori del SS. Red(ento)re

Indirizzo:

Alla Sig(no)^{ra} D. Teresa
Loffredo

95.

Data e luogo: Nocera, 27 luglio 1758.
Destinatario: P. Pietro Paolo Blasucci.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 395-396.
Collocazione in AGHR: SAM/17, 1250.

Dall'inizio della seconda pagina fino alla fine lo scritto è di altra mano.

Pag. 1.

Viva Gesù, Maria, G(iusepp)^e e T(eres)^a
Nocera, 27 Luglio 1758.

- 5 F(rate)lli miei, mi son consolato nel ricevere le vo-
stre lettere di richiesta. e no(n) pensate ch'io
finga; io ho tutto il desiderio di vedere an-
dare più giovani de' n(ost)ri agl'Infedeli, a
dar la vita p(er) Gesu-Cristo; ma bisogna
ch'io mi assicuri dello spirito, e della per-
sev(eran)za di ciascuno. P(er)ciò vi prego ora di

- 10 attendere allo studio (p(er)chè si han da
terminare gli studi, mentre, prima di an-
dare, avete da essere esaminati in Roma),
e prima di tutto ad unirvi co(n) Gesu-Cristo.
Chi no(n) va agl'infedeli ben provveduto di
15 amore a Gesu-Cristo e di desiderio di pa-
tire, sta in p(er)icolo di perdere l'anima,
e la Fede.
Chi persevera poi in questo deside-
rio, è bene che ogni tanto; cioè ogni
20 nove o dieci mesi, mi rinnovi la richiesta.
Frattanto stringetevi con Gesu-Cristo, e pre-
gatelo ogni giorno che vi faccia degni di questa
grazia.

Pag. 2

- *Attenti, Fratelli miei: Leo rugiens circuit quae-
rens quem devoret. Ecco che Fratello Ma-
turazzo è già fuori della Congregazione.
Tra poco tempo, Dio ne à cacciati due, i qua=
5 li poco fà stavano tra di voi. Attenti ai
difetti, perchè il demonio così fa, prima fà
comettere difetti, e poi fa perdere la vo=
cazione. Persuadetevi che nella Congregaz(io)^{ne}
Dio non ci vuole se non chi ha vero desiderio
10 di farsi Santo. E gl'imperfetti, o presto
o tardi, ben trova Dio il modo di cacciarli.
Prego ciascuno, ogni giorno a cercare sempre,
specialmente la grazia della perseveranza
nella vocazione. Per questa mancanza tan=
15 ti l'han perduta. Tremiamo sempre, e
preghiamo: chi non trema, e non prega
sempre, non persevererà. Non ci fidiamo
di qualche fervore sensibile quando vie=
ne poi qualche nera tempesta, allora spa=
20 riscono tutte le risoluzioni fatte; e se Dio
non ci ajuta, resteremo perduti. Aiutatevi sem=
pre colle preghiere, e pregate sempre che
Dio vi faccia morire nella Congregazione.
Io amo ciascuno di voi quanto me stesso, an=

25 zi posso dire più di me stesso; ma quando

Pag. 3

vedo che alcuno non ama più la Congregazione, son
costretto, benchè con pena, a scacciarlo, ancorchè fosse mio
Fratello carnale.

Vi benedico e resto

5 Fratello Alf(ons)^o del SS. Redentore.

[P. S.] Dite al P. Pentimalli ed al P. Buonassisa che
vengano a trovarmi un giorno di questi, perchè voglio
informarmi di certe cose.

Pag. 4.

Al R. P. Blasucci
Del SS. Red(ento)^{re} - Prefetto-Ciorani
Leggete questa mia a tutti i Giovani. *

96.

Data e luogo: Nocera, 19 marzo 1759.
Destinatario: P. Gaspare Caione.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 415.
Collocazione in AGHR: SAM/05, 303 bis.

Pag. 1.

Viva Gesù Maria G. e T.
Noc. 19. Marzo

M(onsigno)^r di Melfi mi ha scritto con tanto
impegno p(er) un Padre p(er) gli esercizj
5 p(er) l'ord(in)^{ne} che ~~ehi~~ tiene a Sab(at)^o Santo.
Io gli rispondo che scrivo ma che
sarà impossibile. Lo scrivo anche
a V.R. se gli potete mandare un
Padre da costì; ma lo scrivo, solo
10 p(er) dire che l'ho scritto.
Vedete se mai gli potessivo man-

dare il P. d'Agostino; no(n) mi vorrei disgustare questo vesc(ov)^o; mentre me l'ha scritto tre volte. O meglio sarebbe il P.
15 Strina. Oh Dio! e quali imbrogli, e confusioni in quest'anno. E quante richieste! e quanti restano disgustati ! V. G. M. F. Alf(ons)^o (ecc.)

97.

Data e luogo: Nocera, fine dell'anno 1759.
Destinatario: Fr. Andrea Morza.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 427-428.
Collocazione in AGHR: SAM/05, 304.

Pag.1.

V. Gesù Maria G. T.

F(rate)llo mio in queste cose di
Regola comune, no(n) posso dispensare; se ogni studente volesse
5 tenere il suo Confessore part(icola)re, andrebbe a terra la Regola.
Se dispenso a voi, no(n) lo potrei negare agli altri. Faccia-
mo così, consigliatevi col P.
10 Leo, ma poi seguite a confessar-
vi col Prefetto. V. Gesù e
Maria G. T.
F. Alfonso del SS. R(edento)^{re}

Pag. 4.

Al div(otissi)^{mo} in G. C. F(rate)llo
Morza del SS. Red(ento)re

98.

Data e luogo: Nocera, 13 maggio/giugno 1760.
Destinatario: P. Antonio Tannoia.

Luogo di pubblicazione: *SHCSR* 13 (1965) 5.
Collocazione in AGHR: SAM/11, 427.

Pag. 1.

V. Gesù e Maria

Qui tutti gridano, p(er)ché ho fatto restare
F. Labonia ad Iliceto, dove poco
si studia, e poco voglio, essendo
5 li soggetti così infermicci; ed
all'inc(ontr)° dic(on)° ch'è giovine
di riuscita e potrebbe fare
il corso tirato a Caposele.
Onde pensatela bene, e
10 scrivetemi, giacché io anc(or)^a
avrei desid(era)^{to} che andasse a
Caposele. Onde, se no(n) ci è
alcuna rag(io)^{ne} molto forte in
contrario, sto ad intenz(io)^{ne} che
15 si manda. P(er) la salute no(n)
è rag(io)^{ne} che mi capacita.
V. G. e M.
F. Alfonso (ecc.)

Indirizzo:

Al P. Rettore.

99.

Data e luogo: Nocera, 19 febbraio 1762.
Destinatario: Giuseppe Remondini.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, III, 146-147.
Collocazione in AGHR: SAM/01, 069.

Dall'inizio fino alla riga 32 della prima pagina lo scritto è di altra mano.

Pag. 1.

*Ill(ustrissi)mo Sig(no)^{re} Sig(no)^r mio e P(adro)ne col(endissi)mo.
Viva Gesù, Maria e Gius(epp)^e
Ho ric(evu)^{ta} l'altra di V. S. Ill(ustrissi)ma de' 4. Febraro, e q(ue)sta è
la seconda che
5 ho ric(evu)^{ta} fra tutti q(ue)sti mesi, che sono stato privo delle sue
lettere, giacchè p(er) Aurisicchio una sola ne ho ric(evu)^{ta}. Godo in
som-
ma assai, che l'Istruzione latina non si sia ristampata ancora;
altrim(en)^{ti} sarebbe stato necessario o fare cartesini, o aggiungere
in fine dell'opera tutte queste aggunte, che mando, p(er)chè
10 tutte sono cose importantissime, e sono sentenze rinvocate
p(er) cose trovate appresso. Spero che a quest'ora avrà ric(evu)^{ta}
l'altra
mia, dove gl'inviavi più carte dentro, che doveano aggiungersi.
Così in q(ue)lle, come in queste altre che mando, ho cercato di
notar
chiam(en)^{te} tutti i luoghi dove vanno, e come vanno, dovendosi to-
gliere in alcune parti alcuni pezzi di stampato, come tutto ho
15 procurato di notare distintam(en)^{te}. Del resto sempre vi bisogna
un compositore che sia accorto, e non confonda le cose, ed
un Rivisore intendente, che veda se forse si è pigliato qual-
che abbaglio. Se, non voglia Dio, fosse lo stesso Revisore della
p(ri)ma stampa di questa Istruzione latina, certam(en)^{te} vi ver-
20 rebbe un altro diluvio di spropositi; ma spero a Dio, che
no, come V. S. Ill(ustrissi)ma mi scrisse. La prego intanto ad
avvisarmi
se ha ric(evu)^{te} tutte queste mie aggunte, che l'ho inviate
in tre lettere, ed in tre volte; frattanto la prego a sospendere
la stampa, acciocchè l'opera venga compita. E mi scriva addi-
25 rittura a Nocera, cioè Napoli per Nocera, perchè per Auri-

sicchio ricevo tardi le lettere; ed anch'io la prego a star sicura della stima e dell'attenzione che ho per V. S. Ill(ustrissi)ma. Io poi già le scrissi, ed ora ripeto, che già ho terminato di rivedere tutte l'opere spirituali, che debbono porsi alla ristampa di
 30 tutte l'opere insieme; il che mi ha costato la fatica di due, o tre mesi: poichè molte cose ho mutate in meglio, molte aggiunte, e molte levate.*

Sarebbe spedito che così le carte mandate, come queste pre-
 sen-

Pag. 2.

senti si collocassero ai luoghi dove vanno, come già sta notato, acciò non si disperdano. E di nuovo la prego ad avvisarmi poi, se ha ricevuto tutte le suddette tre mie lettere, colle aggiunte
 5 di dentro, p(er)chè se non l'avesse ricevute, di nuovo ce le manderei, p(er)chè le tengo tutte copiate, essendo importantissime cose. Resto aspetta(n)-do con ansia tutte queste notizie, e conf(or)mi.
 Di V. S. Ill(ustrissi)ma Nocera 19. Febbraro 1762

10 Um(ilissi)^{mo} e obbl(igatissi)^{mo} Serv(ito)^{re} vero
 Alfonso de Liguori d.⁶⁰ C.⁶¹ del SS. Red(ento)^{re}

Pag. 4.

All'Ill(ustrissi)mo Sig(no)^{re} Sig(no)^r P(adro)ne Col(endissi)mo
 Nocera 1762
 Il Sig(no)^r D. Giuseppe Remondini P. Ligorio 19. Feb(rar)°
 Venezia

⁶⁰ "della".

⁶¹ "Congregazione".

100.

Data e luogo: Airola, 5 gennaio 1763.
Destinatario: D. Francesco Di Filippo.
Luogo di pubblicazione: LETTERE, I, 485-486.
Collocazione in AGHR: SAM/11, 444,

Dall'inizio fino alla riga 7 della pag. 2 lo scritto è di altra mano.

Pag. 1.

*Airola 5. del 1763.
Viva G. M(ari)^a e G.

Già con altra mia le feci sentire
che restai tutto edificato della sua
5 persona in vedere la prontezza
e premura avea della missione.
Ora fo sapere a V. S. che senza
meno voglio che si faccia d(ett)^a mis=
sione in due chiese, acciò ven-
10 ga a dovere, e così tutto il popo-
lo abbia la piena sodisfazio-
ne. Intanto vi prego appron-
tare l'altra chiesa, ed ancora
l'altra casa se mai vi fusse
15 distanza che non potessero
i PP. convenire in una. Tutto
questo lo parteciperà alli Sig(no)^{ri}

Pag. 2.

acciò anche vi ajutano a prepa=
rare i bisognevoli. Sono sicuro che
V. S. farà quanto la ho pregata,
avendo anche così appuntato con
5 i PP.; e resto compartendole la
mia pastorale Bened(izion)^e
Di V. S. m(ol)to Il(lust)re e R. *

D. F(ra)n(ces)co mio, quando la chiesa è stretta, e no(n)
capace del popolo, la missione no(n) può mai riu-
10 scire p(er)fetta; onde la prego a fare apparecchia=

re due chiese, e no(n) importa che stiano vicine. I Padri missionarj qui voleano far la miss(io)^{ne} ad una chiesa, ma io l'ho applettati a farla a due chiese, e spero
15 che mi compiaceranno; altrimenti mi darebbero dispiacere. E così ne prego anche V. S. d'indurli a farla a due chiese, e la benedico. V. G. e M.

Aff(ezionatissi)^{mo} per servirla
20 A. M. Vesc(ov)^o di Santagata.